IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

RESOCONTO STENOGRAFICO

435.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG		PAG
Missioni	38281	38340, 38342, 38344, 38346, 38349, 38350,	
		38351	
Disegni di legge:		ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	38295, 38327
(Trasmissione dal Senato)	38281	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	38285, 38301,
			38324, 38327
Disegno di legge (Seguito della discus-		BOSCO BRUNO (DC)	38321
sione e approvazione):		CAFARELLI FRANCESCO (DC)	38321
S. 1504. — Disposizioni per la forma-		CALAMIDA FRANCO (DP)	38319, 38321, 38322,
zione del bilancio annuale e plu-			38329
riennale dello Stato (legge finan-		CARRUS NINO (DC)	38326
ziaria 1986) (approvato dal Senato)		CIOCIA GRAZIANO (PSDI)	38335
(3335).		CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.)	38286
PRESIDENTE 38283, 38284, 38285, 38286,		COLONI SERGIO (DC)	38328
38287, 38293, 38294, 38295, 38301, 38302,		CRISTOFORI NINO (DC)	38346
38316, 38317, 38318, 38319, 38320, 38321,		CRIVELLINI MARCELLO (PR)	38284, 38331
38322, 38323, 38324, 38325, 38326, 38327,		DE LUCA STEFANO (PLI)	38331
38328, 38329, 38331, 38334, 38335, 38338,		DE MICHELIS GIANNI, Ministro del la-	
		voro e della previdenza sociale	38318

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

PAG.	PAG.
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> . . . 38294, 38316, 38317, 38320, 38325, 38326, 38328	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 38282
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 38294	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 38282
MENNITTI DOMENICO (MSI-DN) 38340	(Trasmissione dal Senato) 38281
NAPOLITANO GIORGIO (PCI) 38328	
NEBBIA GIORGIO (Sin. Ind.) 38322	Interrogazioni, interpellanze e mo- zione:
NONNE GIOVANNI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per il tesoro</i> 38284	(Annunzio) 38360
PARIGI GASTONE (MSI-DN) 38320	Risoluzione:
PARLATO ANTONIO (MSI-DN) 38321	(Annunzio) 38360
PEGGIO EUGENIO (PCI) 38344	Commissione parlamentare per l'indi- rizzo generale e la vigilanza dei ser- vizi radiotelevisivi:
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) 38338	(Modifica nella composizione) 38284
PIREDDA MATTEO (DC) . . 38318, 38319, 38349, 38350	Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale di deputati 38282
PIRO FRANCO (PSI) 38320	Corte dei conti:
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) . . . 38323, 38324	(Trasmissione di documento) 38283
POLLICE GUIDO (DP) 38319	Documenti ministeriali:
RONCHI EDOARDO (DP) 38325	(Trasmissione) 38283, 38360
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) 38320	Votazione segreta di disegno di legge 38353
SACCONI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la</i> <i>maggioranza</i> 38284, 38293, 38351	Votazioni segrete 38287, 38295
SANTINI RENZO (PSI) 38326	Ordine del giorno della seduta di do- mani 38360
TAMINO GIANNI (DP) 38324, 38325	
TEMPESTINI FRANCESCO (PSI) 38342	
TRAMARIN ACHILLE (<i>Misto-Liga Ve-</i> <i>neta</i>) 38329	
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) . . 38285, 38326, 38334	
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle fi-</i> <i>nanze</i> 38316, 38318	
Proposte di legge:	
(Annunzio) 38281	
(Approvazione in Commissione) . . . 38359	

La seduta comincia alle 10.

EGIDIO STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Sanese e Santarelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 4 febbraio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SERRENTINO: «Modifica all'articolo 6, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio» (3460);

PIRO e FORMICA: «Irrilevanza, agli effetti della determinazione del reddito complessivo, degli atti che hanno la loro causa esclusiva o principale nella riduzione dell'onere tributario» (3461);

RICCIUTI ed altri: «Istituzione della Cassa finanziaria per l'emigrazione» (3462);

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri: «Adeguamento dell'assegno straordinario per le ricompense al valor militare» (3463);

DI DONATO ed altri: «Istituzione nella scuola dell'obbligo dell'insegnamento della educazione all'ambiente» (3464).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 4 febbraio 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 882 — Senatori LIPARI ed altri: «Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (*Factoring*)» (approvata da quella II Commissione permanente) (3465);

S. 1431 — «Adeguamento dei compensi al personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenente ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria» (approvato da quella II Commissione permanente) (3466);

S. 1625 — «Finanziamento integrativo della partecipazione italiana alla Esposizione internazionale di Vancouver» (ap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

provato da quella III Commissione permanente) (3467).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FIORI: «Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale delle ferrovie dello Stato ex militarizzato o mobilitato» (3332) (con parere della V e della X Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

PATUELLI ed altri: «Introduzione della libertà di scelta degli studenti della scuola media superiore in ordine all'insegnamento religioso» (3389) (con parere della I, della II e della III Commissione);

FERRI ed altri: «Norme relative al diritto ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso da parte dei giovani che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età» (3397) (con parere della I, della II e della III Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

IANNI ed altri: «Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione» (3385) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della IX e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

PIRO ed altri: «Elevazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi di ammissione per le posizioni funzionali di assistente medico e di veterinario collaboratore delle unità sanitarie locali» (3333) (con parere della I Commissione);

BENEDIKTER ed EBNER: «Riconoscimento dei diplomi di dentista conseguiti in Austria» (3345) (con parere della I, della III e della VIII Commissione);

FERRARI MARTE ed altri: «Norme sulla commercializzazione e sull'uso delle lenti a contatto per la prevenzione di infortuni» (3362) (con parere della IV, della XII e della XIII Commissione);

Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XI (Agricoltura):

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI ed altri: «Norme per la salvaguardia e l'uso dei suoli agricoli e per la determinazione dell'indennità di espropriazione e dell'indennizzo del danno per cessazione o riduzione dell'attività imprenditoriale agricola» (3344) (con parere della I, della II e della IV Commissione).

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 25 settembre 1985, è stato assegnato alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede legislativa, il disegno di legge n. 3054 relativo ai piani di ricostruzione.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite, in sede legislativa, le proposte di legge d'iniziativa dei deputati PICANO e LA PENNA: «Norme per l'attuazione dei piani di ricostruzione dei comuni danneggiati dalla guerra» (2095); SINESIO ed altri: «Norme per l'attuazione dei piani di ricostruzione dei comuni danneggiati dalla guerra» (urgenza) (2122), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel suddetto disegno di legge n. 3054.

Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale di deputati.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 7

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

della legge 5 luglio 1982, n. 441, recante: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti», comunico che i seguenti deputati, in carica nella ottava legislatura, non hanno depositato l'attestazione concernente le variazioni della loro situazione patrimoniale, intervenute successivamente alla dichiarazione effettuata nel 1982, nonché copia della dichiarazione dei redditi 1983 (relativa ai redditi 1982): Buttazzoni Tonellato, Caiati, Pecchia Tornati, Rippa e Roccella.

Il deputato Trombadori non ha depositato copia della dichiarazione dei redditi 1983 (relativa ai redditi 1982).

A norma dell'articolo 7 della legge 5 luglio 1982, n. 441, recante: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti», comunico che i seguenti deputati non hanno depositato l'attestazione concernente le variazioni della loro situazione patrimoniale, intervenute successivamente alla dichiarazione effettuata nel 1983 e fino alla scadenza prevista per il 1984 dall'articolo 3 della legge citata, nonché copia della dichiarazione dei redditi 1984 (relativa ai redditi 1983): Abbatangelo, Lo Porto e Roccella.

Trasmissione dal ministro del turismo e dello spettacolo.

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo, con lettera in data 31 gennaio 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sulla utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo relativa all'anno 1985. (doc. LXXXII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 gennaio

1986, ha trasmesso in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale del notariato per gli esercizi 1983-1984 (doc. XV, n. 95/1983-1984).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1504. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (approvato dal Senato) (3335).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986).

Ricordo che nella seduta di ieri si era convenuto di accantonare gli emendamenti presentati ai primi quattro commi dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverto altresì che il Governo ha presentato i seguenti altri emendamenti:

All'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: lire 161.984 miliardi con le seguenti: lire 163.652 miliardi e le parole: lire 211.347 miliardi con le seguenti: lire 213.015 miliardi.

1. 18.

GOVERNO

All'articolo 1, comma 6, sostituire le parole: lire 40.517,5 miliardi con le seguenti: lire 39.644,7 miliardi e le parole: lire 17.352,9 miliardi con le seguenti: lire 17.677,9 miliardi.

1. 19.

GOVERNO

Qual è il parere della Commissione su tali emendamenti, nonché sull'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Crivellini 1.1, Bassanini 1.2, Crivellini 1.3, Visco 1.4, Bassanini 1.5, Bassanini 1.6, Bassanini 1.7, Bassanini 1.8, Bassanini 1.9 e Calamida 1.10.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti del Governo 1.18, 1.19 e sull'articolo aggiuntivo del Governo 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI NONNE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non accetta gli emendamenti Crivellini 1.1, Bassanini 1.2, Crivellini 1.3, Visco 1.4 e Bassanini 1.5, 1.6, 1.7 ed 1.8; invita l'Assemblea ad approvare il proprio emendamento 1.18; esprime parere contrario sugli emendamenti Bassanini 1.9 e Calamida 1.10; invita l'Assemblea ad approvare il proprio emendamento 1.19 e l'articolo aggiuntivo 1.01.

PRESIDENTE. Poichè è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Crivellini 1.1, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, intendo ritirare il mio emendamento 1.1, in quanto esso si giustificava conseguentemente al complesso delle nostre proposte di riduzione del *deficit* sul debito pubblico. Avevamo, infatti, proposto una manovra che, fra nuove entrate e diminuzioni di spese, avrebbe alleggerito il *deficit* di circa 22 mila miliardi.

I nostri emendamenti erano sempre tendenti a compensare le nuove spese ed a ridurre il *deficit*, ma questo discorso

non ha ottenuto grande successo, tanto è vero che una delle poche proposte da noi formulate ed accolte dall'Assemblea aumenta, invece, il disavanzo di 80 miliardi, anche se per un motivo più che giusto.

Colgo l'occasione per annunciare che insisteremo, invece, per l'approvazione del nostro emendamento 1.3, tendente ad evitare che, nell'eventualità di entrate superiori al previsto, queste siano utilizzate per la copertura di nuove spese, oltre a quelle previste da questo disegno di legge finanziaria. La nostra proposta vuole che eventuali entrate non previste vadano direttamente a ridurre il ricorso al mercato finanziario, precludendone un diverso uso.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi l'onorevole Antonio Ventre in sostituzione dell'onorevole Mario Clemente Mastella, dimissionario.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Poichè sul successivo emendamento Bassanini 1.2 è stato richiesto lo scrutinio segreto, e nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto su di esso, sospendo la seduta per consentire il decorso del regolamento termine di preavviso previsto per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 10,20,
è ripresa alle 10,40.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.2. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento, che inizialmente aveva una configurazione assai più ampia. Esso è stato infatti inevitabilmente mutilato per il mancato esame preventivo dell'articolo 1. Il mio emendamento dimostrava come fosse possibile operare una consistente riduzione (era indicata la cifra di 11.700 miliardi, ma non è questa che importa) del disavanzo di competenza attraverso una serie di riduzioni di spese pubbliche non necessarie e mediante una correzione delle previsioni di stima delle entrate. Sarebbe stato quindi possibile, fin dall'articolo 1 della legge finanziaria, che si sarebbe dovuto votare preventivamente, operare un ravvicinamento tra il disavanzo di competenza e quello di cassa, in termini di stima, previsto in 110 mila miliardi, cifra che andrà sicuramente aggiornata. A mio avviso ciò avrebbe contribuito notevolmente alla trasparenza della legge finanziaria e del bilancio, nonché al contenimento del disavanzo pubblico. Poichè le cose sono andate in altro modo e l'approvazione preventiva degli articoli successivi ha mutilato questo emendamento, sono costretto a ritirarlo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini.

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento, che pone un problema che ha accompagnato tutta la discussione sulla legge finanziaria. Pochi giorni fa abbiamo sentito il ministro del lavoro affermare che poichè era abitudine consolidata il fatto che le entrate tributarie fossero sottostimate, doveva es-

sere consentito anche al ministro del lavoro di sottostimare il disavanzo dell'INPS. In effetti sappiamo che sicuramente le entrate sono sottostimate: si tratta di discutere e di verificare l'ammontare di questa...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire al collega Visco di svolgere il suo intervento.

VINCENZO VISCO. Si tratta di stabilire a quanto ammonta questa sottostima, dal momento che non ne è in discussione l'esistenza. Vorrei far presente che, se si prendono come riferimento i dati del gettito tributario nei vari anni... Signor Presidente, non è possibile parlare in queste condizioni; non è assolutamente possibile, soprattutto con quello che succede alle mie spalle!

PRESIDENTE. Se si continua in questo modo sarò costretto a sospendere la seduta, perché non è concepibile che l'onorevole Visco possa svolgere il suo intervento in questa confusione.

Onorevole Briccola, la prego di sedersi!

VINCENZO VISCO. La ringrazio, signor Presidente. Dicevo che, se si confrontano i dati relativi alle entrate nei vari anni, si può verificare che normalmente, entro novembre, viene acquisito l'85 per cento del gettito complessivo. Ora, per il 1985 siamo in possesso dei dati fino al mese di novembre, e pertanto è facile ricostruire quale sarà il gettito complessivo del 1985. Se si ipotizza che il gettito cresce nello stesso modo del prodotto nazionale, si arriva ad una stima del gettito complessivo superiore di circa 7 mila miliardi rispetto a quello iscritto in bilancio, ed io, con il mio emendamento 1.4, non ho fatto altro che portare, a riduzione del saldo netto da finanziare e del disavanzo complessivo i 7 mila miliardi di minor gettito.

So che il ministro delle finanze non condivide alcune valutazioni sul gettito di singole imposte, e questo è comunque un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

aspetto che si potrà verificare da qui ad un anno. Posso affermare con certezza che nel complesso vi sono almeno 7 mila miliardi di maggiori entrate, che propongo di utilizzare esclusivamente a riduzione del disavanzo. Desidero inoltre far presente ai colleghi che, se questo mio emendamento fosse stato accolto in Commissione, si sarebbe registrato un notevole snellimento dei nostri lavori, in quanto in questo modo sarebbe risultata preclusa tutta una serie di emendamenti recanti maggiori spese compensate con riferimento alla sottostima delle entrate.

A mio avviso il problema della trasparenza dei conti pubblici va affrontato tenendo presente che, se sottostime intorno al 5 per cento sono accettabili, ciò non è più possibile quando le sottostime vengono compiute a settembre, quando cioè si conoscono i gettiti di metà anno. In questo caso occorre che le stime si avvicinino il più possibile alla realtà. In questo momento, essendo ormai nel 1986, conosciamo praticamente il gettito complessivo: questa è pertanto una buona occasione per correggere una mancanza di trasparenza che è evidente nel bilancio per il 1986 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Visco 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

I deputati segretari pregano i colleghi di alzare la mano in modo visibile.

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.5 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Signor Presidente, colleghi, ricordo che nei giorni

scorsi, durante l'esame di un articolo di questo disegno di legge finanziaria, è stato respinto un emendamento per l'aumento del cosiddetto soldo ai militari di leva, con la motivazione, da parte del Governo, che della materia si stava già occupando la Commissione difesa in sede di esame di una proposta di legge. Questa mattina la discussione in Commissione difesa su detta proposta di legge ha registrato la solita pratica della dissolvenza, con il Governo non in grado di offrire alcune garanzie in ordine al finanziamento.

Non ci facciamo, quindi, illusioni nel motivare i nostri emendamenti (faccio riferimento anche agli emendamenti Bassanini 1.7 e 1.8), né ci sembra plausibile sperare che vengano dal Governo segnali analoghi a quelli venuti per il codice di procedura penale e la gratuità del patrocinio, relativi alla tabella del Ministero di grazia e giustizia. Tuttavia il gruppo della sinistra indipendente intende chiarire il senso degli emendamenti volti a ridurre le spese comprese nella tabella del ministero della difesa, affinché siano evidenti le ragioni costruttive della nostra proposta, in un anno in cui si è fatto un gran parlare del contenimento della spesa militare, e nonostante qualità e quantità degli impegni formalmente formulati in sede di comitati di merito per gli armamenti ci inducano a tenere che in un futuro assai prossimo ci troveremo davanti a quella prassi del passo compiuto, a cui il Ministero della difesa ci ha abituato da gran tempo.

A noi sembra persino strano che, proprio in un anno in cui la legge finanziaria ha un costo così alto per i lavoratori, per le donne, per le parti più deboli della società, per il paese reale, il Governo non pensi a razionalizzare la spesa in un settore che allo stato non è neppure funzionale ai suoi fini, dato che sprechi, farraginosità, zone oscure non giovano ad un impegno difensivo costituzionalmente corretto. Con un diverso ordinamento e maggiore trasparenza la spesa militare produrrebbe una difesa migliore, e lo Stato potrebbe meglio distribuire le sue

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

risorse. Non vediamo infatti (essendo la situazione delle leggi alle quali sono allegati i capitoli 4011, 4031 e 4051 quella già descritta da altri colleghi) perché una riduzione di 1000 miliardi non dovrebbe favorire una diversa e più corretta previsione dell'ammodernamento e rinnovamento delle tre armi. Tra l'altro, proprio il discorso relativo al rispetto dei diritti dei militari di leva troverebbe una possibilità di concretizzazione.

Né qualcuno ci venga a dire che non è consono ai tagli subiti dagli enti locali o da settori come quello dei beni culturali o dell'assistenza ricondurre ai livelli nominali del 1985 le spese per la cooperazione internazionale in materia militare, per gli accordi internazionali, per le infrastrutture NATO; o che non è giusto e legittimo sopprimere i capitoli di spesa istituiti in relazione al regio decreto n. 263 del 1928 e alla legge n. 1958 del 1932 per i cosiddetti fondi di scorta o a disposizione, per sopperire a eventuali deficienze di altri capitoli. Sono soltanto 54 miliardi ma, tanto per fare un esempio, l'onorevole Dignani ha indicato come potrebbero venire spesi in modo più consono, soddisfacendo ad esempio le esigenze, nell'ambito della società, dei portatori di *handicap*, che sono titolari di diritti costituzionalmente protetti e che rappresentano, quindi, anch'essi interessi da difendere.

Le indicazioni sostitutive da noi date sono note. Crediamo che, qualunque di esse il Governo avesse accolto, avrebbe avuto il consenso del paese. Viene infatti dalla base del paese, e più visibilmente dalla parte cattolica e da quella giovanile, il richiamo a ripensare in forma più rispondente alle esigenze costituzionali e agli interessi del paese la nostra politica finanziaria della difesa (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.18 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calamida 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.19 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione sull'articolo 1, per la quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato, con le annesse tabelle A, B, C e D, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	292
Voti contrari	238

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Cherchi Salvatore
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda

Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonio
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe

Fagni Edda

Falcier Luciano

Fantò Vincenzo

Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Giorgio

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio

Ferri Franco

Fiandrotti Filippo

Fincato Laura

Fini Gianfranco

Fioret Mario

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Fittante Costantino

Florino Michele

Fontana Giovanni

Forlani Arnaldo

Formica Rino

Forte Francesco

Foti Luigi

Fracchia Bruno

Francese Angela

Franchi Franco

Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Galloni Giovanni

Garavaglia Maria Pia

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Genova Salvatore

Geremicca Andrea

Germanà Antonino

Ghinami Alessandro

Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso

Gioia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio

Gitti Tarcisio

Goria Giovanni

Gorla Massimo

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grippò Ugo

Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guerrini Paolo

Gullotti Antonino

Gunnella Aristide

Ianni Guido

Ianniello Mauro

Ingrao Pietro

Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

Laganà Mario Bruno

Lagorio Lelio

La Malfa Giorgio

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo

Lega Silvio

Lenoci Claudio

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Longo Pietro

Lo Porto Guido

Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio

Macis Francesco

Madaudo Dino

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco

Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Gorgoni Gaetano
 Piccoli Flaminio
 Raffaelli Mario
 Sanese Nicola
 Santarelli Giulio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dobbiamo adesso passare all'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 5.01 e agli emendamenti Macciotta 13.7 e Visco 18.3, accantonati in precedenti sedute, che ricordo sono del seguente tenore:

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Qualora dopo un anno dall'effettivo trasferimento alle regioni delle somme loro spettanti per le materie delegate la percentuale delle somme non impegnate rispetto a quelle messe a disposizione di ciascuna regione superi il 30 per cento;

in presenza di domanda da parte dei comuni di somme non impegnate vengono automaticamente trasferite secondo la graduatoria regionale agli stessi;

in tutti gli altri casi il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con ANCI e UPI, nomina un commissario *ad acta* che procede alla distribuzione ai comuni e alle province, secondo programma regionale, degli stanziamenti accumulati e non impegnati.

5. 01.

BIANCHI BERETTA, MIGLIASSO,
 BOTTARI, COLOMBINI, MACCIOTTA, VIGNOLA, CASTAGNOLA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

10-bis. Una somma annua non inferiore a lire 100 miliardi è destinata, a decorrere dall'anno finanziario 1986, alla copertura degli oneri finanziari relativi alla realizzazione, da parte dei comuni o di società a prevalente partecipazione di enti locali, di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

progetti e programmi di intervento per il recupero urbanistico e funzionale di aree urbane, nonché per la realizzazione di piani di recupero nei centri storici, ivi compresa l'acquisizione di immobili per un ammontare di lire 2.000 miliardi nel triennio 1986-1988, da finanziare con le norme disciplinanti la finanza locale per gli anni 1986 e successivi.

Conseguentemente nella tabella 1 (stato di previsione della entrata), al capitolo 1025, sostituire le previsioni con le seguenti:

competenza:	12.650.000.000.000,
cassa	12.150.000.000.000.

13. 7.

MACCIOTTA, CASTAGNOLA, VIGNOLA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-bis. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge l'ENEL, la SIP, la ASST e le imprese locali produttrici o distributrici di beni o servizi di pubblica utilità, non potranno applicare ai propri dipendenti tariffe ridotte o comunque trattamenti agevolati rispetto a quelli normalmente applicati all'utenza.

18. 3.

VISCO, BASSANINI.

Qual è il parere della Commissione su di essi?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 5.01 e sull'emendamento Macciotta 13.7. Per quanto riguarda invece l'emendamento Visco 18.3 rivolgo ai proponenti, a nome della Commissione, un invito al ritiro, in relazione alla approvazione di ieri sera, quasi al termine della seduta, dell'emendamento 1.17 della Commissione, sul quale era stato respinto un accordo. L'emendamento 1.17 della Commissione ha recepito infatti parzial-

mente il problema sollevato dai colleghi che, con l'emendamento Visco 18.3, intenderebbero far cessare immediatamente le agevolazioni ai dipendenti delle aziende di pubblico servizio. Con l'emendamento 1.17 della Commissione approvato ieri sera, invece, è stato deciso di evidenziare, nelle relazioni allegate ai bilanci, gli oneri conseguenti alle agevolazioni praticate non solo ai dipendenti, ma anche a terzi, con l'impegno che entro il 30 settembre 1987, e quindi in tempo utile per la predisposizione della legge finanziaria per il 1988, sia presentata una relazione su tutte le agevolazioni concesse ai dipendenti ed a terzi da queste aziende o da questi enti, nonché le conseguenti proposte volte a ridurre il novero.

Non si tratta dunque della stessa cosa, e tuttavia la decisione di ieri sera diventa la premessa per procedere ad una ulteriore razionalizzazione delle agevolazioni, alcune delle quali sono comprensibili (quelle, ad esempio, a favore di alcuni settori industriali) mentre altre sono discutibili ed opinabili (mi riferisco anche, ma è un giudizio personale, a quella che la Camera ha votato nei giorni scorsi).

Ribadisco quindi l'invito ai presentatori a ritirare l'emendamento Visco 18.3, in forza del processo che positivamente abbiamo voluto avviare con l'emendamento approvato ieri sera.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, in relazione all'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 5.01, ha chiesto di votare separatamente, al terzo comma, l'inciso: «di concerto con ANCI e UPI».

GIORGIO MACCIOTTA. Anche a nome degli altri presentatori, ritiro l'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 5.01, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macciotta 13.7, avvertendo che su di esso è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, l'emendamento Macciotta 13.7 era stato accantonato sulla base di un impegno della Commissione di valutare, in sede di determinazione dei fondi globali, uno stanziamento per la realizzazione, da parte dei comuni o di società a prevalente partecipazione di enti locali, di progetti e programmi di intervento per il recupero urbanistico e funzionale di aree urbane. Poiché non vi è stata questa attenzione da parte della Commissione, noi riteniamo di dover insistere per la votazione dell'emendamento, segnalando la sua alta produttività sotto il profilo degli investimenti e dell'occupazione.

Con uno stanziamento di circa 100 miliardi all'anno a carico del Tesoro si potrebbero infatti attivare almeno duemila miliardi di investimenti, compresi quelli privati connessi con operazioni di recupero urbanistico. Dovremmo altresì renderci conto dell'esigenza, importante per tutte le città italiane, sia del sud che del nord, di procedere ad operazioni complesse di questa natura.

Non si tratta, dunque, di un finanziamento alla cieca, ma piuttosto di avviare nuovi processi di riconversione delle strutture urbane e, quindi, di far confluire in un progetto del genere più elementi che oggi danno luogo alle difficoltà di vita delle nostre città.

Ritengo allora che sia giusto e corretto insistere su tale emendamento che, voglio sottolinearlo, ricalca in modo pressoché identico un analogo emendamento presentato dal Governo a proposito dell'edilizia scolastica. Anche per questo motivo ne raccomandiamo l'approvazione (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta 13.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	202
Voti contrari	328

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Malgari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Cherchi Salvatore
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio

De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido

Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberta
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardi Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucari Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo

Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo

Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumento Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Gorgoni Gaetano
Piccoli Flaminio
Raffaelli Mario
Santarelli Giulio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Visco 18.3. Onorevole Bassanini, il relatore ha invitato i presentatori a ritirare tale emendamento. Insiste per la sua votazione?

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, la vicenda dell'emendamento Visco 18.3 riguarda anche la questione delle agevolazioni ferroviarie agli ex parlamentari e ad altre 85 categorie di italiani che tanto ha appassionato, a quanto pare, alcuni colleghi. Sono quindi costretto a raccontarla brevemente.

Questo nostro emendamento, sul presupposto che la finanziaria contenesse la soppressione delle agevolazioni ferroviarie, stabiliva che venivano soppresse le riduzioni di tariffa anche per i dipendenti ENEL, SIP e delle imprese locali produttrici o distributrici di beni o servizi di pubblica utilità.

Nel momento in cui la Camera ha deciso, invece, di ripristinare le agevolazioni ferroviarie, tale emendamento è diventato un emendamento difficile, diciamo, da sostenere, perché risultava sostanzialmente discriminatorio nei confronti di alcune categorie privilegiate che, per altro, hanno diritto a conservare il loro privilegio se i parlamentari lo hanno ripristinato per una serie di altre categorie.

A questo punto abbiamo chiesto ed ottenuto l'accantonamento dell'emendamento, per una riformulazione che ab-

biamo proposto alla Commissione e che prevedeva che dalla data del rinnovo dei contratti di lavoro di ciascun settore (ferrovie, ENEL, SIP e così via) fossero soppresse le tariffe ridotte o agevolate praticate tanto ai dipendenti quanto a terzi, con riferimento, quindi, anche alle categorie che temporaneamente, in base ad un voto, che non abbiamo condiviso, di qualche giorno fa, hanno visto ripristinare le loro tariffe di favore. Tutto questo con due sole esclusioni: gli abbonamenti speciali per il servizio di trasporto per lavoratori e studenti e le tariffe speciali sulla fornitura di beni, ad esempio energia elettrica, per settori industriali o merceologici (siderurgia o quant'altro).

Questa è la proposta che abbiamo fatto e che aveva trovato un tendenziale favore del relatore Sacconi e di alcuni esponenti del Governo. A tale proposta, per altro, sono state opposte in Commissione una serie di difficoltà tecniche, che noi, per parte nostra, ritenevamo superabili, e si è arrivati al testo della Commissione, votato ieri, che si limita per il momento a prevedere l'evidenziazione in bilancio delle agevolazioni e degli effetti di queste ultime sui bilanci delle aziende che distribuiscono o producono servizi o beni di pubblica utilità, oltre a stabilire che il Presidente del Consiglio formuli un quadro di tali agevolazioni e avanzi proposte per il loro riordinamento.

Tale emendamento della Commissione noi lo riteniamo un parziale successo e, per altro, lo giudichiamo largamente insoddisfacente, poiché la giungla delle agevolazioni, comprese quelle di cui noi beneficiamo, è a nostro avviso incompatibile con le condizioni della finanza pubblica. Quindi, ritiriamo questo emendamento che, nelle attuali condizioni non potendo essere riformulato nel modo più ampio che abbiamo proposto in Commissione, non avrebbe senso e sarebbe discriminatorio, ma ci permettiamo di auspicare che il Senato torni su questa decisione e che possa approvare l'emendamento originario da noi proposto in Commissione, che sopprime tutte le agevolazioni tariffarie, nei confronti di chiunque,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

compresi i parlamentari della Repubblica.

Ritiriamo dunque l'emendamento Visco 18.3, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare agli ordini del giorno. Ricordo che in base alla prassi secondo cui l'articolo 122 del regolamento deve ritenersi applicabile anche alla legge finanziaria, la Presidenza ha ammesso soltanto gli ordini del giorno attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria nonché quegli ordini del giorno che in Commissione non sono stati accolti dal Governo o sono stati respinti.

Gli ordini del giorno relativi a questioni particolari, ancorché attinenti al contenuto del disegno di legge finanziaria, dovevano essere infatti presentati nelle Commissioni competenti per materia.

Avverto pertanto che gli ordini del giorno presentati sono del seguente tenore:

La Camera,

constatato che la legge finanziaria e il bilancio per l'anno 1986 sono impostati con la prevalente finalizzazione all'ulteriore contrazione del processo inflazionistico e alla attivazione di un nuovo processo di sviluppo che rimetta in moto il meccanismo "accumulazione-investimenti-occupazione", che faccia uscire la società italiana dai pericoli gravissimi di "stagnazione-inflazione-disoccupazione" che colpirebbe soprattutto le nuove leve e il Mezzogiorno;

preso atto con preoccupazione che il totale del debito pubblico raggiungerà nel corso del 1986 l'ammontare del valore totale del prodotto interno lordo con un esborso per soli interessi di lire 70.000 miliardi, pari agli introiti del settore turistico;

riscontrato come elemento positivo che nel 1986 si attiva una inversione di tendenza per cui la percentuale del prodotto interno lordo necessaria a pagare la rata del debito pubblico, per interessi e

ammortamenti di capitale, scende dal 15 al 14 per cento (sempre che le previsioni siano nella realtà confermate);

considerato che la gravità della situazione è diretta conseguenza della seconda rivoluzione industriale che ha trovato l'apparato produttivo nazionale tecnologicamente impreparato, per cui sul piano della concorrenza internazionale si è determinata una situazione di grave svantaggio per le produzioni interne e per la bilancia dell'*import-export* con una netta progressiva prevalenza in termini di valore del primo sul secondo;

atteso pertanto che è necessario potenziare in ogni modo il sostegno al massimo e progressivo ammodernamento tecnologico della struttura produttiva nazionale sia per conservare l'Italia nel novero dei paesi più sviluppati dell'occidente, sia per l'ulteriore progresso della società italiana;

ritenuto indispensabile che gli inevitabili effetti negativi in campo sociale di tali azioni non possano essere lasciati senza rimedi, e che pertanto occorra attivare ammortizzatori sociali che consentano la dignitosa sopravvivenza sia di coloro che vengono espulsi dal processo produttivo sia di coloro che non riescono ad entrarvi;

accertato:

1) che il totale degli inoccupati si avvia a raggiungere la spaventosa cifra di tre milioni;

2) che le percentuali degli inoccupati sulla forza lavoro sono nel nord del paese pari al 5 per cento, nel sud e isole al 14 per cento con la punta maggiore in Sardegna pari al 22 per cento;

3) che tali cifre sono ancor più drammatiche considerando che il tasso di attività è nella media nazionale del 40,9 per cento con il 42,7 per cento nel nord, il 41 per cento al centro e poco più del 37 per cento al sud, e il tasso medio nazionale di pensionamento della popolazione è attorno al 22 per cento con le punte più alte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

al nord (Friuli, Veneto, Emilia, Lombardia) con oltre il 27 per cento seguite dal centro con il 24 per cento e dal Mezzogiorno con meno del 20 per cento, e le punte più alte (Campania) pari a circa il 16 per cento;

4) che pertanto il tasso di sofferenza sociale nella popolazione italiana è alto al centro-nord e altissimo, ai limiti della sopportazione, al sud;

rilevato che tutti i paesi sviluppati che hanno attraversato e superato, anche per la maggiore determinazione e per il notevole coraggio dei provvedimenti assunti, la fase di grave crisi di inflazione e ristagno dell'economia con alti tassi di disoccupazione, che l'Italia sta attraversando ora, hanno adottato provvedimenti di attivazione di programmi straordinari di occupazione giovanile (in Australia: *Community youth support scheme, Volunteer youth scheme, Special youth employment training program, one year scheme*; in USA: *Public service employment, Summer youth program*, programmi di interesse locale; in Canada: *Youth job corps e young Canada workers*; in Gran Bretagna: *special temporary employment program etc.*, altrettanto in Belgio, Irlanda, Francia, Svezia, Germania);

impegna il Governo

1) ad attivare le opportune correzioni della politica generale perseguendo sempre più intensamente la politica degli incrementi dei livelli occupativi sia creando nuovi posti di lavoro sia riducendo gli orari di lavoro degli occupati, sia incentivando, sostenendo e imponendo il più vasto ricorso alla occupazione *part-time* in tutti i casi nei quali sia tecnicamente possibile tanto nel settore pubblico che in quello privato;

2) a costituire un fondo nazionale di solidarietà per non meno di 6.000 miliardi annui da finanziare o con l'aumento delle imposte dirette e indirette o con la tassazione del risparmio in qualunque modo investito o depositato, con cui realizzare

attività di lavoro temporaneo per gli inoccupati da parte degli enti locali, delle regioni e degli enti pubblici in genere, per finalità legate al turismo, alla cultura, all'assistenza, alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, al potenziamento dei servizi, alla gestione delle biblioteche, dei musei, del catasto e in genere dei servizi;

3) a ripartire le disponibilità del fondo di solidarietà tra le regioni in rapporto al numero degli inoccupati ultraventicinquenni o con carico di famiglia non studenti e non pensionati;

4) a trasformare tutti i provvedimenti oggi vigenti che consentano la erogazione di indennità senza alcun impegno lavorativo in norme che impongano sempre l'utilizzo dell'avente diritto in attività lavorative organizzate dall'ente locale di residenza aventi finalità di pubblica utilità in senso ampio.

9/3335/1

«PIREDDA, PATRIA».

La Camera,

considerato che:

la discussione generale sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria per il 1986 è stata viziata dal mancato contemporaneo esame delle distorsioni del sistema fiscale del nostro paese (IRPEF, imposta patrimoniale, tassazione dei redditi di capitale), mancato esame che ha falsato anche presso l'opinione pubblica la valutazione dei problemi attinenti al *deficit* del bilancio dello Stato;

l'attuale organizzazione degli uffici catastali, nonché l'attuale organizzazione degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione finanziaria non consente una corretta e sollecita individuazione dei beni mobili ed immobili a qualunque titolo goduti dal singolo cittadino o dalle singole unità familiari;

di conseguenza, sussistono notevoli difficoltà nell'accertamento delle consistenze patrimoniali tali da impedire ogni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

previsione di eventuali gettiti fiscali che potrebbero derivare da una imposizione su beni, appartenenti a ben individuate fasce sociali, da troppi anni beneficiarie di una immotivata esenzione fiscale;

a tale proposito, secondo dati forniti recentemente dalla Banca d'Italia, una categoria privilegiata, che non supera il 10 per cento del totale della popolazione italiana, possiede il 50 per cento della ricchezza nazionale;

dall'esame delle poste del bilancio di previsione delle entrate per il 1986 (così come nei bilanci relativi ai precedenti anni finanziari) il gettito pressoché esclusivo delle entrate è costituito dalle imposte dirette gravanti sui redditi di lavoro dipendente e dalle imposte indirette;

in conseguenza di ciò, viene disatteso il principio costituzionale in base al quale ogni cittadino è tenuto a concorrere alla spesa pubblica in ragione della propria capacità contributiva;

in mancanza di idonei strumenti di conoscenza e in mancanza di strutture amministrative idonee ad accertare e colpire le entità patrimoniali e i fenomeni di evasione diversi da quelli inerenti alle ritenute sui redditi di lavoro dipendente o alla applicazione delle imposte indirette, al Parlamento e ai singoli parlamentari è di fatto inibita la iniziativa legislativa; e ciò in considerazione del fatto che una eventuale proposta di legge diretta ad introdurre nuove o diverse imposte (ad esempio patrimoniale ordinaria o straordinaria), non ha senso se non è possibile calcolare, sia pure per approssimazione, il conseguente gettito, e un eventuale *iter* legislativo positivo rischia di non sortire alcun risultato pratico a causa e per effetto della sopraindicata disorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria;

impegna il Governo

a) a comunicare al Parlamento, entro 120 giorni, i dati relativi alla consistenza e alla ripartizione della ricchezza nazionale sulla scorta dei dati in suo possesso e di

quelli che entro lo stesso termine potrà acquisire, con particolare riferimento alla consistenza dei patrimoni di rilevante entità;

b) a riorganizzare entro lo stesso termine di 120 giorni, anche mediante il ricorso ai più moderni mezzi di registrazione e di elaborazione dati, gli uffici pubblici (uffici del registro, uffici catastali, PRA, ecc.), cui compete la tenuta dei registri e degli atti inerenti al possesso e al trasferimento di beni di qualsiasi natura;

c) a procedere alla definitiva ristrutturazione dell'anagrafe tributaria centrale, al fine di contenere, attraverso idonea raccolta dei dati affluenti dalla periferia al centro, i fenomeni di evasione e di esenzione di fatto dalla contribuzione tributaria.

9/53335/2

«POLLICE, CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO».

La Camera,

premesso che:

la legge finanziaria per essere correttamente impostata deve tenere conto della realtà fiscale, anche nelle sue varie disaggregazioni;

è ormai notorio come l'attuale prelievo tributario e paratributario, comprensivo degli innumerevoli tributi e contributi imposti dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali e non locali, abbia raggiunto limiti intollerabili, i più alti fra i paesi industrializzati del mondo;

oltretutto, oggi, la finanza pubblica irride ai principi fondamentali del diritto e della eguaglianza dei cittadini, creando istituti discriminatori, arbitrari e soggettivi e diffondendo una giustificata sfiducia del cittadino verso lo Stato;

nel rispetto della Costituzione occorre che siano eliminati per il futuro almeno i più vistosi effetti negativi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

dell'IRPEF, dovuti sia all'inflazione, sia al meccanismo delle detrazioni d'imposta, che ambedue accentuano la progressività del tributo, e sia inoltre alla determinazione dell'imponibile dei redditi di lavoro dipendente;

nell'imposta sul valore aggiunto occorre che siano ridotti sia il numero che il livello delle aliquote, in uno sforzo di omogeneizzazione con i regimi vigenti nella CEE;

impegna il Governo

1) a ristabilire in materia impositiva l'uguaglianza e la garanzia della certezza dei diritti e dei doveri dei singoli contribuenti;

2) a ridurre drasticamente il numero dei tributi e dei balzelli in genere con una aperta ed equilibrata visione del sistema nella sua globalità;

3) ad adottare norme trasparenti che consentano una facile applicazione ed una agevole esazione dell'obbligo tributario;

4) ad una radicale revisione dei meccanismi di determinazione dell'imponibile IRPEF con un abbattimento percentuale dei redditi da lavoro dipendente, quale deduzione forfettaria delle sfere di produzione come ora viene consentito per altri redditi, con l'introduzione dello *splitting* e con la contestuale eliminazione di ogni detrazione;

5) alla determinazione di una fascia di reddito imponibile e uguale per tutti i contribuenti quale parte di reddito non avente capacità contributiva;

6) ad una riduzione e semplificazione delle aliquote IVA in un processo di graduale adeguamento dell'amministrazione di tale tributo alla normativa europea».

9/3335/3.

«RUBINACCI, ALPINI, PARIGI».

La Camera,

ritenuto che presupposto essenziale

della riforma dello Stato sociale sia il riordino dell'impianto finanziario dell'INPS con la netta distinzione tra interventi previdenziali e interventi di natura assistenziale o comunque di sostegno alla riconversione produttiva;

considerato che l'articolo 19 del disegno di legge finanziaria rappresenta un primo significativo passo in tale direzione;

impegna il Governo

a presentare, nel quadro della riforma pensionistica e della ristrutturazione dell'INPS, misure graduali idonee a distinguere la spesa previdenziale da quella assistenziale e in generale a sgravare il bilancio dell'INPS dagli oneri impropri che attualmente ad esso fanno carico.

9/3335/4

«PIRO, FERRARI MARTE, LODI FAUSTINI FUSTINI, BIANCHI, MANCINI VINCENZO, GHINAMI, FERRARI GIORGIO, GIOVANNINI, ARISIO, CIRINO POMICINO, MACCIOTTA, SCOTTI».

La Camera,

premessò:

che gli eventi sismici verificatisi negli ultimi 20 anni e l'approfondimento e l'affidamento degli studi di geofisica hanno portato ad una conoscenza più precisa e più specifica delle aree del territorio nazionale soggette a rischi di azioni telluriche;

che in conseguenza delle relative indagini è stato accertato che ben quattordici delle 20 regioni italiane comprendono zone a potenziale sismico seppure in grado diverso;

che il ministro della protezione civile ha già evidenziato come per deduzioni scientifiche e calcoli statistici si possa pensare ad una ripresa od intensificazione di azioni sismiche in aree di particolare collocazione e di storica predispo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

sizione come quelle calabro-sicule dello stretto di Messina, della Garfagnana e dell'Abruzzo;

considerato:

che tutte le azioni svolte o promosse nel settore dallo Stato negli ultimi anni sono state rivolte — con l'impegno di notevoli risorse finanziarie — esclusivamente alla riparazione dei danni verificatisi ai fabbricati di civile abitazione a seguito di eventi sismici;

che non esistono norme generali tecniche e finanziamenti per l'adeguamento alla resistenza di azioni telluriche delle strutture abitative o monumentali realizzate prima della legge del 1937 con gravi ripercussioni: sulla pubblica incolumità (i morti si verificano per il crollo di vecchi fabbricati); sul patrimonio artistico (la quasi totalità degli edifici storico-artistici sono di antica costruzione) difficilmente recuperabile dopo il crollo; sull'economia (gli interventi di ricostruzione assorbono sempre notevoli risorse, richiedono grandi sacrifici, rallentano i processi di sviluppo),

invita il Governo

a) a predisporre, nell'ambito dei programmi di ricerca scientifica ed aggiornamento tecnologico, uno studio sulle metodologie, sui materiali e sulle tecniche da utilizzare, con conseguente normativa, per la ristrutturazione in senso antisismico della edilizia di antica edificazione con particolare riferimento a quella dei centri storici;

b) ad individuare risorse finanziarie già a partire dal 1986 per avviare legislativamente un'azione di difesa dagli eventi sismici del patrimonio edilizio abitativo e monumentale esistente e non garantito strutturalmente, di inestimabile valore storico, artistico ed economico, iniziando dalle zone a più alto rischio.

9/3335/5

«BOSCO BRUNO, PUJIA, NAPOLI,
NUCCI MAURO, PERUGINI».

La Camera,

considerato che:

uno degli aspetti centrali della legge finanziaria, che ha evidenti riflessi sulla manovra economica generale che il Governo vuole mettere in atto, sia la corretta gestione, rispetto ai fini dichiarati sia nella *Relazione previsionale e programmatica*, sia nella stessa legge finanziaria dallo stesso Governo, dei fondi destinati allo sviluppo dell'occupazione;

la gestione del FIO, in particolare negli ultimi due anni, ha sollevato gravi preoccupazioni che hanno dato luogo a numerose prese di posizione da parte di quasi tutti i gruppi parlamentari;

il rifinanziamento del fondo attraverso la legge finanziaria 1986 ha incontrato resistenze da parte di quelle forze politiche che — consapevoli del carattere innovativo del fondo stesso — ritengono necessario rafforzare ed estendere le procedure di valutazione preventiva degli effetti sull'economia degli investimenti pubblici;

le recenti denunce del grave impoverimento tecnico-professionale del Nucleo di valutazione e della scarsa affidabilità dei risultati del lavoro di tale organo, avvalorate dalla nota tecnica avente come oggetto: "Risultati conclusivi dell'istruttoria relativa alle richieste di finanziamento per interventi immediatamente eseguibili di rilevante interesse economico, di cui all'articolo 12 della legge 22 dicembre 1984, n. 887", predisposte a supporto del riparto degli stanziamenti del FIO 1985, in cui si trascurano importanti obiettivi di politica economica definiti per legge, nonché alcuni criteri di riparto indicati con delibera del CIPE del 22 febbraio 1985 e in cui traspare manifesta l'incompetenza nell'applicazione del metodo di valutazione trasmesso dal CIPE in data 28 novembre 1985, rendono incerte le prospettive di una corretta utilizzazione del fondo per il 1986;

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

fine di riformulare per legge i compiti del Nucleo di valutazione e in particolare:

a salvaguardare l'indipendenza dell'organo anche allontanando gli attuali membri del Nucleo che abbiano avuto comportamenti non conformi;

a garantire una nuova collocazione istituzionale del Nucleo che lo ponga al riparo da pressioni di parte;

ad assicurare livelli di professionalità dei membri del Nucleo adeguati ai compiti loro affidati anche attraverso controlli curriculari;

a procedere a tale riforma prima dell'avvio della prossima istruttoria;

a distribuire direttamente i fondi alle amministrazioni che ne facciano richiesta secondo i criteri di legge (livello di disoccupazione, livello di reddito, Mezzogiorno, regioni) qualora non si proceda alla riforma del Nucleo in tempi utili ad assicurare una corretta allocazione delle risorse disponibili, rispondente agli obiettivi della legge.

9/3335/6.

«CALAMIDA, POLLICE, GORLA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO».

La Camera,

rilevato che il degrado dell'attuale situazione economico-produttiva trova ampi riferimenti all'interno di una spesa pubblica male orientata ed ancor peggio attuata;

constatato che in diverse occasioni risulta ignorato il parere negativo espresso dal Nucleo di valutazione degli investimenti su richieste di finanziamento basate su inattendibili valutazioni del rapporto fra costi e benefici (elemento essenziale per il loro accoglimento),

impegna il Governo

ad operare nell'ottica di una spesa tecnicamente corretta e di un contenimento

del deficit pubblico che puntino essenzialmente all'eliminazione degli sprechi, restituendo autorità decisionale al Nucleo di valutazione degli investimenti ed attribuendo ai pareri tecnici di detto organo valore vincolante.

9/3335/7.

«PARLATO, MENNITTI, VALENSISE».

La Camera,

rilevato che il Governo, con l'approvazione della legge finanziaria, dispone di norme utili, ma non sufficienti, per il rilancio dell'economia che tuttora registra elementi di preoccupante stagnazione, soprattutto, in alcune zone del paese;

sottolineato che per risolvere la crisi socio-economica della società italiana sono necessari una serie di interventi mirati;

consapevole che lo sviluppo della ricerca scientifica è essenziale volano di progresso economico e sociale, specie nel Mezzogiorno, e che la ricerca si colloca specificamente a livello universitario in collaborazione con il mondo produttivo;

impegna il Governo

a porre in essere i provvedimenti idonei al raggiungimento dei predetti obiettivi, in tempi necessariamente brevi, imposti dalla gravità della situazione con riferimento al problema dei giovani per i quali l'università, da sempre, costituisce presupposto e fondamento di un più alto grado di preparazione.

9/3335/8

«CAFARELLI, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, BADESI POLVERINI, BASLINI, BIANCO, BOSCO BRUNO, BOSI MARAMOTTI, CANNELONGA, CARIA, CASINI PIERFERDINANDO, CIAFARDINI, CIOCIA, COBELLIS, COLOMBO, CONTE ANTONIO, CUFFARO, D'AMBROSIO, DEGENNARO, DEL DONNO. DEL MESE. DE LUCA,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

FAGNI, FERRI, FORMICA, GALLONI, GARGANI, LATTANZIO, MARZO, MATARRESE, MASTELLA, MEMMI, MINOZZI, MUNDO, NUCARA, PARLATO, PIERMARTINI, PILLITTERI, POLI BORTONE, POTI, QUARTA, ROMANO, ROSSI DI MONTELEA, SANTINI, SANZA, SARLI, SCARLATO, SCOTTI, SORICE, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, STEGGANINI, VERNOLA, VISCARDI, VINCENZI, VITI, ZARRO, PATRIA».

La Camera,

considerato che sulla gestione complessiva del bilancio dello Stato, le spese previdenziali assumono un rilievo particolare, e che sia nell'ambito della legge finanziaria sia nel bilancio preventivo per il 1986, nonché nelle stesse proposte di riforma del sistema previdenziale in discussione alla camera presso la Commissione speciale, non viene affrontato il problema della base imponibile per il finanziamento del sistema previdenziale;

considerato che l'attuale imponibile per il pagamento dei contributi previdenziali dei lavoratori dipendenti si configura come una vera e propria tassa sull'occupazione;

valutata la necessità di non fare pesare su un'unica componente dell'attività produttiva (il lavoro) il finanziamento del sistema previdenziale anche in considerazione dell'introduzione di nuove tecnologie *labour saving*, del sempre più ritardato ingresso nel mondo del lavoro delle giovani generazioni, dell'estendersi dei rapporti di lavoro precari;

impegna il Governo

a costituire una commissione di studio presso il Ministero del lavoro sulla possibilità di utilizzare una diversa base imponibile, facendo riferimento al valore aggiunto e/o agli ammortamenti, e studiando l'ipotesi di aliquote progressive sul reddito con una fascia di reddito

esente, o altri criteri da desumere dall'esperienza di altri paesi e dalla pubblicistica internazionale, finalizzando le proposte, oltre che a problemi di congruità con il finanziamento del sistema previdenziale, allo sviluppo occupazionale nel nostro paese. Tale studio dovrà concludersi entro e non oltre 120 giorni e dovrà essere presentato al Parlamento entro 30 giorni dalle conclusioni del lavoro della commissione di studio.

9/3335/9.

«GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO».

La Camera,

ritenuto che per una equilibrata valutazione nel suo insieme della manovra finanziaria posta in atto con la legge finanziaria, il problema di adeguare gli organici della pubblica amministrazione ad alcuni progetti-guida sia essenziale;

valutata l'opportunità di adeguare gli organici delle diverse amministrazioni pubbliche alla necessità di erogare servizi pubblici non residuali ma finalizzati ad alcuni obiettivi decisivi per migliorare la qualità della vita dei cittadini, per una maggiore equità fiscale, per la difesa dell'ambiente e per la tutela della salute, con particolare riguardo agli handicappati ed agli anziani;

considerata la necessità di attuare una politica attiva dell'occupazione e di completare le piante organiche delle diverse amministrazioni secondo alcune linee progettuali;

impegna il Governo

a richiedere alle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, compresa la gestione commissariale della cessata Cassa del Mezzogiorno, alle Aziende di Stato, agli enti pubblici, con esclusione del Poligrafico dello Stato, agli enti pubblici economici e a quelli che esercitano attività creditizie, agli enti locali, alle ge-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

stioni commissariali governative di provvedere a definire un piano di assunzioni al fine di operare una profonda e radicale riorganizzazione del servizio pubblico. In particolare si dovranno definire una serie di progetti finalizzati all'assunzione di nuovo personale di ruolo, anche al di là della pianta organica esistente, per espandere i servizi di pubblica utilità con priorità alla lotta all'evasione fiscale, al riordino del catasto, alla tutela dei beni ambientali, all'ecologia ed ai nuclei di valutazione dell'impatto ambientale, alla protezione civile, alla difesa del suolo, del patrimonio idrico, boschivo, fluoro-faunistico, alla difesa del litorale ed alla sua utilizzazione sociale, ai servizi di assistenza anche domiciliare per gli anziani ed i portatori di *handicap* e alla prevenzione sanitaria.

Nel piano predetto si dovrà adeguare la pianta organica di ogni amministrazione interessata ai seguenti fattori:

- a) alla riduzione dell'orario di lavoro prevista nei contratti collettivi di lavoro;
- b) alla mancata sostituzione del *turn-over* dove questo abbia inciso nella qualità e nella quantità dei servizi erogati;
- c) al superamento del lavoro straordinario che a partire dal 1° gennaio 1986 non potrà superare le 100 ore annue individuali non cumulabili.

9/3335/10

«TAMINO, CALAMIDA, GORLA, CAPPANNA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO».

La Camera,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e della legge finanziaria 1986;

considerando che nella legge finanziaria sono previsti ingenti stanziamenti per opere e infrastrutture, tali da configurare — anche in relazione alle disposizioni contenute nelle leggi n. 531 del 1982 e n. 526 del 1985 — una consistente ripresa della costruzione di strade, auto-

strade, impianti ed opere potenzialmente lesive del patrimonio ambientale e paesaggistico del paese;

considerando come l'attuale sistema di disposizioni in materia non preveda garanzie in misura sufficiente ai fini della tutela dell'ambiente e del paesaggio dagli effetti dannosi (ancorché non voluti) derivanti da pubblici investimenti, essendo tuttora in tale normativa il profilo sanzionatorio largamente prevalente su quello della prevenzione;

considerando che le tecniche di valutazione dei costi («effetti esterni») ambientali di singoli progetti di investimento sono sufficientemente a punto da essere applicate in modo diffuso e soddisfacente;

considerando quanto previsto dalla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 337 del 1985 in materia di valutazione di impatto ambientale, in particolare all'articolo 4 (e allegato);

impegna il Governo:

a sottoporre preventivamente tutti i progetti di opere finanziate da stanziamenti contenuti o rimodulati dalla legge finanziaria 1986 e dal bilancio di previsione per lo stesso anno ad una valutazione tecnica dei costi ambientali che ne accerti l'accettabilità, alla luce dell'interesse pubblico alla difesa dell'ambiente e del paesaggio garantito dall'articolo 9 della Costituzione, nonché ad una valutazione generale tecnico-economica dei costi e dei benefici;

a presentare entro 90 giorni al Parlamento le misure legislative necessarie al fine di snellire gli *iter* procedurali di formulazione e attuazione dei progetti relativi alle opere pubbliche sopra menzionate. Tali misure dovranno in particolare risultare idonee a contemperare — unificando e armonizzando le vigenti disposizioni — le esigenze di valutabilità tecnica, economica, ambientale, di ciascun intervento, quelle di trasparenza nella determinazione dei suoi costi finali, e quelle di tempestività nell'attuazione dei progetti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

per i quali siano stati assunti impegni di spesa.

9/3335/11

«BASSANINI, COLUMBA, NEBBIA».

La Camera,

preso atto che anche la legge finanziaria 1986 prevede il divieto di assunzioni di personale introdotto dall'articolo 9 della legge n. 2130 del 1983 (legge finanziaria 1983), confermato dall'articolo 18 della legge n. 730 del 1983 (legge finanziaria 1984) per tutti i comparti del pubblico impiego;

considerato che è quanto mai grave la mancanza di un preciso quadro conoscitivo degli effetti recati dai blocchi precedenti e dalle numerose deroghe concesse;

impegna il Governo:

a riferire entro il 30 maggio alle Camere sulla situazione degli organici, sulla base della relazione presentata entro il 30 aprile dal Ministro dell'interno, ed in vista della pubblicazione da parte del Ministro per la funzione pubblica del quadro delle carenze degli organici delle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche dello Stato, degli enti di diritto pubblico, delle regioni, delle province, dei comuni e delle unità sanitarie locali recante la previsione di cessazione dall'impiego nel successivo triennio, prevista dall'articolo 11 della legge n. 444 del 1985.

9/3335/12

«POLI BORTONE, RALLO, ALOI».

La Camera,

valutata l'esigenza, ai fini del risanamento della finanza pubblica e della promozione dello sviluppo economico e dell'occupazione, di una rigorosa programmazione della ripartizione e dell'impiego delle risorse finanziarie;

sottolineata la necessità di una piena trasparenza della gestione delle entrate e delle spese dello Stato;

rilevata la necessità di dare completa attuazione alle disposizioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, e di perfezionare le procedure e gli strumenti della decisione parlamentare di bilancio e del controllo delle Camere sulla gestione del bilancio e della tesoreria;

richiamato l'ordine del giorno accolto dal Governo in data 14 novembre 1984,

impegna il Governo:

1) a presentare al Parlamento il disegno di legge finanziaria e il disegno di legge di approvazione del bilancio per il 1987 entro il 15 settembre 1986, al fine di consentire un ordinato svolgimento della sessione di bilancio e un adeguato approfondimento dei documenti finanziari;

2) a presentare, nello stesso termine, il bilancio pluriennale anche nella versione programmatica prevista e prescritta dall'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468;

3) a sottoporre al Parlamento, entro il mese di marzo 1986, gli indirizzi e i criteri da adottare per la predisposizione del bilancio preventivo a legislazione vigente per il 1987, al fine di impartire alle amministrazioni competenti a formulare le proposte di entrata e di spesa direttive coerenti con gli obiettivi generali della politica economico-finanziaria e di bilancio;

4) a presentare al Parlamento una proposta di definizione dei contenuti tipici delle relazioni trimestrali di cassa di cui all'articolo 30 della predetta legge n. 468, determinando i dati da includere nelle stesse e i relativi criteri di classificazione; a prevedere che le relazioni di cassa contengano comunque:

a) una valutazione delle variazioni dei flussi finanziari e dell'espansione del credito totale interno:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

b) un aggiornamento trimestrale delle stime delle entrate e delle spese su base annua, disaggregate per categorie economiche, e riferite tanto alla gestione del bilancio quanto ai movimenti di tesoreria;

c) una stima dei flussi delle principali leggi di spesa;

5) ad allargare al rendiconto consuntivo per l'esercizio 1985, così come prescritto dall'articolo 22 della legge n. 468, una «illustrazione dei dati del consuntivo dalla quale risulti il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate», ponendo «in particolare evidenza i costi sostenuti e i risultati economici conseguiti per ciascun servizio, programma o progetto in relazione agli obiettivi e agli indirizzi del programma di Governo», al fine di fornire al Parlamento gli elementi per una valutazione dell'efficienza e dell'efficacia della spesa pubblica;

6) ad evidenziare, nel progetto di legge finanziaria per il 1987, e a motivare adeguatamente, gli incrementi previsti per singoli capitoli di spesa corrente del bilancio preventivo per il 1987 superiori al tasso di inflazione programmato rispetto alle corrispondenti previsioni di bilancio per il 1986;

7) a riportare nella *Relazione previsionale e programmatica* per il 1987, i quadri di sintesi della stima del fabbisogno del settore statale, con distinto riferimento alle operazioni di bilancio e di tesoreria già contenuti nelle *Relazioni* per il 1982, il 1983, il 1984, e il 1985, ma omessi nella *Relazione* per il 1986;

8) ad assicurare, nella redazione del disegno di legge finanziaria per il 1987, il rigoroso rispetto dei limiti di contenuto indicati dall'articolo 11 della legge n. 468 e dall'articolo 120 del regolamento della Camera, limitando il contenuto del disegno di legge alle disposizioni che hanno

rilevante incidenze sulla manovra finanziaria per il 1987.

9/3335/13

«BASSANINI, CIRINO POMICINO, MACCIOTTA, RUFFOLO, BODRATO, PEGGIO, ALBORGHETTI, PELLICANÒ, DE LUCA, VISCO, CARRUS, SANTINI, MENNITTI, CALAMIDA, PIRO, MINERVINI, GIANNI, PARLATO, CRIVELLINI, COLONI, GHINAMI, PATRIA».

La Camera,

valutato che tra le cause dell'inflazione di grande rilievo sono i costi delle materie e delle fonti di energia;

considerato l'enorme spreco di materie prime determinato da impianti produttivi a carattere lineare, cioè senza alcun recupero o riciclaggio di materiale ed energia, che utilizzano risorse e fonti energetiche esauribili per produrre beni di consumo effimeri con conseguente produzione di scarti inquinanti, ai quali si aggiungono gli stessi beni di consumo una volta esaurita la loro funzione, limitata nel tempo;

tenuto conto che ogni anno, nei paesi OCSE, i danni causati dall'inquinamento ambientale ammontano al 3-5 per cento del prodotto interno lordo, uno spreco enorme di risorse che potrebbe venire drasticamente limitato grazie ad una preventiva valutazione dell'impatto ambientale di attività produttive e infrastrutture;

impegna il Governo

1) a sviluppare una propria iniziativa per favorire il recepimento della direttiva CEE sulla valutazione di impatto ambientale;

2) a promuovere un progetto finalizzato di ricerca sul recupero e riciclaggio delle risorse, coerentemente con quanto affermato del decreto del Presidente della Repubblica n. 975 del 1982; e a presentare una relazione annuale alle Camere sui ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

sultati delle iniziative promosse centralmente, a livello regionale e comunale, per la difesa dell'ambiente e per il conseguente risparmio di risorse naturali e finanziarie.

9/3335/14

«RUSSO FRANCO, RONCHI».

La Camera,

premessò:

che l'energia nelle sue diverse fonti e nei suoi usi finali industriali, civili e nei trasporti, è uno degli elementi che maggiormente concorre ad alimentare l'inflazione e il *deficit* della bilancia dei pagamenti;

che gli usi impropri, gli sprechi e gli alti consumi di energia continuano a caratterizzare il sistema economico-energetico italiano con conseguenti alti costi ambientali ed economici;

che la recente approvazione da parte del Parlamento dell'aggiornamento del piano energetico nazionale rilancia la strada delle politiche di offerta sottovalutando quella del risparmio e degli usi appropriati e, per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, la contemporanea centralità dei "megaimpianti" nucleari e a carbone;

che tale impostazione conferma una sottovalutazione delle potenzialità delle fonti rinnovabili e incontra decise opposizioni da parte delle popolazioni e dei comuni interessati dai siti dei "megaimpianti" nucleari e a carbone con conseguenti prolungamenti dei tempi, aggravio dei costi e crescita di pressione e iniziative autoritarie e centralistiche;

impegna il Governo:

a valutare con precisione e puntualità il rapporto globale costi-benefici delle scelte energetiche tenendo conto dell'andamento del prezzo degli oli combustibili, delle disponibilità di metano, delle possibilità di usi limitati e puliti del carbone,

dell'importanza strategica di fonti rinnovabili disponibili a livello nazionale;

a prendere atto della effettiva dinamica dei costi della fonte elettronucleare con una stima globale che tenga conto non solo dei costi della singola centrale, ma del ciclo del combustibile, di quello dello smaltimento delle scorie e dello smantellamento della centrale, della ricerca e degli impianti utilizzati come sostegno alle commesse industriali;

a rafforzare le politiche e gli interventi per il risparmio e gli usi appropriati delle diverse fonti.

9/3335/15

«RONCHI, TAMINO».

La Camera,

rilevata la esigenza prospettata da tutti i gruppi politici di perseguire e realizzare una sempre maggiore trasparenza della contabilità pubblica;

impegna il Governo:

a) ad adottare per ciascun periodo (anno o trimestre) criteri omogenei di classificazione delle singole poste di spesa e di entrata, rendendo manifesto il contenuto (capitoli) preciso di ciascuna voce statistica, comunicando tempestivamente eventuali mutamenti intervenuti, e chiarendone le ragioni;

b) ad evidenziare, per ciascuna posta, almeno nella *Relazione previsionale e programmatica*, il confronto tra consuntivi, preconsuntivi e previsioni iniziali, e a fornire informazioni o spiegazioni per ogni scostamento superiore al 10 per cento verificatosi per ciascuna posta di bilancio, tra consuntivo e previsioni;

c) a registrare integralmente le entrate e le spese, non appena esse sono state realizzate;

d) a proporre al Parlamento una coerente ridefinizione delle spese in conto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

corrente e in conto capitale in base alla loro effettiva natura economica.

9/3335/16

«VISCO, CIRINO POMICINO, PIRO, MACCIOTTA, CARRUS, BASSANINI, PELLICANÒ, MINERVINI, DE LUCA, CALAMIDA, PATRIA».

La Camera,

considerato che il debito pubblico ha raggiunto una cifra pari all'intero prodotto interno lordo di un anno;

considerato altresì che l'andamento della finanza pubblica, senza efficaci e drastiche misure, consente di prevedere che il rapporto tra debito e prodotto interno lordo diventerà ancora più grave nel corso del 1986;

considerato anche che il peso del debito pubblico sulla intera economia del paese è giunto ad un punto critico in quanto è ormai dimostrato l'effetto di compressione degli investimenti produttivi e che la situazione è ancor più critica per il bilancio dello Stato in quanto il costo del debito rappresenta ormai oltre il 70 per cento del saldo netto da finanziare;

convinta:

a) che la causa della eccessiva crescita dell'indebitamento pubblico è costituita principalmente dal *deficit* di parte corrente del bilancio dello Stato;

b) che le risorse finanziarie necessarie per gli investimenti produttivi sia pubblici che privati sono state distolte verso l'uso improduttivo di un crescente volume di debito pubblico necessario a finanziare il *deficit* corrente;

c) che questa anomala crescita del debito pubblico trasferisce alle gestioni future il carico fiscale della spesa che sarà necessaria per il rimborso del debito;

d) che l'espansione delle attività finanziarie e della liquidità del nostro

paese, per la parte provocata dalla crescita del debito pubblico, può determinare un effetto inflazionistico più consistente delle altre cause di inflazione sia endogene che esogene;

e) che non si può fare una efficace politica degli investimenti fino a quando il credito totale interno venga assorbito in parte assolutamente preponderante dalle necessità di finanziare il debito pubblico;

f) che non si può fare una seria politica per l'occupazione fino a che il *deficit* di parte corrente del bilancio dello Stato non venga riportato entro i limiti compatibili con una politica economica espansiva necessaria per creare nuova occupazione soprattutto per le giovani generazioni e per le aree meno sviluppate del paese;

g) che non si può fare una realistica politica di razionalizzazione di un moderno ed efficiente Stato sociale fino a che una così consistente quota di spesa pubblica sia assorbita dalla spesa per interessi sui titoli del debito;

impegna il Governo

1) a presentare entro il termine di legge previsto per l'assestamento del bilancio 1986 un piano quinquennale di rientro graduale del debito pubblico;

2) a porsi come obiettivo assolutamente prioritario della politica finanziaria dei prossimi cinque anni la riduzione del disavanzo globale del bilancio dello Stato entro i limiti della spesa destinata al pagamento degli interessi del debito pubblico;

3) ad imporre rigorosamente che qualsiasi quota aggiuntiva di un nuovo indebitamento sia riservata al finanziamento di investimenti pubblici che siano in grado di far aumentare la produttività globale del sistema economico;

4) a considerare come obiettivo prioritario della politica economica di medio periodo il raggiungimento di un rapporto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

tra debito pubblico e prodotto interno lordo nel corso dei prossimi cinque anni che si riduca di almeno il 5 per cento all'anno;

5) a porre in essere una attiva gestione del collocamento del debito pubblico sia attraverso l'individuazione di nuovi titoli ma soprattutto attraverso una concertazione tra Tesoro, Banca d'Italia e sistema bancario al fine di evitare che il livello dei tassi sia determinato dal difficile collocamento sul libero mercato di quote marginali di titoli;

6) a formulare, contestualmente alle proposte di bilancio per il 1987 e al relativo bilancio pluriennale programmatico, un'organica proposta di misure finanziarie, fiscali, istituzionali tendenti a ridurre le conseguenze negative della anomala crescita del debito pubblico sullo intero sistema economico del paese oltre che sulle condizioni della finanza pubblica e del bilancio dello Stato.

9/3335/17

«CARRUS, COLONI, CRIVELLINI, ORSINI GIANFRANCO, DE LUCA, GHINAMI, VISCO, BIANCHINI, PIRO, BASSANINI, SACCONI, RUFFOLO, PATRIA».

La Camera,

premessò:

che appare necessario procedere alla distinzione tra assistenza e sanità affinché, pur nello stretto rapporto che deve intercorrere tra i soggetti pubblici istituzionalmente chiamati a gestire i settori della assistenza e della salute pubblica, assuma il giusto ruolo il comune, al quale spetta il compito di gestire la maggior parte delle funzioni di sicurezza sociale;

che in particolare dovranno essere di competenza comunale le funzioni relative alle esenzioni di tipo assistenziale di cui al comma 4 dell'articolo 28;

che appare altresì opportuno raccogliere ogni elemento utile per la predispo-

sizione del passaggio di competenze e contestualmente assicurare i necessari flussi informativi al fine della predisposizione di norme di legge che, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 27 della legge n. 468 del 1978 e delle competenze costituzionalmente garantite alle regioni, ponga a carico dei bilanci dei comuni di residenza le quote di partecipazione alle spese sanitarie dei soggetti esentati,

impegna il Governo

ad assumere ogni opportuna iniziativa per procedere nella distinzione tra assistenza e sanità e a tal fine ad emanare con sollecitudine un atto di indirizzo e coordinamento che coinvolga e responsabilizzi i comuni nella attestazione dei diritti all'esenzione di cui al comma 4 dell'articolo 28 della legge finanziaria e che consenta la rilevazione dei dati delle esenzioni accordate e dei conseguenti oneri su base comunale, così da predisporre le condizioni che consentano la assunzione degli oneri corrispondenti alle quote di partecipazione alla spesa sanitaria non corrisposte dai soggetti esentati in base all'articolo 28, comma 4, a carico del bilancio dei rispettivi comuni di residenza a partire dall'esercizio 1988.

9/3335/18

«SANTINI, SINESIO, BASSANINI, POGGIOLINI, MUSCARDINI PALLI, DE LUCA, GHINAMI».

La Camera,

in occasione dell'esame dei documenti di bilancio e della legge finanziaria per l'anno 1986;

al fine di assicurare un rigoroso rispetto dell'articolo 81 della Costituzione per quanto concerne la copertura finanziaria delle leggi;

rilevata la necessità di disporre, ai fini dell'accertamento della esistenza della copertura finanziaria, di una precisa quantificazione degli oneri prodotti dalle leggi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

ribadita la volontà già espressa in sede di esame del bilancio interno per la rapida costituzione di un ufficio parlamentare del bilancio con il compito specifico di verificare la quantificazione degli oneri conseguenti a progetti di legge;

impegna il Governo

1) a corredare i disegni di legge di iniziativa governativa di una relazione che definisca e quantifichi in modo analitico, per ciascuna norma di spesa, gli oneri derivanti dal disegno di legge in questione e, in particolare, indichi:

a) gli oneri derivanti da minori entrate e le nuove e maggiori spese rispetto alla legislazione vigente;

b) le norme che non producono oneri finanziari né diretti né indiretti;

2) a redigere la relazione di cui al precedente numero 1) in modo da esplicitare con chiarezza gli elementi e i metodi di calcolo utilizzati, i costi complessivi dei singoli programmi e progetti e i conseguenti obiettivi fisici in termini di opere o di servizi ovvero il costo unitario dei benefici ed il numero presumibile dei destinatari, le eventuali forme di indicizzazione della spesa, nonché la proiezione pluriennale degli oneri previsti, ovvero l'onere a regime;

3) a presentare, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria per il 1986, una relazione contenente gli elementi di cui al precedente numero 1) per tutti i disegni di legge la cui discussione sia già iniziata in Parlamento.

La Camera,

rilevata infine la necessità di evitare o comunque ridurre l'indirizzo di mezzi di copertura finanziaria per finalità eterogenee rispetto alla originaria destinazione delle risorse previste negli strumenti di bilancio sviluppando una logica implicita nella disposizione del comma 4 dell'articolo 1 che vieta l'utilizzo di economie sul capitolo 6805 (interessi) a fini di copertura:

impegna il Governo

a non presentare disegni di legge che abbiano forme di copertura finanziaria consistenti in:

a) utilizzo in difformità di stanziamenti iscritti nei fondi globali;

b) utilizzo di capitoli ordinari di bilancio dello Stato e di enti appartenenti al settore pubblico allargato, tranne che nel caso di documentate e contestuali riduzioni degli oneri gravanti a norma di legge sul capitolo medesimo, o di spese discrezionali per finalità omogenea, esattamente quantificate ed in presenza di sufficienti disponibilità riservando pertanto alla manovra di assestamento del bilancio la redistribuzione delle risorse eccedentarie in singoli capitoli rispetto alle esigenze;

c) utilizzo di mezzi di tesoreria e di gestioni fuori bilancio;

d) utilizzo delle facoltà previste dai commi sesto e settimo dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, se non per spese di investimento ovvero per provvedimenti legislativi che concernano l'attuazione di obblighi internazionali o regolazioni debitorie.

9/3335/19

«NAPOLITANO, ALBORGHETTI, BASANINI, VISCO, PEGGIO, MACCIOTTA, BIANCHI BERETTA, CERRINA FERONI, VIGNOLA, AMBROGIO, CASTAGNOLA, CAVAGNA, MANNINO ANTONINO, MOTETTA, POLIDORI, SANNELLA».

La Camera,

considerata la opportunità di evitare ogni peggioramento in corso d'anno dei saldi di bilancio come definiti dall'articolo 1,

impegna il Governo

a non prevedere nei disegni di legge di iniziativa governativa forme di copertura finanziaria che richiedono l'esercizio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

della facoltà prevista dai commi sesto e settimo dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, se non per spese di investimento ovvero per i provvedimenti legislativi che concernano l'attuazione di obblighi internazionali o regolazioni debitorie.

9/3335/20

«COLONI, BASSANINI, PELLICANÒ, CARRUS, D'ACQUISTO, GHINAMI, ORSINI GIANFRANCO, SACCONI, PIRO».

La Camera

impegna il Governo

a definire il quadro delle principali opzioni di politica economica, e i criteri base per l'impostazione del bilancio e della manovra finanziaria 1987, entro il prossimo mese di marzo 1986 e prima, comunque, che la Ragioneria generale dello Stato emani la "circolare di bilancio" indirizzata alle pubbliche amministrazioni;

a riferire al Parlamento entro il mese di giugno il quadro complessivo di politica macroeconomica in base al quale viene elaborata la politica di bilancio per il 1987, con l'indicazione del valore dei saldi che potranno essere contenuti nell'articolo 1 della legge finanziaria. Tali valori formeranno pertanto il quadro di riferimento della successiva messa a punto della manovra di bilancio, che sarà compiuta anche attraverso la relazione previsionale e programmatica, e saranno definitivamente stabiliti con la votazione dell'articolo 1 della legge finanziaria;

impegna altresì il Governo, nell'auspicio che la Commissione bilancio richieda tempestivamente alla Corte dei conti l'analisi degli oneri effettivamente sostenuti dalla finanza pubblica per l'applicazione delle principali leggi vigenti, a fornire alla Commissione bilancio tutti i

necessari elementi preliminari per individuare il quadro della richiesta.

9/3335/21

«BATTAGLIA, ROGNONI, BOZZI, REGGIANI, FORMICA».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Onorevole ministro del tesoro, vuol esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Sì, signor Presidente, salvo richiedere l'avallo di altri componenti del Governo, in relazione a particolari materie.

Sull'ordine del giorno Piredda n. 9/3335/1 esprimo parere contrario. L'onorevole Piredda comprenderà come, a fronte di una materia di così grande rilievo, le indicazioni offerte nell'ordine del giorno non possano essere recepite.

Sull'ordine del giorno Pollice n. 9/3335/2 dovrebbe pronunciarsi in ragione della materia il ministro delle finanze, successivamente, o anche subito, se lo ritiene.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. L'ordine del giorno non può essere accettato dal Governo.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Credo che analogo discorso valga per l'ordine del giorno Rubinacci n. 9/3335/3.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Neppure questo ordine del giorno può essere accettato dal Governo.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. L'ordine del giorno n. 9/3335/4 riguarda materie di competenza del ministro del lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Goria, forse potremmo procedere in un altro modo. Ora lei esprimerà il parere sugli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

ordini del giorno che rientrano nella sua competenza, indicando, per gli altri ordini del giorno, quale ministro sia competente; successivamente, interverranno i suoi colleghi per completare l'espressione dei pareri.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Sta bene, signor Presidente.

Rinviando dunque l'espressione del parere sull'ordine del giorno Piro n. 9/3335/4 (parere che sarà formulato dal ministro del lavoro), avverto che l'ordine del giorno Bosco Bruno n. 9/3335/5 non può essere accettato. Sottolineo però che, di fatto, la materia è già all'attenzione del Governo, in termini di studio della prevenzione del rischio sismico. Il giudizio del Governo dipende dunque dalla necessità di dar luogo a più specifiche indicazioni.

Neppure l'ordine del giorno Calamida n. 9/3335/6 può essere accettato, anche se la problematica ivi considerata è stata di fatto già affrontata dall'articolo 14, comma 4, del disegno di legge finanziaria in esame. Tale norma, infatti, prevede che l'istruttoria dei progetti relativi al FIO dovrà essere preceduta dall'adozione del provvedimento per il riordino del nucleo di valutazione.

Per l'ordine del giorno Parlato n. 9/3335/7 vale la medesima considerazione. Invece, l'ordine del giorno Cafarelli n. 9/3335/8 può essere accolto.

Quanto all'ordine del giorno Gorla n. 9/3335/9, debbo dire che neppure esso trova ostacoli, ai fini di una valutazione favorevole da parte del Governo, salvo una riserva sostanziale sul termine previsto per la conclusione dello studio che viene ivi richiesto. Si chiede infatti l'istituzione di una commissione di studio, allo scopo di fornire elementi per una valutazione complessiva del problema. Il termine di 120 giorni, indicato per l'effettuazione di questo lavoro di indagine, è però oggettivamente del tutto impraticabile. Per questo, ripeto, l'ordine del giorno può essere accolto nella sostanza, ma non per quanto riguarda il termine in esso indicato.

Quanto all'ordine del giorno Tamino n. 9/3335/10, occorre notare che già buona parte della materia in esso trattata è considerata dall'articolo 6 della legge finanziaria, in termini di raccolta, presso la Presidenza del Consiglio, di tutti gli elementi utili ai fini della formulazione del piano di organizzazione del personale. Sembra quindi del tutto superfluo recepire un ordine del giorno di tale natura, che peraltro reca indicazioni relative ad iniziative non accoglibili dal Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bassanini n. 9/3335/11 il Governo esprime parere contrario, mentre sull'ordine del giorno Poli Bortone 9/3335/12 vale lo stesso discorso fatto sull'ordine del giorno Tamino 9/3335/10, dal momento che si riferisce alla stessa materia.

In merito all'ordine del giorno Bassanini n. 9/3335/13, il Governo su questa materia si riserva la possibilità di presentare una proposta complessiva immediatamente dopo l'approvazione definitiva della legge finanziaria, perché si ritiene che il problema non si sostanzia soltanto nel periodo di 15 giorni senz'altro recuperabili. Tra l'altro l'ordine del giorno prevede numerose indicazioni circa le quali il Governo non ha obiezioni da muovere salvo la soluzione di alcuni nodi; ne cito uno ad esempio, e precisamente il convincersi tutti sulla sostanza e articolazione del bilancio pluriennale nella versione programmatica.

Quindi, il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Bassanini n. 9/3335/13 e rivolge un invito ai proponenti affinché non insistano per la votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Russo Franco n. 9/3335/14 valgono sostanzialmente le argomentazioni, almeno per una parte, già ricordate in occasione del parere espresso sull'ordine del giorno Bassanini n. 9/3335/11. Le altre questioni trattate dall'ordine del giorno in oggetto si riferiscono a materie di competenza delle regioni; ricordo, tra l'altro, che in questo specifico settore lo Stato ha svolto una importante attività. Quindi, il Governo accoglie come raccomandazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

l'ordine del giorno Russo Franco n. 9/3335/14.

L'ordine del giorno Ronchi n. 9/3335/15 si riferisce al risparmio energetico, per il quale il Governo ha convenuto sulla opportunità di prevedere accantonamenti importanti; pertanto, il Governo lo accetta come raccomandazione.

Il Governo prega caldamente l'onorevole Visco di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3335/16 perché per alcune parti non sono chiari gli obiettivi, che una volta esplicitati potrebbero essere condivisi.

L'ordine del giorno Carrus n. 9/3335/17 prevede la soluzione dei problemi del paese e quindi lo spirito che lo anima non può che essere apprezzato; ricordo, tuttavia, all'onorevole Carrus che nel suo ordine del giorno si fa riferimento ad alcune indicazioni non di esclusiva competenza del Governo. Pertanto, l'ordine del giorno è accettato come raccomandazione limitatamente alle parti di stretta competenza del Governo medesimo, ferma restando la possibilità di trovare le sedi più adatte per un confronto adeguato. Ricordo, a questo proposito, i piani di rientro che il Governo in qualche modo ha tentato di presentare, ma che nessuno ha raccolto.

Il Governo accetta invece l'ordine del giorno Santini n. 9/3335/18, che è connesso, ricordo, con l'articolo 30, che è stato stralciato. L'ordine del giorno Napolitano n. 9/3335/19 è sicuramente accoglibile come raccomandazione. In molti punti, per altro, riporta il testo della circolare del Ministero del tesoro sulla copertura dei disegni di legge.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Coloni n. 9/3335/20, lo accetto come raccomandazione, con una precisazione in più, che credo l'onorevole Coloni vorrà considerare. Fermo restando che la materia trattata deve essere oggetto di dibattito parlamentare, l'eccezione deve essere fatta anche per quei provvedimenti la cui decorrenza è comunque riferita all'anno precedente. In caso contrario, entreremmo in una contraddizione in termini. Credo comunque di comprendere che

proprio questo fosse lo spirito che animava l'onorevole Coloni. L'ordine del giorno, ripeto, è dunque accettato come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Battaglia n. 9/3335/21, firmato anche dagli altri capigruppo della maggioranza, il Governo lo accetta rivolgendosi ai presentatori una preghiera, che tuttavia non comporta nemmeno modifiche del testo. Nel secondo comma, dove viene indicato il valore dei saldi, penso che si possa concordemente intendere il valore degli elementi che concorrono alla formazione dei saldi, che è più importante dei saldi stessi. Come ho detto, credo che non sia comunque necessaria una correzione formale.

ADOLFO BATTAGLIA. Siamo d'accordo, signor ministro.

PRESIDENTE. Rimangono ancora gli ordini del giorno sui quali debbono esprimere il parere i ministri De Michelis e Visentini.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Piro n. 9/3335/4.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, come già detto, il Governo è contrario all'ordine del giorno Pollice n. 9/3335/2, come pure all'ordine del giorno Rubinacci n. 9/3335/3, nel quale si propongono una serie di modifiche legislative. Esamineremo eventualmente nella sede adatta la revisione dell'IRPEF e altri argomenti, che non mi pare possano costituire materia di ordini del giorno.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistano per la votazione dei loro documenti.

Onorevole Piredda?

MATTEO PIREDDA. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

9/3335/1, signor Presidente, e vorrei fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La faccia pure, onorevole Piredda. Le ricordo che ha a sua disposizione cinque minuti.

MATTEO PIREDDA. Grazie, signor Presidente.

Ieri abbiamo avuto modo di discutere, in sede di votazione dell'emendamento Pallanti, sulla necessità di dare per lo meno qualche segnale ad una vastissima categoria sociale, che è più uno *status* che una categoria, quella dei disoccupati, che nella legge finanziaria e nel bilancio non ha alcun riscontro. Il relatore per la maggioranza, onorevole Sacconi, riferendosi alla mia dichiarazione, ha citato il programma del Ministero del lavoro che è allegato alla legge finanziaria. Vorrei ricordare al relatore che proprio in questo programma il Ministero del lavoro sottolinea che la prospettiva occupazionale in Italia è piuttosto buia, perché nello sviluppo della situazione economica italiana l'innovazione tecnologica, che è necessaria per rendere competitivo il nostro comparto industriale, non può che determinare ulteriore disoccupazione; per cui le previsioni dello stesso Ministero del lavoro sono che per altri dieci anni in Italia non si creeranno altri posti di lavoro. Per di più, in un'altra parte della relazione del Ministero del lavoro si rileva che i nostri livelli di occupazione sono scesi a quelli del 1951.

Allora, se non c'è nessuna speranza a breve scadenza, ed in particolare per i prossimi dieci anni, di creare nuova occupazione, andrà sempre più accentuandosi l'anomalia del nostro paese, che dà le più ampie garanzie nel mondo occidentale ai lavoratori occupati, ma neanche il minimo sostegno a coloro che non sono entrati nel mercato del lavoro. Ecco perché ieri sottolineavo la necessità di ristrutturare il modo di entrare nel mondo del lavoro, e non solo l'orario di lavoro.

L'ordine del giorno richiama il fatto che tutti i paesi industriali del mondo hanno attivato programmi a favore dei

lavoratori inoccupati e disoccupati, facendo riferimento all'Australia ed agli Stati Uniti d'America, dove si è adottato un *summer youth program*, che è un programma di utilizzazione degli inoccupati nel periodo estivo che dà lavoro ad un milione di disoccupati l'anno. Anche in Gran Bretagna si è dato avvio ad uno *special temporary employment program*; e potrei citare l'elenco di tutti i programmi speciali che esistono nei paesi industrializzati per impiegare i giovani.

Nell'ordine del giorno si chiede che, insieme con i programmi tendenti a sviluppare il comparto industriale e a garantire la stabilità dell'occupazione, si dia corso ad iniziative che consentano occupazione temporanea, magari sostituendo il lavoro straordinario con lavoro temporaneo e *part-time*, nonché prevedendo correzioni che tolgano dalla disperazione i molti disoccupati che l'Italia lamenta e che vengono abbandonati a se stessi. Tanto che possiamo affermare che, se nel mondo giovanile si riscontra una spiccata avversione nei confronti delle istituzioni e della classe politica, ciò deriva dal fatto che ai giovani lo Stato non dedica l'attenzione che meritano.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Piredda n. 9/3335/1, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Pollice, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3335/2, non accolto dal Governo?

GUIDO POLLICE. Insisto, signor Presidente.

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Questo ordine del giorno chiede al Governo di impegnarsi a fornire al Parlamento i dati relativi alla consistenza e alla ripartizione della ricchezza nazionale, nel senso che comun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

que, si sia favorevoli o contrari alla patrimoniale, il gettito dell'imposta dipenderebbe proprio dalla conoscenza di questi dati. Inoltre con l'ordine del giorno in questione si chiede di procedere alla ristrutturazione dell'anagrafe tributaria centrale.

Ebbene, lo stesso ordine del giorno, formulato con identiche parole, fu da noi presentato in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per il 1984 e fu accolto come raccomandazione dal ministro Gorla. Poi, nel 1985 (anno che notoriamente segue immediatamente il 1984) con grande pazienza, tenacia e perseveranza ripresentai lo stesso, identico ordine del giorno. E il ministro Gorla, con uguale tenacia e perseveranza, lo accolse come raccomandazione.

Ora, 1986, sorpresa: lo stesso ordine del giorno non viene accettato dal Governo! E allora, domando a me stesso: perché lo stesso ordine del giorno viene accolto dal Governo per due anni di seguito e non accolto il terzo anno?

Due sono le possibili ipotesi: la prima è che il ministro del tesoro sia interessato più del ministro delle finanze Visentini a ristrutturare l'anagrafe tributaria; la seconda è che il Governo proceda su questa materia con la massima confusione, consideri gli ordini del giorno accolti come raccomandazione soltanto carta straccia. Io comunque chiedo una risposta sul motivo per il quale la stessa cosa sia stata accettata per due anni e respinta il terzo anno.

In ogni caso, ripresenteremo lo stesso ordine del giorno l'anno prossimo e poi faremo una attenta statistica delle volte in cui il Governo accetta o non accoglie la stessa richiesta (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Pollice n. 9/3335/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Rubinacci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3335/3. non accettato dal Governo?

GIUSEPPE RUBINACCI. Sì, signor Presidente.

GASTONE PARIGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questo ordine del giorno molto chiaro noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale ci siamo richiamati ai sacrosanti principi della semplicità, della chiarezza, della equità fiscale. Ecco perché il Governo sbrigativamente e con grande superficialità non ha accettato la nostra proposta. Evidentemente il Governo è convinto di poter continuare in eterno e, anche in materia fiscale, con la consueta prepotenza, con la consueta superficialità, confusione e irrazionalità, quelle stesse che hanno caratterizzato, del resto, gli ultimi giorni.

Noi, convinti di aver espresso principi sacrosanti, che sono normali in tutte le nazioni civili, insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno Rubinacci n. 9/3335/3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Rubinacci n. 9/3335/3, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Piro, insiste a che il suo ordine del giorno n. 9/3335/4, accettato dal Governo, sia posto in votazione?

FRANCO PIRO. Non insisto, signor Presidente.

GIOVANNI GORLA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORLA, *Ministro del tesoro*. Nel pronunciarmi su questi ordini del giorno in modo purtroppo continuo, a proposito dell'ordine del giorno Bosco Bruno 9/3335/5 avevo rilevato come esso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

afferisse a questioni che il Governo ha già affrontato in termini di studio del rischio sismico, ed altro. Probabilmente, ho poi tratto conclusioni non corrette, nella confusione: in realtà, il Governo accetta questo ordine del giorno proprio alla luce delle cose dette, nonostante l'espressione di un parere diverso, in prima battuta.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, il presentatore insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

BRUNO BOSCO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3335/5, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3335/6?

FRANCO CALAMIDA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Giustamente, il ministro Gorla ha affermato che la questione qui trattata è in discussione, con riferimento al FIO ed al Nucleo di valutazione; è spiacevole che sia stato espresso un orientamento negativo, perché in questo ordine del giorno si chiede che si attui la riforma prima dell'avvio della prossima istruttoria. Se, in forma che noi riteniamo non regolare, si continuano ad assegnare i fondi del FIO, e si continua a rinviare la riforma, le cose procederanno nella più assoluta anormalità e non potranno certo funzionare.

Stando così le cose, invito l'Assemblea a pronunziarsi positivamente, auspicando un'accelerazione dei tempi di riforma del FIO e del Nucleo di valutazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Calamida n. 9/3335/6, non accettato dal Governo.

(È respinto).

ANTONIO PARLATO. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3335/7, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Parlato n. 9/3335/7, non accettato dal Governo.

(È respinto).

FRANCESCO CAFARELLI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3335/8 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CAFARELLI. Desidero intervenire per dare al Governo un segno più tangibile della mia gratitudine, per aver accettato questo mio ordine del giorno.

Non più tardi di alcuni giorni fa, il mondo della scuola ha mobilitato le proprie forze per trasmettere un segnale a quelli che sono giustamente ritenuti i responsabili della maggior parte dei problemi che attanagliano la scuola stessa. La gravità di questo richiamo ha spinto i colleghi delle forze politiche presenti in quest'aula a sottoscrivere questo ordine del giorno. Infatti, ancora una volta abbiamo dovuto registrare, purtroppo, che la riduzione della spesa pubblica ha penalizzato il settore della pubblica istruzione e, in particolare, quello universitario. Se l'obiettivo che vogliamo raggiungere è la moralizzazione sociale attraverso l'efficienza ed il governo delle risorse formative, analizzando la domanda e l'offerta in termini di verificabilità sociale, nonché di utilizzazione del territorio come risorsa, non possiamo lasciare scuola ed università nelle condizioni attuali.

La scuola arranca nel processo di trasformazione economica e culturale; l'università mal si collega non solo agli altri ordini di scuola, ma anche alle risorse economiche e culturali dei territori, soprattutto per quello che attiene alla ricerca scientifica; l'università mal si collega allo stesso processo di razionalizzazione dell'assetto complessivo del territorio.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Va ricordato che nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria è stata più volte sollecitata la risoluzione di questo problema e che, ancor prima, in Commissione istruzione, era stato approvato un emendamento, con il quale si proponeva di dare corso alle previsioni del piano quadriennale. Chiediamo, quindi, al Governo un impegno per la scuola, in particolare per quanto riguarda l'attuazione del piano universitario sancito dalla legge n. 590 del 1982, che, avendo ottenuto i pareri previsti, è operante in termini formali ma non nella sostanza. Il potenziamento ed il riassetto delle università regionali è indispensabile presupposto della razionalizzazione dell'intero sistema universitario italiano.

Per il meridione, poi, il miglioramento del sistema universitario e della ricerca scientifica, nonché l'istituzione di nuovi corsi di laurea, in un'ottica dipartimentale ed in funzione delle risorse e vocazioni naturali, significa, per alcuni territori (come nel caso della mia regione ed in particolare della mia provincia), difesi a parole, ma abbandonati nei fatti, l'unica strada reale di sviluppo attualmente percorribile (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cafarelli 9/3335/8, accettato dal Governo.

(È approvato).

Circa l'ordine del giorno Gorla 9/3335/9, ricordo che il Governo si è dichiarato disponibile ad accoglierlo, purché venga eliminato il riferimento ad un termine tassativo, espresso con le parole «entro e non oltre 120 giorni». Qual è l'opinione dei presentatori?

FRANCO CALAMIDA. Se il ministro è in grado di indicare una formulazione che faccia riferimento a tempi ragionevoli, non insisteremo per la votazione.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Ritengo che si debba far riferimento «al tempo più breve possibile», in termini di intesa politica.

Non mi sembra certo, con riferimento al lavoro così impegnativo da affidare a una commissione costituenda, immaginare termini tassativi; probabilmente il tempo necessario dovrà essere scadenzo rispetto al raggiungimento dei primi obiettivi e di quelli successivi.

FRANCO CALAMIDA. Il riferimento ad un tempo scadenzo e ragionevole ci soddisfa completamente. Non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Tamino 9/3335/10, non accettato dal Governo. I presentatori insistono per la votazione?

GIANNI TAMINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bassanini 9/3335/11, non accettato dal Governo?

GIORGIO NEBBIA. Signor Presidente, colleghi, permettetemi, anche a nome degli altri presentatori, di esprimere la mia sorpresa per il fatto che il Governo non abbia accolto in Commissione ed in questa sede un ordine del giorno che chiede che esso si impegni a fare quello che è prescritto dalle norme comunitarie.

Come tutti loro ben sanno, esiste una direttiva comunitaria che prevede che la decisione circa le realizzazioni di tutte le opere private e pubbliche effettuate sul territorio debba essere preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale (ma la formulazione dell'ordine del giorno è ancora più puntuale, facendo riferimento ai costi ambientali).

Mi sembra che chiediamo al Governo solo di procedere secondo la tendenza internazionale e secondo, mi sia consentito dirlo, il buonsenso. Sono passate poche ore dai disastri provocati dalle alluvioni che hanno colpito il nostro paese, e tali disastri non sono certo dovuti al fatto che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

l'acqua è cattiva o è piovuta improvvisamente, bensì al fatto che non abbiamo protetto le valli, abbiamo lasciato il suolo esposto alle erosioni. Quando ci sono stati interventi, e ce ne sono stati anche di grossi, questi sono stati compiuti con miopia rispetto agli effetti ambientali che essi avrebbero dovuto avere. Vorrei ricordare le opere di cementazione dei fiumi appenninici, che non fanno altro che aumentare la velocità dell'acqua, quando questa giunge improvvisa, e diminuire la permeabilità del suolo. Pensiamo a questo proposito alla proposta di cementizzazione del Velino, che attraversa la città di Rieti, secondo un progetto che riteniamo inaccettabile. Sono queste le opere che occorre prevedere in anticipo, perché altrimenti questi investimenti avrebbero una ricaduta negativa sulla collettività.

D'altra parte io, unitamente ai miei colleghi della sinistra indipendente, non faccio altro che chiedere, con questo ordine del giorno, una valutazione tecnica dei costi ambientali ed una valutazione generale tecnico-economica dei costi e dei benefici. Mi sembra che sia questo il modo corretto di operare ai fini di una buona amministrazione, in quanto le opere hanno costi ambientali, costi derivanti da perdita di ricchezza, costi infine dovuti all'erosione del suolo. Vi sono però anche benefici, che sono soprattutto quelli associati alle opere pubbliche previste dagli stanziamenti della legge finanziaria.

In conclusione, vorrei chiedere al Governo di rivedere il suo giudizio su questo ordine del giorno ed invitare i colleghi ad esprimere un voto favorevole su di esso, perché prevedere e prevenire diventi un costume del nostro operare. Vorrei ricordare le parole di Albert Schweitzer: «se l'uomo perderà la capacità di prevedere e prevenire, finirà con il rovinare la terra». Desidererei che ciò non accadesse mai.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bassanini n. 9/3335/11, non accettato dal Governo.

(È approvato — Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro).

Onorevoli colleghi, siccome voi non alzate la mano, risulta che l'ordine del giorno Bassanini è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno Poli Bortone n. 9/3335/12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore di questo ordine del giorno non senza esprimere meraviglia per il fatto che il ministro non abbia voluto accoglierlo neanche come raccomandazione. Nella realtà, il problema dell'occupazione, sul quale questo Parlamento pare che si dilunghi ma solo a parole, sta a noi particolarmente a cuore. Riteniamo pertanto che si debba procedere al censimento degli organici, che in fin dei conti è previsto anche dalle leggi vigenti. Tra l'altro, nel secondo comma dell'ordine del giorno si afferma che «è quanto mai grave la mancanza di un preciso quadro conoscitivo degli effetti recati dai blocchi precedenti e dalle numerose deroghe concesse».

In un *dossier* predisposto dal Servizio studi della Camera abbiamo avuto modo di notare che le deroghe concesse in materia di assunzioni, vietate dalle leggi finanziarie per il 1983 e il 1984, sono state ben 11.

Pertanto, riteniamo che il Parlamento abbia il dovere, oltre che il diritto, di conoscere il quadro dell'occupazione in tutti gli enti di diritto pubblico, negli enti territoriali e locali, e nelle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato dopo l'applicazione di queste deroghe che, a nostro avviso, non hanno alcuna giustificazione: le assunzioni o si fanno o non si fanno, ma non possono essere compiute per deroga, tantomeno se le deroghe danno la possibilità a taluni ministri di intervenire in forma troppo pressante in ambiti che non hanno nulla a che fare con la legge.

Con il mio ordine del giorno n. 9/3335/12 chiediamo che entro il 30 maggio il Governo riferisca alle Camere sulla situazione degli organici. Non ci sembra una richiesta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

astrale o dell'altro mondo, tanto più che l'ordine del giorno fa riferimento al contenuto dell'articolo 11 della legge n. 444 del 1985, concernente l'osservatorio del pubblico impiego, che recita testualmente: «Salvo quanto previsto dagli articoli precedenti, il ministro della funzione pubblica, sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione per il controllo dei flussi di spesa, istituita con decreto 10 luglio 1984, emanato dallo stesso ministro, pubblica ogni due anni il quadro delle carenze negli organici delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, degli enti di diritto pubblico, delle regioni, delle province, dei comuni, delle unità sanitarie locali, recanti anche le previsioni di cessazione dall'impiego del successivo triennio.

Nello stesso documento di cui al comma precedente, dovranno essere indicati i contingenti numerici, distinti per qualifica e sedi di lavoro eccedentari rispetto agli organici».

Riteniamo che in Italia non si possa continuare a procedere con uffici provinciali del lavoro che non fanno assolutamente riferimento sul numero di posti scoperti, ad esempio per le categorie privilegiate. Non ammettiamo, soprattutto, che determinati ministri (tanto per dirlo chiaramente, il ministro dei trasporti) debbano usare ed abusare della legge n. 482 per le chiamate dirette.

Tutto ciò è inammissibile e pertanto noi pensiamo che il Parlamento abbia il preciso diritto-dovere di conoscere entro il 30 maggio di ogni anno qual è in Italia la situazione dell'occupazione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, insiste per la votazione?

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Poli Bortone n. 9/3335/12, non accettato dal Governo.

(È respinto — *Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce a destra. È approvato!

PRESIDENTE. Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(È respinto).

Passiamo all'ordine del giorno Bassanini n. 9/3335/13 che il Governo ha accettato come raccomandazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Parlo a nome anche degli altri firmatari di questo ordine del giorno che appartengono a gruppi diversi da quello della sinistra indipendente: è nostra intenzione insistere per la votazione perché un ordine del giorno di identico tenore fu accolto l'anno scorso dal Governo come raccomandazione e poi non fu attuato. Pertanto, questa volta insistiamo perché venga votato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bassanini n. 9/3335/13, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Sull'ordine del giorno Russo Franco n. 9/3335/14, accettato dal Governo come raccomandazione, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Vorrei, signor Presidente, innanzitutto far rilevare un errore di stampa contenuto nel nostro ordine del giorno: il numero del decreto del Presidente della Repubblica, richiamato nel punto 2) del dispositivo dell'ordine del giorno, è 915 e non 975. Inoltre, vorrei chiedere al ministro Goria se la richiesta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

di promuovere un progetto finalizzato di ricerca sul recupero e riciclaggio delle risorse viene fatta propria dal Governo, nel senso che il Governo si impegna, eventualmente con un atto legislativo, a favorire l'iter del recepimento della direttiva CEE sulla valutazione di impatto ambientale di attività produttive e infrastrutture (iter che presso la Camera è iniziato proprio in questi giorni).

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Forse il ministro dell'industria avrebbe trattato questi argomenti in maniera più puntuale. Ripeto comunque che il Governo è disposto ad accettare come raccomandazione quest'ordine del giorno, nel senso che si impegna a valutare con precisione il rapporto globale, a prendere atto dell'effettiva dinamica dei costi delle fonti elettronucleari, e a rafforzare le politiche per il risparmio e l'uso appropriato delle fonti.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Russo Franco n. 9/3335/14?

GIANNI TAMINO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Ronchi n. 9/3335/15, accettato dal Governo come raccomandazione, ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Desidero precisare che la risposta del ministro si riferiva all'ultimo comma del dispositivo del nostro ordine del giorno, relativa ad un impegno a rafforzare le politiche e gli interventi per il risparmio e gli usi appropriati delle diverse fonti. Noi riteniamo che rafforzare tale impegno sia importante, e tuttavia devo rilevare che il dispositivo

comprende altri due commi, in ordine ai quali vorrei un chiarimento da parte del Governo.

Tali commi riguardano una richiesta di valutazione del rapporto costi-benefici delle diverse fonti energetiche, alla luce di avvenimenti nuovi di una certa rilevanza, che si sono accentuati in particolare negli ultimi mesi. Mentre nel dibattito preliminare all'impostazione del piano energetico si assumeva, come dato contingente, una stabilità del prezzo del petrolio e, come dato di lungo periodo, un suo aumento, ora siamo in presenza di un contemporaneo calo del prezzo del dollaro e del costo del petrolio e tale diminuzione, stando alle previsioni più accreditate, non è destinata ad essere di breve periodo. A nostro parere, quindi, anche in riferimento alla dinamica dell'andamento del prezzo del petrolio, andrebbero ridefiniti i rapporti costi-benefici delle altre fonti.

La seconda novità di un certo rilievo è la stima dei costi e dei preventivi della centrale di Trino Vercellese. Vi sono state oscillazioni, in questo caso in aumento, di notevole entità. Sull'*Avanti!* di qualche mese fa, l'ingegner Bitetto, membro del consiglio d'amministrazione dell'ENEL, ha fornito una previsione dei costi di Trino Vercellese che ammontava, globalmente, a 6.240 miliardi.

Tale previsione diverge da quella formulata dal presidente dell'ENEL, presso la Commissione industria della Camera, di almeno mille miliardi. Penso che mentre nel dibattito parlamentare ciascuno può portare le proprie valutazioni sui costi, non sia però possibile che alti rappresentanti dell'ENEL diano preventivi tra loro differenti di circa il 20 per cento. È un fatto che richiede, per lo meno, una riconsiderazione globale dei costi di Trino Vercellese, e quindi impone la necessità di valutare razionalmente, sulla base dei dati reali, l'opportunità ed i costi effettivi, anche economico-finanziari oltre che ambientali, della scelta delle centrali nucleari ed in particolare di quelle programmate nell'aggiornamento del piano energetico. Faccio presente che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

le due diverse stime (quella dell'ingegner Bitetto e quella dell'ingegner Corbellini) modificano di circa il 70 per cento le stime formulate alla fine del 1984, giacché si passa da una previsione di 3-4 mila miliardi ad un'altra di 5-6 mila miliardi.

Chiedo quindi al Governo se il suo ribadito impegno riguardi solo il rafforzamento delle politiche d'intervento per il risparmio energetico o anche una riconsiderazione dei costi delle diverse fonti energetiche.

PRESIDENTE. S'intende, pertanto, onorevole Tamino, che non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Ronchi n. 9/3335/15 di cui è cofirmatario.

Onorevole Visco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3335/16?

VINCENZO VISCO. Vorrei pregare il Governo di valutare il fatto che questo ordine del giorno (forse in maniera non soddisfacente per il Governo, ma a mio avviso sufficientemente chiara) si fa carico di un'esigenza avvertita da tutti i gruppi politici (tant'è vero che esso è stato sottoscritto anche dai colleghi Cirino Pomicino, Piro, Macciotta, Carrus, Pellicanò, De Luca e Calamida) in relazione al problema di concordare, tra Governo e Parlamento, meccanismi che consentano la trasparenza della contabilità pubblica. Vi sono insoddisfazioni abbastanza diffuse fra i parlamentari, vi sono, viceversa, valutazioni diverse da parte del Governo. Pregherei pertanto il Governo di voler accogliere, almeno come raccomandazione, il mio ordine del giorno n. 9/3335/16, con l'impegno che la materia in questione venga a breve termine discussa in Commissione bilancio, come propone anche il suo stesso presidente che ha anche firmato l'ordine del giorno in questione.

Vorrei inoltre far notare al ministro Gorla che il punto a) dell'ordine del giorno è assai simile al punto 4 dell'ordine del giorno Bassanini, in precedenza accettato, per cui non si comprendono particolari riserve su tale punto. Vorrei,

perciò, conoscere l'opinione del ministro Gorla su queste mie richieste.

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, intende fornire le spiegazioni che le sono state chieste?

GIOVANNI GORLA, *Ministro del tesoro*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Visco n. 9/3335/16.

VINCENZO VISCO. Allora non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3335/17, accettato dal Governo come raccomandazione?

GIOVANNI CARRUS. Insisto, signor Presidente, pur apprezzando le argomentazioni del ministro. Poiché si tratta della proposta di un piano quinquennale di rientro che va al di là delle assunzioni di responsabilità del Governo; poichè ci rendiamo conto che l'ordine del giorno è vincolante per il Governo soltanto per la parte che lo riguarda (ovviamente non lo è per i soggetti che in questa sede non possono assumere impegni); poichè riteniamo che questo sia un atto di limitazione del Parlamento rispetto al *deficit* e un atto di impegno rispetto al debito, chiedo, esprimendo anche l'opinione degli altri firmatari, che questa Camera si esprima sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'ordine del giorno Carrus n. 9/3335/17, accettato come raccomandazione dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Santini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3335/18, accettato dal Governo?

RENZO SANTINI. Non insisto, signor Presidente, e ringrazio il Governo per averlo accettato.

Desidero tuttavia far presente che la stampa ha ignorato il ritiro dell'articolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

30 del disegno di legge finanziaria da parte del Governo e non ha valutato come questo nostro ordine del giorno, sottoscritto da molti gruppi di questa Assemblea, impegni il Governo ad assumere ogni opportuna iniziativa per procedere nella distinzione tra assistenza e sanità e ad emanare con sollecitudine un atto di indirizzo e coordinamento che serva a predisporre, a partire dall'esercizio 1988, tutti quegli elementi di ricerca che consentano ai comuni di poter esercitare la loro funzione di certificazione delle esenzioni ai fini del *ticket*.

Rilevo altresì che la stampa dà notizia di una strana iniziativa, assunta dalla Federfarma, secondo la quale sarebbe stato presentato un appello a Cossiga contro un articolo 30 che non esiste più. Mi auguro quindi che sia le associazioni rappresentative delle categorie sia la stampa portino maggiore attenzione ai lavori di questa Assemblea e valutino con il dovuto peso quel che avviene in quest'aula, compreso il ritiro da parte del Governo di un articolo, il 30, sul quale erano state espresse perplessità dal mio e da altri gruppi.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Napolitano n. 9/3335/19, di cui è cofirmatario, accettato dal Governo come raccomandazione?

GUIDO ALBORGHETTI. Sì, signor Presidente, e per tre motivi. Il primo di essi è che l'argomentazione addotta dal ministro del tesoro ci sembra abbastanza singolare. Ha detto infatti l'onorevole Gorla che il contenuto di questo ordine del giorno è omogeneo a quello di una circolare che il ministro stesso ha diramato agli altri ministeri, in materia di quantificazione degli oneri delle leggi. Se così è, a maggior ragione è necessario un voto impegnativo della Camera se è vero, come è vero, che quella circolare risulta essere piuttosto disattesa dagli altri ministeri. Infatti, quando alla Commissione bilancio vengono assegnati disegni di legge presentati dal Governo, regolarmente non ri-

sulta chiarita la quantificazione degli oneri, anzi in alcuni casi è di difficilissima ricostruzione.

Mi domando allora, ed è questo il secondo motivo, quale carattere abbia l'esame di merito della Commissione bilancio sui problemi della copertura. Infatti il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione non può essere puramente formale e derivare dalla presunzione che la quantificazione degli oneri delle leggi sia corretta. Che senso ha dire che una copertura è corretta se poi il livello di quantificazione della legge resta del tutto indeterminato? Noi riteniamo, dunque, che occorra che Parlamento e Governo si pronuncino in modo più impegnativo a questo proposito, anche perché credo che i richiami recenti del Presidente della Repubblica debbano essere tenuti nella giusta e debita considerazione. Tali richiami, per essere correttamente interpretati, non possono essere riferiti soltanto alla copertura formale delle leggi, bensì alla loro copertura sostanziale.

Per concludere, ed a supporto delle mie argomentazioni, vorrei dire che la stessa commissione tecnica per la spesa pubblica ha rilevato come molte volte nei disegni di legge del Governo non vi sia affatto corrispondenza, neppure in termini di ordini di grandezza, tra spesa effettiva e spesa dichiarata. Ritengo che sia interesse di tutti, del Governo e del Parlamento, arrivare ad un chiarimento sul punto in questione, anche perché, avendo la Camera già deciso l'istituzione dell'ufficio parlamentare del bilancio, penso che potrebbe instaurarsi una più proficua collaborazione, un migliore confronto, tra Parlamento e Governo, se quest'ultimo farà un passo in tale direzione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Per dichiarare, signor Presidente, anche il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente sull'ordine del giorno Napolitano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

9/3335/19 e ricordare che soltanto due mesi fa, nella sala del Cenacolo a vicolo Valdina, su proposte esattamente di questo genere, si pronunciarono esplicitamente a favore gli onorevoli Andreatta, Amato, Battaglia ed altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Napolitano 9/3335/19, accettato come raccomandazione dal Governo.

(È approvato — Applausi).

Onorevoli Coloni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione?

SERGIO COLONI. Accetto le osservazioni del Governo, signor Presidente, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3335/20. Esso riflette una larga adesione della Commissione bilancio. Su tale linea si potranno recuperare 500 miliardi nel corso del 1986.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Battaglia, Rognoni, Bozzi, Reggiani e Formica n. 9/3335/21, accettato dal Governo, hanno fatto sapere di non insistere per la votazione del loro ordine del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Onorevoli colleghi, se non erro la Commissione dovrà provvedere al coordinamento del disegno di legge, sottoponendo quindi all'Assemblea le eventuali conseguenti modificazioni.

Ritengo che a questo punto sia opportuno sospendere la seduta e rinviare il seguito della discussione al pomeriggio, eventualmente alle ore 17, in considerazione anche dei lavori della Commissione.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Desidero un chiarimento, signor Presidente. Tenendo

conto del lavoro che svolgerà nel frattempo la Commissione, è possibile prevedere che si sia in grado di iniziare l'esame del bilancio subito dopo il voto sul disegno di legge finanziaria?

PRESIDENTE. Io credo che forse l'onorevole ministro Gorla potrà rispondere meglio di me a questa domanda.

Onorevole Gorla, è stato chiesto se, dopo il voto finale sul disegno di legge finanziaria, previsto per le ore 19, la Camera sia in grado di passare immediatamente all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio.

GIOVANNI GORLA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, l'esame del bilancio richiede la preventiva predisposizione e approvazione, da parte del Governo, della nota di variazioni. In questo frattempo, il Governo ha lavorato intensamente per fare in modo che, dopo il voto finale sulla legge finanziaria, fosse in grado di approntare il più rapidamente possibile tutti gli elementi necessari per l'ulteriore iter parlamentare dei documenti di bilancio. È però assolutamente fuori di dubbio che almeno due adempimenti sono indispensabili: una riunione del Consiglio dei ministri, ai fini dell'approvazione formale della nota di variazioni, e la materiale trasmissione alla Camera del relativo documento, successivamente riprodotto in un numero di copie che la Commissione giudichi sufficiente.

Ora, noi non potremo, prima di questa sera, dopo il voto e la seduta del Consiglio dei ministri, presentare materialmente il documento. Spetta poi ai servizi competenti della Camera valutare i tempi necessari per la sua riproduzione. La mia personalissima sensazione, che esprimo sommessamente, poiché coinvolge gli *interna corporis* della Camera, è che la Commissione bilancio potrebbe essere in grado di esaminare la nota di variazioni nella mattina di domani, per renderla disponibile per l'Assemblea nel pomeriggio. Si tratta per altro, lo ripeto, di una pura e semplice riflessione personale.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE. Penso che ciò che ha detto il ministro Gorla coincida con le esigenze che emergono sul piano della preparazione e dell'organizzazione dei nostri lavori. Come i colleghi ricordano, per domani mattina è prevista una riunione del Parlamento in seduta comune, per l'elezione di tre giudici della Corte Costituzionale. In tali condizioni, non mi sembra possibile che si inizi l'esame del bilancio, per quanto attiene alla discussione e votazione degli articoli e degli emendamenti, prima di domani pomeriggio. Sarebbe per altro opportuno che la seduta cominciasse con qualche anticipo, rispetto all'ora consueta, e precisamente alle 15.

A questo punto sospendiamo i nostri lavori, che saranno ripresi alle 17 con le dichiarazioni di voto sul disegno di legge finanziaria, cui seguirà, presumibilmente intorno alle ore 18,30, la votazione segreta finale.

Suspendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 12,20,
è ripresa alle 17,5.**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Tramarin. Ne ha facoltà.

ACHILLE TRAMARIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra presenza in questa Camera è l'espressione più genuina ed autentica di una volontà, molto contrastata, ma non per questo meno importante e qualificata, di alcuni di quei gruppi, o meglio di quei popoli, che formano la Repubblica italiana. Siamo l'espressione di chi, con sempre maggiore fermezza, chiede una riforma totale di questo Stato, che non sa più rispondere alle richieste di autonomia e di federalismo che ormai provengono da ogni dove.

Non voglio entrare nel merito delle questioni tecniche e delle necessità obiettive, che hanno indotto il Governo a presentare questo disegno di legge finanziaria.

La crisi economica è sotto gli occhi di tutti e i sacrifici imposti, soggetti a tutte le legittimità critiche, possono essere anche capiti. Ma il nostro voto contrario è motivato dall'aberrante e antistorica filosofia che sta dietro questa legge; una filosofia centralistica e sempre più arrogante, che è arrivata a contraddire e perfino a calpestore la Costituzione.

Nell'agosto del 1983 il Presidente Craxi affermava che il nostro è lo Stato delle autonomie. Oltre a quelle vuote e demagogiche parole, solo parole e niente fatti, sembra che non si sia fatto altro che smentire e svuotare di significato tali affermazioni. L'approvazione degli articoli 5 e 34, ad esempio, non costituisce che un capitolo di questo atteggiamento antiautonomista, e purtroppo devo ritenere che non sarà l'ultimo. Tempi peggiori sono davanti a noi se pensiamo in quale clima verranno affrontate le riforme istituzionali o le leggi sulla finanza locale, sulla riforma delle autonomie locali, sulle minoranze etniche e i gruppi linguistici.

Ecco perché il nostro fermo no alla presente legge (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro, ed il nostro è un giudizio netto e preciso. Quella al nostro esame è una pessima legge, che scarica costi ingiusti sulla società, sui lavoratori e sui pensionati, non risana il colossale deficit pubblico, favorisce l'inflazione e non contiene nulla in grado di affrontare i problemi sempre più gravi dell'occupazione e del divario di sviluppo tra nord e sud.

Sono queste le ragioni per cui il gruppo di democrazia proletaria voterà contro. Primo, non si deve e non si può far pagare ai pensionati i costi della crisi con la semestralizzazione della scala mobile; si tratta di pensioni di 2-300 mila lire mensili, che abbiamo definito da fame e che tali restano, anzi, peggiorano. Secondo, ai lavoratori in cassa integrazione, che non

hanno la certezza del lavoro e sono al 50-60 per cento del salario contrattuale, viene imposto un contributo, certo ridotto alla metà dalle loro iniziative di lotta e anche dal nostro impegno, ma pur sempre un contributo ingiusto che rifiutiamo e respingiamo. Terzo, vengono aumentate le tariffe dei trasporti urbani, del gas, della luce e del telefono; in tal modo si colpiscono, in particolare, gli anziani e le categorie più deboli. Quarto, vengono colpiti i giovani apprendisti e con il taglio degli assegni familiari vengono penalizzati tutti i lavoratori. Quinto, la salute avrà costi più elevati e diventerà un privilegio per pochi; ci siamo battuti con molto impegno per affermare che, al contrario, la salute è un diritto di ogni cittadino, un diritto inalienabile che, come tale, deve essere garantito. Sesto, non c'è nulla nella legge finanziaria per i disoccupati, per le vecchie e nuove generazioni che chiedono lavoro, mentre è proprio quello al lavoro, noi affermiamo, il primo fra tutti i diritti.

Democrazia proletaria si è battuta per la riduzione delle tasse scolastiche. Siamo stati e saremo ancora, con il nostro massimo impegno, con il movimento dei giovani del 1985, al loro fianco nelle lotte che conducono. Siamo stati e siamo contro il tentativo di espellere i giovani dalla scuola e dall'università, per il diritto allo studio ed alla formazione permanente.

Abbiamo inoltre ottenuto, come democrazia proletaria, concreti e positivi risultati con lo stanziamento di fondi a favore dei portatori di *handicap* e per l'eliminazione delle barriere architettoniche; allo stesso modo, abbiamo ottenuto un grosso successo per le pensioni degli invalidi di guerra. Abbiamo inoltre imposto la sospensione dei contributi statali alle associazioni venatorie e l'estensione del riciclaggio anche dei rifiuti urbani: un segno, un risultato positivo, anche se parziale, del nostro impegno sul terreno della difesa dell'ambiente, per una nuova e moderna concezione dello sviluppo.

Ci siamo battuti e ci battiamo contro le spese militari, la forma più irrazionale e

assurda di investimento. La maggioranza ha respinto un nostro emendamento sulla riduzione degli incentivi economici alle industrie per l'esportazione di sistemi d'arma. Su queste scelte si misura chi stia dalla parte di una politica di pace e di riconversione delle industrie belliche, e chi dalla parte opposta.

La politica economica e sociale del Governo è innanzitutto in crisi, a nostro giudizio, rispetto alla società, ai bisogni, alle aspettative che la società esprime. La politica antioperaia, di devastazione dello Stato sociale, la tendenza alla privatizzazione di servizi essenziali, la difesa di settori privilegiati dalla rendita e dal profitto, sono tutte dannose e pericolose. Per questo abbiamo chiesto, nel corso del dibattito, le dimissioni del Governo. Democrazia proletaria si è battuta non solo contro, ma anche con proposte in positivo, soprattutto con proposte in positivo. Affermiamo che esiste, ed è possibile, una politica economica alternativa, che ponga come centrale il problema dell'occupazione e del Mezzogiorno. Questa politica va collocata nel quadro di un diverso modello di sviluppo, uno sviluppo di pace, che riporti l'equilibrio nel rapporto nord-sud del paese e del mondo, con un uso razionale delle risorse, che risponda a una nuova concezione ecologica dell'economia, che difenda l'ambiente e il rapporto dell'uomo con la natura; uno sviluppo sociale che affermi come inalienabili i diritti al lavoro, alla salute, allo studio. Questi diritti sono alla base della convivenza civile e del rapporto Stato-società; eppure sono stati messi in discussione, sono stati contrastati, all'interno di questa legge finanziaria, dall'azione e dalle proposte del Governo e della maggioranza.

Quella di democrazia proletaria è una proposta non solo praticabile, ma razionale, contro l'irrazionalità del Governo e del pentapartito, condensata nella visione ragionieristica dei problemi riassunta nella indecorosa definizione di «azienda Italia».

Per queste ragioni siamo contro la legge finanziaria 1986; per queste ragioni i deputati di democrazia proletaria vote-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

ranno contro (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, colleghi, questa legge finanziaria stabilisce un *record* davvero poco invidiabile: quello di autorizzare il Governo per il 1986 a fare debiti per ben 213.015 miliardi, senza risolvere alcun problema. Questa legge è infatti solo il tentativo modesto di lasciare le cose come stanno, e il tentativo, a livello politico e finanziario, di sopravvivere in mezzo ad un crescente *deficit* economico e di idee.

Noi radicali avevamo proposto alla maggioranza ed all'opposizione di cominciare subito ad impostare un piano di risanamento dell'enorme debito pubblico, che il prossimo anno toccherà ormai gli 800 mila miliardi, più di quanto l'intero sistema produttivo riuscirà a realizzare nel corso dell'anno.

Sarebbe urgente, drammaticamente urgente, programmare il riassorbimento graduale, nel giro di qualche anno, di questo indebitamento. Invece, non solo ci proponete di indebitarci per pagare gli interessi sul vecchio debito, ma addirittura di aumentarlo con un ulteriore *deficit* di bilancio. Avevamo proposto una manovra che avrebbe comportato economie per oltre 20 mila miliardi, portando a zero il *deficit* al netto degli interessi: non abbiamo trovato interlocutori né nella maggioranza, né nelle opposizioni. Si rischia così di annullare condizioni positive all'interno, come quella del contenimento del costo del lavoro, e di vanificare le condizioni esterne favorevoli, che vedono il sensibile ribasso del prezzo delle materie prime.

La scelta miope di non governare il debito pubblico è pericolosa ed illusoria: serve solo a dilazionare i costi che tutti dovranno pagare e a renderli più cari. Già oggi sono costi che pagano i più deboli, i più poveri, i pensionati, i lavoratori dipendenti, i malati, gli invalidi: in gene-

rale, coloro che non hanno gruppi, corporazioni o *lobbies* che li proteggano o ne difendano i diritti. Per altro, in tal modo si allontana la possibilità di provvedere e finanziare le riforme di cui il paese ha bisogno.

Le note positive di questa legge finanziaria sono davvero poche; tra queste poniamo l'approvazione dell'emendamento del gruppo radicale, che eleva gli stanziamenti per il finanziamento delle riforme nel campo della giustizia. Certo, da solo non può risolvere i problemi della giustizia, ma vale come segnale di volontà politica e riformatrice. Da domani riprenderemo a batterci perché a queste manifestazioni di volontà corrispondano comportamenti coerenti, per trarre la giustizia italiana dalla condizione di emergenza cronica, di ritardo, di insufficienza, di disordine, cioè di ingiustizia, in cui si trova. È un dovere ed una scelta di civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge finanziaria, nella sua impostazione economica e politica, avrebbe dovuto contenere l'inflazione, portandola ai livelli degli altri paesi europei; procedere al risanamento della finanza pubblica (non può, infatti, che definirsi vicina alla bancarotta la condizione di un paese in cui il debito pubblico ha raggiunto un livello pari al prodotto interno lordo di un anno); eliminare progressivamente lo Stato assistenziale; sostenere il processo di ripresa industriale e di innovazione tecnologica attraverso una politica di forte incentivazione agli investimenti; avviare un processo di reale riequilibrio fra nord e sud, inteso come scelta strategica di un paese convinto che mantenendo gli attuali dislivelli non sarà possibile far decollare la nostra economia e rendere la nostra industria effettivamente concorrenziale sul piano internazionale. Avrebbe dovuto, inoltre, ridurre

la disoccupazione, che ha raggiunto livelli preoccupanti, attestandosi al primo posto in Europa e tra i paesi più industrializzati, e che si manifesta con connotati particolari per la sua localizzazione principalmente nel Mezzogiorno e nella fascia giovanile, caratterizzandosi essenzialmente come disoccupazione intellettuale.

A nostro avviso, il disegno di legge finanziaria che ci accingiamo ad approvare non assicura il conseguimento di tali obiettivi e rappresenta un arretramento rispetto al testo che è stato approvato dal Senato. Ne consegue il rischio di dover ricorrere ad un'ulteriore stretta monetaria per garantire gli equilibri nominali di bilancio e la parità della lira con le altre monete.

La legge finanziaria contiene, inoltre, squilibri ed ingiustizie nei confronti di alcune categorie: soprattutto i lavoratori autonomi e i professionisti. L'articolo 31 del disegno di legge, nel nuovo testo predisposto dal Governo, comporta un eccessivo appesantimento del contributo per l'assistenza sanitaria e si è trasformato in una vera e propria imposizione fiscale.

Il gruppo liberale ha già manifestato, in sede di discussione degli emendamenti da noi presentati su questo punto, e lo ripetiamo oggi, che riteniamo la nuova normativa palesemente in contrasto con il precetto costituzionale secondo cui i contributi dei cittadini devono essere commisurati ai servizi prestati ed alla loro qualità.

Anche se il Governo ha accolto la nostra proposta di ridurre di un punto il contributo di solidarietà, siamo profondamente insoddisfatti, poichè la contribuzione sanitaria prevista dall'articolo 31 del disegno di legge risulta troppo onerosa per i professionisti e gli altri lavoratori autonomi all'inizio dell'attività, colpendo eccessivamente i redditi bassi e quelli medi.

I liberali inoltre intendono esprimere il loro disappunto per il grave ritardo con cui la Camera si accinge ad approvare la legge finanziaria dopo essere stata costretta ad autorizzare l'esercizio provvi-

sorio per ben due mesi, invertendo così la prassi, instaurata nel 1984 dall'attuale Governo, di approvare i documenti di bilancio entro il 31 dicembre.

In questa sede, pertanto, non possiamo non evidenziare le gravi responsabilità di chi, in autunno, ha provocato una crisi di Governo non necessaria, rendendo più difficili i rapporti tra i partiti della maggioranza, rinviando di fatto il vero chiarimento politico sulle prospettive future della coalizione e ritardando l'iter parlamentare della legge finanziaria.

Dobbiamo poi rilevare che prende corpo una pericolosa tendenza volta a trasformare quella che dovrebbe essere la legge fondamentale che imposta la manovra finanziaria per l'uso delle risorse in una legge *omnibus*, come più commentatori e lo stesso Stammati, ministro del tesoro all'epoca in cui la legge finanziaria fu istituita, hanno osservato in questi giorni.

In questo enorme calderone i gruppi politici fanno confluire le più svariate esigenze di carattere localistico, clientelare o corporativo. Si è dato così vita ad una legge di ben 37 articoli in luogo degli 8 o 10 che erano nello spirito originario della legge n. 468. Per il prossimo anno bisognerà fare una riflessione attenta su tutto questo, sia all'interno della maggioranza che nell'opposizione, anche per non tenere il Parlamento bloccato per quattro o addirittura sei mesi per l'esame dei documenti di bilancio. Nella concezione liberale, i documenti di bilancio dovrebbero essere sempre più uno strumento per l'utilizzo delle risorse, per lo sviluppo e per la nuova politica delle riforme; non strumenti per dar sfogo agli egoismi e al piccolo cabotaggio.

Non possiamo, in proposito, non sottolineare che rischiamo di farci sfuggire l'irripetibile occasione di poter profittare di una congiuntura internazionale estremamente favorevole per finalizzarla al risanamento della finanza pubblica e al decollo del nostro apparato produttivo. Il ribasso del corso del dollaro e del prezzo delle più importanti materie prime, compresi i prodotti petroliferi, il cui costo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

negli ultimi mesi si è dimezzato, deve tradursi in un alleggerimento della nostra bilancia dei pagamenti ed in un sostanziale impulso per la nostra industria e le nostre esportazioni.

Non ci sfuggono alcune linee di tendenza positive che hanno riflessi sul disegno di legge finanziaria, come la migliorata situazione delle partecipazioni statali, in via di risanamento. Tuttavia, si deve con più coerenza e decisione avviare un ampio processo di privatizzazione ed evitare le distorsioni, accorpando in finanziarie uniche i poli pubblici nei diversi settori.

Rileviamo con soddisfazione, per quanto attiene al settore della giustizia, una maggiore attenzione verso la necessaria riforma dei codici e verso l'adeguamento e la modernizzazione degli apparati giudiziari, sia in termini umani che di mezzi. Un altro segno positivo è costituito dai maggiori investimenti previsti dalla legge finanziaria per la ricerca scientifica, per il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, per la politica ambientale e la difesa del suolo e delle coste.

Vi sono tuttavia taluni comparti in cui il disavanzo è di proporzioni spaventose perché settori troppo larghi di questo Parlamento sono restii ad avviare la necessaria riforma dello Stato assistenziale. Mi riferisco in particolare al risanamento dell'INPS, sul quale è urgente fare chiarezza, dopo i forse eccessivi catastrofismi del ministro De Michelis ed il forse eccessivo ottimismo del presidente Militello, per poi rapidamente pervenire ad una legge organica e meditata di riordino della previdenza.

Mi riferisco altresì al settore sanitario, ove non si incide significativamente per valorizzare la professionalità ed aumentare l'efficienza, mentre la spesa appare ancora polverizzata e gravata da sprechi e da abusi. E questo a causa di una eccessiva politicizzazione e lottizzazione, che finiscono con il dar luogo ad una assistenza sanitaria molto scadente, anche se ad alto costo per molti soggetti.

Una riflessione a parte merita anche la finanza degli enti locali. Lungi da noi

liberali una tendenza a voler limitare i poteri di questi enti; ci poniamo tuttavia il problema del controllo e della produttività della spesa. Infatti, come autorevolmente e giustamente ha rilevato il procuratore generale della Corte dei conti nella sua recente relazione, quello che è stato definito come decentramento spesso, troppo spesso, si è risolto in una frammentazione dei centri decisionali, con una interpretazione del concetto di decentramento che di fatto si è risolta sovente nella creazione di occasioni per sprechi e spese incontrollate.

Dobbiamo porre mano, come nei paesi anglosassoni, ad una riforma del sistema di controllo della Corte dei conti che non si limiti alla mera legittimità formale, ma sia anche di merito, ovviamente non politico, ma merito sulla qualità della spesa. Universalità dei costi, uguaglianza dei parametri, uniformità dei livelli di qualità, eccetera: in sostanza, come diceva Alexis Clérel de Tocqueville, all'autorità deve corrispondere la responsabilità; nel caso degli enti locali, attraverso vincoli di bilancio ed adeguati controlli, anche sulla qualità della spesa pubblica.

Il gruppo liberale darà il suo voto favorevole sul disegno di legge finanziaria, sia pure con tutte queste perplessità e riserve, confidando in una modifica, da parte del Senato, che possa eliminare alcune distorsioni introdotte dalla Camera che ha cancellato alcuni segnali positivi che erano presenti nel testo approvato da quel ramo del Parlamento in prima lettura, ed ha finito con lo sfondare di ben 1700 miliardi il tetto del *deficit* previsto per il 1986.

Il nostro voto favorevole va inteso principalmente come un contributo per la stabilità, richiesta a gran voce dal paese, e per avviare in tempi brevi la manovra finanziaria prevista dal Governo per l'anno in corso, senza ulteriori ritardi che appesantirebbero l'attuale stato di incertezza diffuso nel paese.

La rapida conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge finanziaria consentirà inoltre di dar luogo alla verifica tra i partiti della maggioranza, neces-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

saria per trovare, in vista della seconda parte della legislatura, l'impulso riformatore di cui v'è tanto bisogno, che negli ultimi mesi è significativamente diminuito dopo un periodo di forte impegno della maggioranza. Annuncio quindi il voto favorevole del gruppo liberale (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel confermare il voto contrario del gruppo della sinistra indipendente sul disegno di legge finanziaria, mi limiterò a sottolineare pochi dati di fatto.

Non c'è dubbio che la legge finanziaria 1986 sia tra le più impopolari fra quelle presentate dal Governo negli ultimi anni: essa prevede infatti un aumento dei contributi sociali, delle tariffe ferroviarie e del trasporto urbano, dell'elettricità e dei telefoni; un aumento delle tasse scolastiche, delle imposte comunali, dei *ticket* sanitari ed una riduzione dei trasferimenti alle famiglie, e così via.

Secondo le previsioni d'autunno, la legge finanziaria sarebbe in grado di ridurre il disavanzo solo dal 15,7 per cento del prodotto interno lordo al 15,3 per cento; gli impegni di spesa corrente aumenterebbero dell'11,3 per cento; il disavanzo risulterebbe di almeno 50 mila miliardi maggiore dell'intero aumento del PIL nel 1986; gli interessi passivi supererebbero l'incremento del reddito per almeno 10 mila miliardi. Questa legge finanziaria quindi conferma l'incapacità del Governo di risanare la finanza pubblica.

Eppure, onorevoli colleghi, sono passato tre anni dalla presa di potere da parte di questo Governo e la stessa maggioranza governa il paese da oltre sei anni: invece, i problemi si sono aggravati in questo periodo perché, se guardiamo ai dati del 1979-1980, notiamo che in quegli anni il disavanzo pubblico era dell'11 per cento e, nel 1984, è salito al 15,6 per

cento; nel 1985, al 15,7 per cento. Il debito pubblico che nel 1979 era pari al 65 per cento del prodotto, nel 1985 ha raggiunto il 100 per cento.

Per anni, il Governo ha sostenuto giustamente che fosse necessario ridurre la spesa pubblica, arrivata ad oltre il 60 per cento del reddito nazionale, e che la pressione tributaria, arrivata in pochi anni al 46 per cento del PIL, andava arrestata; viceversa il Governo (questa legge finanziaria ne è la conferma) continua ad aumentare il prelievo sottostimando il gettito delle imposte, proponendo una moderata, contenuta restituzione del drenaggio fiscale, introducendo la TASC0 ed aumentando i contributi sociali; ed è sorprendente che la polemica sull'articolo 31 del disegno di legge finanziaria sia nata solo ora e su una questione in realtà marginale.

Nell'incapacità di riorganizzare gli apparati pubblici, per migliorarne il funzionamento, ridurre gli sprechi e contenere la crescita della spesa, il Governo sceglie la via di trasferire sugli utenti i costi di servizi sempre più inefficienti, adottando la filosofia delle fasce di reddito e, quindi, affiancando un insieme di nuovi prelievi, crescenti col reddito, al normale prelievo fiscale, anch'esso progressivo, senza considerare le probabili reazioni di rigetto da parte dei contribuenti, il rischio di chiusure corporative, la possibile rivolta dei ceti medi, il rifiuto, anch'esso probabile, dell'imposizione fiscale.

E ciò senza tener conto dell'impossibilità di gestire in concreto il sistema proposto, dati gli enormi costi amministrativi e burocratici, ignorando che il reddito dichiarato ai fini dell'IRPEF è pari, in realtà, a solo metà del reddito nazionale e facendo finta di non conoscere la consistente ed abbondante letteratura teorica in materia e le esperienze straniere sull'organizzazione dei servizi sociali e sul rapporto tra questi sistemi organizzativi e situazioni del tipo «trappola della povertà», per cui restare poveri può risultare più conveniente che impegnarsi ad ottenere un maggior reddito. È sicuro che situazioni del tipo «trappola della pover-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

tà» diventeranno molto più probabili dopo l'approvazione di questa legge finanziaria.

Signor Presidente, colleghi, con la legge finanziaria per il 1986 il Governo si assume costi certo di impopolarità, pur nella certezza di una inefficacia sostanziale della legge e di scarsi risultati. Vi è da chiedersi perché allora il Governo insista su una strada chiaramente senza sbocchi e fino a quando potrà continuare a procedere in tal modo. E non inganni il fatto che il 1986 risulterà un anno molto positivo, se non eccezionale, per l'economia italiana e che noi assisteremo ad un forte calo dell'inflazione, grazie alla caduta del costo del dollaro e grazie al crollo dei prezzi del petrolio ed alla stabilità o riduzione dei prezzi delle altre materie prime.

Assisteremo altresì ad una crescita maggiore di quella attesa, ad una riduzione dei tassi di interesse interni ed internazionali, oltre a poter beneficiare della possibilità di fiscalizzare gran parte della riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi. Avremo, quindi, una riduzione automatica del disavanzo, anche al di sotto delle stesse previsioni iniziali della *Relazione previsionale e programmatica*.

Questa situazione favorevole non deve ingannare, perché una positiva evoluzione congiunturale dell'economia internazionale rappresenta in realtà un rischio per il paese, in quanto le positive ripercussioni di automatici andamenti congiunturali esterni permetteranno un ulteriore rinvio di scelte e decisioni necessarie per il risanamento di un paese caratterizzato, da ormai molti anni, da una crescita dell'indebitamento interno ed estero superiore a quella del reddito.

Anche se questa tendenza all'indebitamento dovesse arrestarsi nel 1986, si può essere certi che, in assenza di interventi di carattere strutturale, essa riprenderà nel 1987.

Signor Presidente, signor ministro, in questi anni il Governo ha innalzato di fatto uno steccato nei confronti dell'opposizione di sinistra, contribuendo a radicalizzare le posizioni politiche, e questa ra-

dicalizzazione è risultata inutile e dannosa di fronte ad esigenze poste dalla crisi, che non potrà essere risolta senza un contributo fattivo e coerente di tutte le forze politiche e senza la rinuncia alla difesa ad oltranza del retroterra elettorale di ciascuno.

Abbiamo così perduto alcuni anni, ma un mutamento della situazione politica può ancora oggi portare ad un'inversione di tendenza, soprattutto dopo aver verificato il limitato successo, o meglio il sostanziale fallimento, della linea seguita dal pentapartito in questi anni.

Infine, signor Presidente, signor ministro, mi sia concessa un'ultima annotazione sull'efficacia degli strumenti parlamentari di cui oggi disponiamo per l'esame del bilancio. Vi è ormai una sempre maggiore consapevolezza della loro inadeguatezza ed anche delle necessità di revisione di strumenti quali la legge n. 468 e la legge finanziaria, come abbiamo potuto verificare in queste settimane di lavoro.

Questa dovrebbe essere una delle prime questioni da affrontare nei prossimi mesi, tenendo presente che gli strumenti attuali non sono criticabili perché consentono una eccessiva discussione, come da più parti si afferma, ma perché portano ad una discussione sterile e ad una sostanziale perdita di tempo.

Signor Presidente, dopo tre anni il bilancio del Governo non è certo brillante e le prospettive del paese appaiono incerte. È quindi opportuno acquisire la piena consapevolezza che non sarà possibile continuare così per molto tempo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente ed all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciocia. Ne ha facoltà.

GRAZIANO CIOCIA. Signor Presidente, colleghi deputati, la legge finanziaria che ci accingiamo ad approvare ha rappresentato un ennesimo banco di prova per questa alleanza di Governo, e forse il più duro e decisivo per il suo rilancio o per il

suo irrimediabile declino. Si è trattato di un banco di prova sul quale si sono misurate la coesione di questa coalizione, la volontà di proseguire o meno in questa esperienza, la disciplina di partito, la capacità di superare egoismi corporativi, la coscienza di assolvere ad un dovere e, da ultimo ma non per importanza, il modo stesso di porsi all'interno della coalizione pentapartitica.

Il partito socialdemocratico, quando è chiamato a dare il proprio voto su provvedimenti legislativi di così vasta portata e di così penetrante capacità di modificare la realtà sociale ed economica, non può non riferirsi alla propria origine ed al proprio ruolo, alla propria dignità storica di partito. L'esigenza di mantenere e preservare le ragioni essenziali di un'intesa, sia pur necessitata e contingente, è infatti il collante più forte al quale fare ricorso proprio nei momenti in cui più acute si fanno le divergenze e più grave è la situazione.

Ebbene, la legge finanziaria ha provocato divergenze ed ha suscitato gravi preoccupazioni anche all'interno dell'alleanza di Governo: è inutile ignorare questo fatto. A lungo si è discusso di un provvedimento che non solo fissa parametri di riferimento ai quali commisurare il volume della spesa pubblica e l'entità del fabbisogno statale, che non solo si limita a delineare il quadro macroeconomico complessivo entro il quale calare successivamente atti normativi specifici, ma che si ispira altresì a principi di politica economica e finanziaria attinenti direttamente al modello di organizzazione della società e dello Stato, prevedendone una sostanziale modifica.

Non altrimenti ci siamo posti di fronte alla legge finanziaria, e con nessun'altra ottica abbiamo guardato, noi partito gradualista e riformista, ai contenuti più significativi della legge. Ci si chiedeva infatti di assumere decisioni e responsabilità comuni con gli altri *partners* dell'alleanza, su modifiche i cui effetti non sono circoscritti al presente esercizio finanziario, ma influiscono su un arco temporale di medio termine. La nostra atten-

zione si è allora accompagnata alla preoccupazione; la nostra lealtà al pentapartito si è tesa in uno sforzo supremo al fine di non veder snaturata, da questa lealtà e volontà di coerenza, con scelte che mai abbiamo rinnegato, la tradizione stessa del partito socialdemocratico, la sua storia, la sua natura, il rispetto verso coloro che hanno guardato ed ancora guardano a noi.

Un'attenzione che non poteva non essere amplificata dalla stessa realtà del provvedimento che, giova ripeterlo, si propone non di modificare il modello organizzativo di un comparto economico o sociale importante, bensì lo stesso connotato dello Stato sociale. Guai allora se non ci fossimo preoccupati di capire e di verificare fino in fondo le conseguenze di quanto si andava definendo.

Era, come lo è adesso, in gioco la nostra natura di riformisti, la nostra volontà di considerarci tra i più strenui difensori dello Stato sociale.

Questa affermazione non è uno *slogan* invecchiato dal tempo, ma una dichiarazione di principio alla quale riferire e commisurare tutti gli atti concreti capaci di incidere o di modificarne la sostanza. Stato sociale è un patto: un patto di crescita dei diritti e delle garanzie della collettività nazionale per quanto attiene ai bisogni fondamentali e primari del singolo cittadino. Quindi, ogni proposta volta alla modificazione di questi connotati intrinseci dello Stato sociale deve necessariamente subire un preventivo approfondimento, per accertare che le modifiche che si intendono apportare non finiscano con lo stravolgere il valore originario di riferimento. Si vede allora in che modo la legge finanziaria agisce sui meccanismi economici e sociali che regolano il funzionamento della vita civile.

Ben vengano atti che siano in grado di introdurre maggior rigore nello Stato sociale, così da evitare assistenzialismo e connessi fenomeni di parassitismo e spreco! Anche noi salutiamo con favore misure idonee a collegare l'erogazione di servizi sociali essenziali all'effettiva sussistenza dei requisiti che giustifichino l'ero-

gazione stessa, ma non possiamo sotto-
cercare il fatto che la legge finanziaria di-
spiega efficacia nei confronti dei cittadini
anche attraverso un complesso di norme
che non riguardano né l'assistenzialismo
né le rendite parassitarie, ma che preve-
dono una diversa forma di partecipazione
dei cittadini alla gestione ed all'uso delle
strutture proposte all'erogazione di tali
servizi.

La filosofia che sta alla base di questa
scelta è nota: l'espansione della spesa per
beni e servizi sociali va frenata attraverso
il trasferimento di una parte degli oneri
sui cittadini e commisurando l'entità di
questo trasferimento al reddito. Fin qui,
nulla da eccepire, poiché il connotato
dello Stato sociale al quale intendiamo
ispirarci non viene modificato.

Si vuole infatti ripartirne l'onere di
mantenimento del sistema tra lo Stato e
quelle che vengono considerate le cate-
gorie più abbienti di cittadini le quali,
sempre per le disposizioni contenute nel
disegno di legge, vengono di fatto allar-
gate.

Due sono allora le perplessità suscitate
da tutto questo: la prima concerne i cri-
teri con i quali si è provveduto ad am-
pliare il ventaglio delle categorie sociali
chiamate ad una maggiore compartecipa-
zione finanziaria nel sostenere gli oneri
dello Stato sociale; la seconda riguarda la
contraddizione insita nel voler chiedere
di più, o chiedere a più persone, per un
tipo di servizio cui non sono stati appor-
tati significativi miglioramenti rispetto al
passato.

Pensiamo all'assistenza sanitaria ed
alla previdenza: quale nuova efficienza
giustifica un maggior onere per l'utenza?
E, fatto ancora più importante, quale po-
tenziamento delle relative erogazioni ot-
tiene il consenso necessario per giustifi-
carne questo maggior onere e non creare
ulteriore e dannoso malcontento e disa-
gio, o fenomeni perniciosi di qualunqui-
simo?

Ma, se questa è una considerazione di
principio, anche nel fatto concreto, cioè
nel determinare chi debba sopportare il
sacrificio aggiuntivo che scaturisce dalla

ripartizione dell'onere finanziario dei ser-
vizi sociali, i distinguo non mancano, di-
stinguo che si originano ancora una volta
dal nostro essere socialisti e riformisti.

Ebbene, l'individuazione di chi deve pa-
gare di più per avere gli stessi servizi
sociali di prima è stata fatta in base al
reddito familiare che ha condotto, per
forza di cose, all'allargamento delle fasce
sociali chiamate alla maggiore comparte-
cipazione. Inoltre, vediamo che sulle
stesse fasce sociali viene anche ad inci-
dere un prelievo fiscale maggiore che in
passato: i due picchi entro i quali lo Stato
dirige questa sua duplice azione volta al
rastrellamento di risorse sono infatti de-
terminati dal reddito, con i poveri sotto i
30 milioni annui per nucleo familiare, ed i
ricchi al di sopra dei 60 milioni.

All'interno di questa sacca lo Stato
aziona la duplice leva: da una parte
chiede di più, visto che la ridefinizione
delle aliquote IRPEF determina verso tale
fascia di contribuenti un recupero meno
sensibile del cosiddetto drenaggio fiscale;
dall'altra dà di meno, poiché queste stesse
categorie sono espulse dall'accesso a
quasi tutte le prestazioni a carattere gra-
tuito, o semigratuito, erogate dallo Stato
sociale.

Come ci poniamo, allora, di fronte a
questi dubbi? Abbiamo detto, e lo ripe-
tiamo, che non è pensabile che il pur
necessario confronto e le immancabili
differenziazioni fra le componenti poli-
tiche della maggioranza possano indurre
ad imboccare strade diverse ed opposte.
Al contrario, il superamento delle diffi-
coltà e la loro ricomposizione passa obbli-
gatoriamente attraverso uno sforzo teso
alla conquista di maggiore consenso.
L'obiettivo finale infatti deve essere co-
mune, e sempre tendente a raccogliere
consenso consapevole e reale nella collet-
tività nazionale.

Ancora una perplessità ci preme riba-
dire, e riguarda la capacità e la possibilità
del sistema delle autonomie di rispondere
adeguatamente alle domande più urgenti
che immediatamente salgono dai citta-
dini. È noto che la nostra opzione è nel
senso di dotare i comuni di un'ampia gri-

glia di possibilità di comportamento in sede di attivazione dell'autonomia impositiva locale. I tentativi compiuti nel 1983 con la SOCOF e nel 1986 con la TASCO, che operano formalmente in direzione dei servizi di una comunità locale, ma che sostanzialmente si limitano a circoscrivere aree per prelievi aggiuntivi, meritano tutta la nostra diffidenza e preoccupazione.

Questo chiarimento è necessario anche per definire una questione che rimane aperta, e cioè se il contenere la dilatazione della spesa pubblica debba essere un dato oggettivo o debba raccordarsi solo con i prelievi tributari erariali. Per noi socialdemocratici esiste una soglia di prelievo al di là della quale si determina un *vulnus* per la democrazia e il paese, e al cittadino poco interessa la forma con cui il prelievo opera, se erariale o locale, perché la sua attenzione è rivolta al calcolo di quanto la cosa pubblica nel suo complesso preleva dai suoi redditi.

Di conseguenza riteniamo che questa azione di contenimento della dilatazione della spesa pubblica, che condividiamo, non possa prescindere dall'azione di contenimento della dilatazione dell'entrata pubblica; problema sul quale ci sembra che si manifesti ancora oggi una non sufficiente attenzione. Nonostante tutto, al di là delle perplessità, dei rilievi critici, delle insoddisfazioni, noi diamo atto a questo Governo di procedere, ancorché faticosamente, in direzione del risanamento e della ripresa dei processi dello sviluppo e della crescita.

Soltanto questo quadro di doverosa e fiduciosa aspettativa rappresenta la ragione essenziale del voto favorevole del gruppo socialdemocratico a questa legge (*Applausi dei deputati del gruppo socialdemocratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, nel corso di tutta la discussione sul di-

segno di legge finanziaria alla Camera noi repubblicani abbiamo avuto molto marcata l'impressione che non si abbia la consapevolezza delle dimensioni del disavanzo pubblico, del livello dell'inflazione, del *deficit* con l'estero, del tasso di disoccupazione.

L'indebitamento pubblico è tale da eguagliare ormai quanto in un anno siamo in grado di produrre. Sembra che non si abbia consapevolezza, insomma, della permanente gravità della situazione finanziaria nazionale. Non vi è, a nostro giudizio, altra spiegazione ai numerosissimi emendamenti che sono stati presentati e che in parte sono stati accolti da questa Camera; emendamenti tutti volti ad allargare la voragine della spesa pubblica, mai a contenerla.

L'illusione di una congiuntura favorevole per le nostre imprese, a dispetto di una situazione finanziaria in dissesto, è appunto un'illusione. Noi operiamo in un'economia aperta, e le nostre imprese e i nostri mercati debbono ogni giorno confrontarsi con imprese e con mercati che godono di condizioni assai più favorevoli delle nostre, perché non debbono fare i conti con un'inflazione doppia, addirittura tripla, rispetto alla media europea; con un disavanzo pubblico che sottrae risorse preziose alla produzione, senza che esso venga impiegato in servizi utili ad apprezzati dai cittadini, che hanno ragione di reclamare servizi efficienti degni di un paese moderno e civile, quale noi vogliamo essere; con i vincoli imposti da un *deficit* commerciale, particolarmente evidente e penalizzante, in settori strategici come quello energetico.

In questa discussione noi repubblicani abbiamo cercato di rappresentare l'Italia che vuole cominciare a mettere i conti in ordine e restituire credibilità alla politica e ai politici; l'Italia che si sente parte integrante dell'Occidente e che vuole sedere tra i grandi dell'Occidente con i fatti e non con le parole, e che quindi vuole rimettere le proprie carte in regola. È questo il significato delle nostre battaglie per il contenimento della spesa pubblica, del nostro alt alle richieste più varie e varie-

gate, appoggiate da parti e corporazioni più attente alla tutela degli interessi propri che non all'esigenza di un equilibrato sviluppo nazionale, che non può non essere preceduto da un profondo risanamento finanziario.

Possiamo dire che ce l'abbiamo fatta? Possiamo dire che abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto. Il testo, che dalla Camera tornerà al Senato, è un testo appesantito, non vogliamo nascondere; alcune votazioni a sorpresa, nelle quali si sono costituite maggioranze casuali, del tutto diverse dalla maggioranza politica che appoggia il Governo, hanno largamente aggravato le previsioni finanziarie in settori importanti, quali la scuola e le ferrovie; altre scelte compiute da questa Assemblea sono state sostenute da noi repubblicani con qualche fatica, perché non sempre ci è parso che esse andassero nella direzione che sarebbe giusto intraprendere.

Consegniamo al Senato, dunque, un testo che non dovrà essere esaminato ed approvato a scatola chiusa, né dopo un esame soltanto formale. Al contrario, il Senato è chiamato a ripristinare, se lo riterrà, alcune norme del disegno di legge finanziaria sorprendentemente soppresse e a modificarne altre; è pure chiamato ad una seria riflessione su alcune innovazioni che nel testo sono state introdotte e delle quali, probabilmente, debbono ancora essere calcolate tutta la portata e tutte le conseguenze.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dobbiamo tutti trarre un'esperienza preziosa dalla sessione di bilancio. La legge finanziaria è il risultato della legislazione di un anno: meno riforme organiche vengono approvate nel corso dell'anno, più ampia, ed anche più disorganica, diviene la legge finanziaria. La legge finanziaria deve contenere grandezze economiche, non può pretendere di sostituire, e neanche di anticipare, le riforme sociali, che dobbiamo e possiamo compiere, appunto, soltanto con meditate ed organiche riforme, senza scorciatoie pericolose, spesso ingiuste, che rischiano di aggravare, anziché attenuare, gli squi-

libri esistenti. Non dobbiamo, quindi, dimenticare i contenuti propri della legge finanziaria.

Le difficoltà che abbiamo riscontrato nell'esame del disegno di legge nascono dal carattere di legge-*omnibus* che la finanziaria ha assunto; nascono dalla posizione più arretrata nella quale ci siamo trovati alla fine del 1985, rispetto alle previsioni che formulammo nel 1984; nascono anche, non vogliamo nascondere, da alcune tensioni politiche che dividono i partiti che sostengono il Governo; ma nascono tuttora, soprattutto, dalla scarsa consapevolezza che esiste tra noi della gravità della situazione finanziaria e sociale, che emargina le categorie meno protette.

Proprio da questa consapevolezza mi pare ispirato l'ordine del giorno, che è stato presentato questa mattina dai capigruppo della maggioranza, e che è stato accettato dal Governo, il quale punta a creare le condizioni affinché le compatibilità economiche siano conosciute e garantite, nel quadro della complessiva manovra di politica economica.

È anche indubbio, d'altra parte, che senza qualche modifica delle norme regolamentari, e senza la creazione di strumenti parlamentari idonei, come l'ufficio del bilancio, sarà difficile garantire a questa Assemblea il rispetto delle compatibilità prefissate a tutela degli interessi generali. L'esperienza, anche di questi giorni, non è davvero confortante. Noi dobbiamo acquisire la consapevolezza della gravità della situazione, senza la quale qualsiasi prossima o meno prossima chiarificazione tra le forze politiche rischierebbe di trasformarsi in una occasione sterile ed inefficace, rispetto alle questioni che sono sul tappeto e che è nostro compito cercare di risolvere. Ecco, dunque, che il nodo della finanza pubblica, e della sua tuttora irrisolta condizione, non è che una parte di quell'impegno più ampio che le forze politiche debbono svolgere, ai fini di un recupero della loro credibilità e anche al fine di rendere un servizio utile e dovuto al paese.

Con questo spirito il gruppo repubblicano voterà a favore del disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

DOMENICO MENNITTI. Signor Presidente, colleghi deputati, onorevole ministro, il Movimento sociale italiano-destra nazionale, appena furono noti i contenuti della legge finanziaria, espresse un duro giudizio sulle scelte operate dal Governo. Il confronto che si è svolto in quest'aula ha arrecato ulteriori motivi per confermare la negatività del giudizio.

Ribadiamo perciò che la manovra economica è iniqua ed evanescente. È iniqua perché fa perno su una serie di stangate tariffarie, introduce nuovi balzelli nonostante l'ammissione che la pressione fiscale ha raggiunto limiti di intollerabilità, sottrae prestazioni ai cittadini, soprattutto a quelli più bisognosi. È per altro una manovra evanescente perché non riduce l'entità del debito pubblico, essendo rimasti inviolati i meccanismi dello spreco ed i santuari della corruzione, non aggredisce le cause interne dell'inflazione, non rende disponibili le risorse necessarie per incrementare gli investimenti e creare nei settori suscettibili di sviluppo nuova occupazione.

Il fabbisogno, inizialmente previsto in 110 mila miliardi, si è poi accresciuto di altri 1.500 miliardi e subirà come ogni anno dilatazioni in corso di esercizio. Tutti già da ora sostengono che il tetto sarà sfondato di almeno altri 15 mila miliardi. Non emerge perciò alcun segnale di risanamento e, per altro, non si può passare sotto silenzio che lo Stato continua ad indebitarsi anche per creare fortune private. Ci sono infatti utili di imprese private che gravano sul bilancio dello Stato, che già si è dovuto far carico di attività dissestate. Giudichiamo comunque come un segnale d'allarme, nella positività del dato, che le imprese tornino a contabilizzare utili abbassando tuttavia

il livello della produzione e dell'occupazione. Mai legge finanziaria è stata licenziata dai due rami del Parlamento con tanta provvisorietà di contenuti e mai il Governo è giunto in aula, per di più in seconda lettura, con tanta debolezza di propositi contrabbandata per disponibilità ad accogliere i suggerimenti dell'opposizione.

Il convulso ricorso del Governo ad emendare se stesso ha confermato che la legge è frutto di improvvisazioni deprecabili, nelle quali si riflettono, oltre alla negligenza politico-burocratica, anche i contrasti fra le componenti del pentapartito.

È chiaro che la nostra classe dirigente ha grande difficoltà a fare i conti ma non riesce assolutamente a predisporre programmi; ciò perché a sorreggere la manovra ci sono una maggioranza divisa ed un Governo in liquidazione, il quale, secondo l'affermazione del Presidente del Consiglio, non ha tuttavia ammainato la bandiera.

È ricorrente nelle dichiarazioni dell'onorevole Craxi il riferimento alla bandiera che qui, non ci sono dubbi, è sicuramente bianca, ha cioè il colore della resa su tutti i fronti, anche su quello della dignità e del livello della legge, ridotta ad un mostruoso cumulo di norme improprie.

Diciamo come stanno le cose: questa legge otterrà l'approvazione dei gruppi della maggioranza soltanto perché è già stata contrattata e decisa da prima. Non interessa quindi ai colleghi della maggioranza se si stia varando un provvedimento utile o dannoso per l'economia nazionale. Passi pure una cattiva legge purché questo Governo cada e se ne faccia un altro, del quale, secondo voci accreditate, sarà presidente lo stesso Craxi; sarà imbarcata un po' di gente nuova che ambisce ad ottenere un incarico di ministro o di sottosegretario e che non ha più la pazienza di attendere.

Ecco il punto di degrado al quale siamo pervenuti: la legge finanziaria, concepita come strumento di programmazione economica per realizzare una politica di bi-

lancio, è utilizzata, proprio perché momento di grande rilevanza decisionale, come occasione di ricatto. Un ricatto che adesso pagano i cittadini sui quali Governo e maggioranza finalmente uniti, anche se imperversano i pentiti, hanno scaricato contribuzioni esose, introducendo di soppiatto una sorta di patrimoniale surrettizia sulla salute.

Evidentemente non è vero che un Governo di legislatura rappresenti una aspirazione nel sistema politico italiano. Anzi, un Governo quanto più dura tanto più determina tensioni, impazienze, più genera intrighi e provoca rappresaglie. Sul frontone di palazzo Chigi bisogna perciò iscrivere il vero motto del pentapartito: «vivere alla giornata». Sono infatti mancati gli interventi strutturali necessari al ridimensionamento degli sprechi e della spesa, ma è stato anche trascurato l'approfondimento di studi necessari a portare all'appuntamento della legge finanziaria una serie di progetti maturi, che fossero frutto di una ponderata riflessione tra gli esperti e le forze politiche chiamati a presentarli e ad approvarli. I contrasti, tradotti in insidiose imboscate parlamentari, hanno prodotto risultati confusi e contraddittori, comunque tutti nella logica antica che si fonda su compromessi interni ai gruppi della maggioranza e fra questi e l'opposizione comunista.

È stata celebrata la vittoria del particolare sul quadro generale dei bisogni del paese. Così la borsa è rimasta stretta in materia previdenziale dove, perdurando l'incapacità di portare a compimento progetti di riforma già da tempo in discussione, sono state introdotte anticipazioni che riguardano soprattutto il fronte delle entrate. Per ora, l'importante è accrescere gli oneri contributivi di alcune categorie di lavoratori autonomi. Sembra che non susciti apprensione il fatto che a gestirli sarà un sistema il cui dissesto non è attribuibile soltanto alla esosità dei servizi ad esso affidati, in una visione di socialità troppo diffusa.

Per la sanità, le scelte risultano ispirate a principi analoghi. Dopo la tassa sulla

salute, introdotta all'ultimo momento, è centrale la manovra sui *ticket* che ha già dimostrato di essere incapace di produrre risultati concreti sulla limitazione della spesa per farmaci. E, comunque, questo è un caso emblematico di passaggio degli oneri da una spalla all'altra del cittadino, mentre il sistema sanitario resta consacrato all'inefficienza ed alla ingovernabilità, frutto della politicizzazione del settore, che resta sacra ed intoccabile pur con le modifiche recentemente introdotte per le unità sanitarie locali.

Dove, invece, come ogni anno, i cordoni della borsa si sono allentati è sull'incremento dei trasferimenti agli enti locali. Su questo argomento una parola di chiarezza si impone. Noi non riteniamo che gli enti locali non abbiano bisogno di maggiori risorse per poter assolvere ai propri compiti. Sottolineiamo, però, che gli enti locali sono tra i centri di spesa diffusi sul territorio nazionale quelli che necessitano di più profonda bonifica nelle gestioni. Se c'è (e c'è, tanto che è divenuto un fenomeno statisticamente rilevato) l'emergenza morale nella gestione della cosa pubblica, essa trova negli enti locali la sede in cui più agevolmente si sviluppa, soprattutto attraverso il meccanismo degli appalti, fenomeno di ricorrente, inquietante attualità giudiziaria.

Non abbiamo volontà, e neppure interesse, a generalizzare ed a criminalizzare quanti, invece, vogliamo onestamente impegnati a favorire lo sviluppo delle comunità locali. Sottovalutare, però, il fenomeno, o addirittura ignorarlo, ci sembra atteggiamento interessato ed irresponsabile. Accrescere la disponibilità finanziaria degli enti locali, senza prima aver reso corrette e trasparenti le gestioni, ci sembra colpa grave, quasi un favoreggiamento.

In conclusione, da più parti è stato rilevato che la legge finanziaria, invece che produrre ordine per l'economia nazionale, genera confusione; invece che snellire l'attività legislativa, è divenuta un ingombro che ha bloccato l'attività delle due Camere per quattro mesi, nonostante l'istituzione della sessione di bilancio. C'è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

tanto di vero in queste considerazioni, ma non basta fermarsi a constatare il fenomeno e, soprattutto, è ingiusto voler coinvolgere tutti in responsabilità che distratti commentatori vorrebbero equamente divise tra maggioranza ed opposizione.

Ci ribelliamo a queste analisi ed a queste conclusioni e rivendichiamo al nostro gruppo un comportamento corretto nei modi e nei tempi utilizzati, così come rivendichiamo i risultati conseguiti. Non solo, infatti, abbiamo indicato le strade che riteniamo praticabili per il rilancio economico, ma abbiamo ottenuto risultati utili nella tutela degli interessi concreti degli italiani. Quel che è cambiato nella legge, lo è per il nostro apporto determinante e ciò mi consente di affermare, insieme a tutti i colleghi del gruppo, che ringrazio per la corale e responsabile partecipazione, che abbiamo compiuto con rigore il nostro dovere di seri e corretti oppositori (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tempestini. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TEMPESTINI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo socialista darà voto favorevole sul disegno di legge finanziaria per il 1986; un anno che, nonostante l'ormai consueto surriscaldamento delle istituzioni e della lotta politica, offre un'occasione eccezionale, sul piano delle prospettive dei conti con l'estero, della competitività dell'industria e del rientro dell'inflazione anche al di sotto del 5 per cento. Un'occasione che oggi è possibile cogliere senza in alcun modo rimettere in discussione il valore dei salari reali; un'occasione che c'è da augurarsi le forze politiche e sociali sappiano cogliere in tutto il suo valore e la sua eccezionalità e che, evidentemente, non dipende solo dalla favorevole congiuntura esterna o dalla attività della Banca d'Italia, ma anche dai comportamenti dell'autorità di governo. Vi è oggi la possibilità di riportare davvero l'Italia in Europa, senza retorica e senza bisogno di lacrime e sangue.

Difficoltà ed incidenti di percorso hanno contrassegnato l'iter parlamentare del disegno di legge finanziaria. Vi abbiamo letto il tentativo, divenuto ormai una costante, di destabilizzare un quadro politico che invece ha tratto (e ci auguriamo continuerà a trarre) dalla stabilità il principale impulso per un'efficace azione di riforma e di risanamento. Ma difficoltà ed incidenti subiscono una eccezionale amplificazione da questioni di ordine istituzionale: nella fattispecie, da quella mancata riforma del regolamento della Camera che continua a favorire, con il privilegio accordato ai franchi tiratori, quello che è un vero e proprio degrado dell'istituzione parlamentare. È questa una questione ormai matura per essere affrontata con decisione. Sciogliere il nodo delle votazioni a scrutinio segreto sulle leggi di spesa ha acquisito le caratteristiche di un *primum vivere* di questa istituzione. Non si tratta di tutelare interessi di parte, ovvero di una maggioranza precostituita, quanto di garantire un interesse generale, cui credo la stessa opposizione non possa non dimostrarsi sensibile.

Ma vi è qualcosa d'altro: ed è che la legge finanziaria mostra gli anni, o meglio, li mostra un po' tutto l'impianto che, per così dire, governa la spesa pubblica. Alla profonda attualità del dettato dell'articolo 81 della Costituzione corrisponde, per un verso, una legge finanziaria che è divenuta una sorta di maxiconvoglio, che rischia alcune volte di perdere il conducente, e per l'altro un complesso di leggi di spesa che fanno spesso i conti solo a parole con il problema della loro copertura.

Si è discusso di interventi strutturali per risolvere tale situazione. Essi si orientano verso un più rigoroso controllo sulle leggi di spesa, su una diversa organizzazione dei lavori della sessione parlamentare, sull'attuazione, secondo il dettato della legge n. 468, di un autentico bilancio programmatico pluriennale, sulla creazione presso il Parlamento di un ufficio del bilancio. Al fondo vi è però un problema che attiene al modo in cui il Parla-

mento interpreta il suo ruolo di regolatore dei centri di spesa: un problema che coinvolge sia la maggioranza che l'opposizione, in quanto è frutto di una concezione dello Stato sociale che ancora per troppi versi è quella di uno Stato che spende non solo le risorse di cui dispone, ma anche quelle che non possiede.

Tale concezione è stata e resta alla base dell'attuale cumulo di indebitamento pubblico, che nonostante tutti gli allarmismi a parole continua a non essere percepito da una parte consistente dell'opinione pubblica, per i guasti che comporta. In buona sostanza, non è ancora superato l'atteggiamento del tipo: «mi sta bene che il debito pubblico si riduca, purché a pagare siano gli altri». È questa concezione anacronistica dello Stato sociale che la legge finanziaria per il 1986 si avvia a superare, sia pure con la dovuta gradualità e le necessarie cautele: ciò che le attribuisce un carattere qualificante tra gli impegni del Governo Craxi e su cui si fonda il giudizio positivo del gruppo socialista.

Ho parlato di gradualità e cautele. Abbiamo faticato a comprendere, nella sostanza, la posizione del gruppo comunista, che anziché prendere atto di una manovra sostanzialmente prudente ha preferito attestarsi sul tema della presunta sottovalutazione delle entrate, per non cogliere il dato di fondo della indispensabilità di un intervento strutturale di riduzione della spesa. Il rischio che si avverte oggi è quello di una crescente divaricazione tra un settore privato sempre più teso al recupero della produttività e del profitto, anche a spese della occupazione e dello stesso denaro pubblico, ed un settore pubblico sempre più lasciato in preda all'inefficienza ed agli sprechi. Debbono invece cadere e stanno fortunatamente cadendo in disuso, nello stesso sindacato, luoghi comuni come quelli che vedevano nell'industria la sola componente produttiva, decisiva ai fini dello sviluppo economico, e consideravano il terziario, di cui la pubblica amministrazione è gran parte, come un settore sussidiario e strumentale, la cui efficienza era in

buona sostanza l'ultima delle preoccupazioni. La sfida che è oggi di fronte al settore pubblico è proprio quella di temperare l'obiettivo di assorbire e coinvolgere nel sistema produttivo sempre nuove forze di lavoro (un obiettivo, questo, cui l'industria non sembra più in grado di rapportarsi) con quello di fornire al pubblico servizi non solo efficienti e corrispondenti ai bisogni sociali effettivi, ma anche commisurati ai propri costi. Vi è, onorevoli colleghi, un ultimo, ma non per ordine di grandezza, problema strettamente collegato alla legge finanziaria che merita di essere esaminato in questo stesso contesto: la gestione del debito pubblico.

Non desidero entrare nella *querelle* tra i sostenitori dell'esigenza di recuperare alla base imponibile i titoli del debito pubblico e coloro che invece vi si oppongono; ritengo, però, che uno dei fattori di maggiore difficoltà e contraddizione nella gestione del debito pubblico, la cui dimensione è per l'appunto il frutto di lunghi anni di predominio di quella concezione dello Stato sociale ed assistenziale di cui ho parlato prima, sia da individuarsi nel fatto che non è possibile pensare di andare avanti lasciando affidata all'estremo opposto, cioè i soli meccanismi del mercato, la determinazione dei costi della raccolta, per di più realizzata nella pratica totalità mediante titoli a breve termine o la cui remunerazione resta ancorata al breve termine. Una gestione in buona sostanza realizzata delegando al mercato, o meglio, alle tesorerie degli istituti di credito, il compito di stabilire, mediante il semplice accorgimento di lasciare ogni volta invendute quantità marginali di titoli, accampando problemi di liquidità per lo più inesistenti, la remunerazione degli operatori e, quindi, il costo della raccolta, con rilevanti e crescenti margini di utili per le intermediazioni. Difficilmente però una gestione di questo tipo può rappresentare una risposta adeguata ad un compito così arduo.

Onorevoli colleghi, si tratta di un itinerario impegnativo e nessuno può pensare, infatti, che il nodo del debito pubblico

trovi soluzione esclusivamente sul terreno tecnico; si tratta, probabilmente del problema politico principale con cui dobbiamo fare i conti. Oggi, però (la finanziaria si inserisce in questo itinerario), un'azione di Governo coerente ha determinato le condizioni preliminari di una netta e visibile inversione di tendenza; non si è, onorevoli colleghi, usato il pugno di ferro per ridurre il peso delle indicizzazioni ed abbassare la febbre dell'inflazione, come qualcuno per altro fortunatamente inascoltato reclamava. Oggi avremmo probabilmente un punto in meno di inflazione, ma avremmo fatto terra bruciata su un terreno così difficile ed impegnativo come quello dell'occupazione e del Mezzogiorno.

Oggi, anche con l'ausilio di una congiuntura internazionale non sfavorevole si può coniugare il binomio occupazione-sviluppo con l'obiettivo della riduzione del debito pubblico; un'occasione, onorevoli colleghi, probabilmente storica cui il Governo perviene non immeritadamente e che consiglia, con l'approvazione della legge finanziaria di procedere ulteriormente in avanti per obiettivi di risanamento e di crescita (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Peggio. Ne ha facoltà.

EUGENIO PEGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molte sono le ragioni che inducono il gruppo comunista a votare contro la legge finanziaria che la Camera ha esaminato in queste settimane. La prima e fondamentale ragione sta nel fatto che numerosi e iniqui sono i sacrifici che con essa vengono imposti ai cittadini più bisognosi, a coloro che vivono ai limiti dell'indigenza e della povertà, ai lavoratori e alle masse popolari tutte.

Dalla legge finanziaria traspare la volontà di importanti settori del Governo e della maggioranza di annullare o drasticamente ridurre le conquiste realizzate dalle masse popolari italiane nei campi

della previdenza, dell'assistenza, della scuola, delle condizioni di vita civile in generale; conquiste che già negli anni passati sono state in larga parte intaccate.

La battaglia che noi comunisti abbiamo condotto prima al Senato e poi alla Camera è servita ad attenuare il carattere negativo per le grandi masse popolari delle scelte che il Governo ha compiuto con la legge finanziaria. È stato in parte attenuato il segno iniquo e unilaterale dal punto di vista sociale che contraddistingue tali scelte. Apprezzabile è stato il mutamento imposto alla legge finanziaria soprattutto per quello che riguarda la materia delle tasse scolastiche, ma nel complesso le scelte della legge finanziaria sono rimaste gravi e dannose, specie per i pensionati, per i cittadini a basso reddito che hanno bisogno dell'assistenza sanitaria, per i giovani in cerca di occupazione; in genere, per le masse popolari più bisognose.

Ma la seconda, specifica ragione per la quale noi comunisti voteremo contro il disegno di legge finanziaria sta nel fatto che, malgrado i sacrifici che essa impone, anche quest'anno, come già negli anni passati, tale legge non segnerà affatto né l'avvio del risanamento della finanza pubblica, che pure è quanto mai urgente, né quella ripresa dello sviluppo di cui il paese ha grande bisogno. Il fatto è che anche quest'anno la legge finanziaria non è affatto espressione di un preciso programma a medio termine, capace di perseguire con efficacia e coerenza da un lato il superamento del dissesto dei conti pubblici, e dall'altro la realizzazione di una nuova fase di sviluppo.

A parole il Governo continua ad insistere sulla necessità di contenere la spesa pubblica e di ridurre il disavanzo. Ma ciò esigerebbe un preciso programma, ed in particolare un programma riferito ai due aspetti, la finanza e l'economia. In mancanza di questo, la politica economica si svolge alla giornata, così com'è stato dimostrato in questo dibattito, con le conseguenze che noi in questa Camera e i cittadini nel paese verifichiamo giorno per

giorno. La conclamata volontà del Governo di ridurre il disavanzo si traduce nella crescita continua del disavanzo stesso. Tale crescita, com'è noto, ha portato l'indebitamento ad un ammontare pari a quello del prodotto interno lordo che si realizza in un anno. Ciò ha determinato un aggravamento ulteriore della crisi economica e finanziaria del paese: basti pensare che le spese per gli interessi sul debito pubblico sono ormai dell'ordine di 200 miliardi al giorno, un decimo circa di quanto si produce in un giorno in Italia, la quinta parte di ciò che si spende per il settore pubblico allargato nel suo insieme. Su ogni cinque lire di spesa, una va al pagamento degli interessi sul debito pubblico.

Nel frattempo, mentre l'inflazione risulta ben superiore alle previsioni, l'economia ristagna. Il prodotto interno lordo registra certo qualche modesto incremento; ma non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che a determinare questo incremento concorre anche l'aumento delle spese per gli interessi sul debito pubblico.

La produzione industriale da cinque anni a questa parte risulta inferiore al livello massimo raggiunto nel lontano 1980. A ciò corrisponde un aumento della disoccupazione: come ormai sappiamo tutti, dal 1980 al 1985 nella grande industria un lavoratore su quattro ha perso il posto di lavoro.

Il finanziamento del disavanzo e il pagamento degli interessi sul debito pubblico è diventato uno degli ostacoli maggiori alla ripresa dello sviluppo. I tassi di interesse, il cui livello in termini reali è doppio rispetto al tasso di crescita del prodotto interno lordo, e più che doppio rispetto a quello tradizionalmente ritenuto normale, scoraggiano gli investimenti produttivi, spingono ad un prolungato ristagno, mortificano le potenzialità di sviluppo rilevanti che pure sono presenti nel nostro paese.

Ai cittadini che hanno investito i loro risparmi in titoli di Stato, è giusto, è doveroso riconoscere una precisa tutela dei loro diritti. Ma questi diritti non potranno

essere garantiti se la politica dei tassi d'interesse voluta dalla Banca d'Italia e dal sistema creditizio e accettata dal Tesoro continuerà ad imporre oneri insopportabili per il debito pubblico e a scoraggiare gli investimenti produttivi, a frenare l'espansione, a comprimere l'occupazione.

In un contesto così caratterizzato soltanto i profili delle grandi imprese registrano una crescita spettacolare, che è motivo di orgoglio e di entusiasmo per l'avvocato Agnelli e per i *leaders* della Confindustria. Ma i costi di questa crescita dei profitti sono assai pesanti per i lavoratori e per la finanza pubblica; ed è significativo, onorevoli colleghi, credo che sia doveroso sottolinearlo, che nell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria il saldo netto da finanziare in termini di competenza sia aumentato di 22.500 miliardi rispetto a quanto previsto dal Governo nel testo approvato dal Senato, in quanto finalmente si è riconosciuta l'esistenza di un debito pregresso di questa entità, 22.500 miliardi, dovuto ai pagamenti effettuati dalla cassa integrazione guadagni.

Nel corso di questo dibattito si è posto un interrogativo che ritengo abbia assunto un grande rilievo: è possibile perseguire il risanamento della finanza pubblica italiana senza mutare l'attuale assetto giuridico ed istituzionale che ne regola il funzionamento? Questo è l'interrogativo che dobbiamo continuare a porci, pur constatando che sarebbe errato ritenere che la causa del dissesto della finanza pubblica sia da rinvenirsi soltanto nelle norme che disciplinano il bilancio dello Stato e del settore pubblico allargato.

Non appare condivisibile, però, soprattutto l'idea che all'origine della voragine sarebbe il mancato rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 81 della Costituzione. Il problema dell'assetto giuridico che regola il bilancio dello Stato è stato già affrontato in varie occasioni nel corso dell'ultimo decennio. Nella fase della politica di solidarietà nazionale risultò evidente che lo Stato avesse bisogno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

di un bilancio che fosse chiaro e che potesse essere strumento effettivo di una politica economica che tenesse conto delle esigenze che si determinano nell'andamento dell'economia. Proprio per queste ragioni si giunse all'approvazione della legge n. 468 del 1978.

L'esperienza compiuta con questa legge ha dato risultati apprezzabili in una prima fase, ma oggi tale normativa sta rivelandosi del tutto inadeguata rispetto ai problemi che si pongono. Tuttavia, appare inammissibile ed inaccettabile il ripristino del quadro giuridico preesistente alla legge n. 468.

Già oggi il ministro del tesoro nella gestione della finanza pubblica è troppo arbitro dell'attuazione o meno di rilevanti scelte di politica economica compiute dal Parlamento: dobbiamo impedire che una situazione di questo genere possa ulteriormente accentuarsi ed aggravarsi. Dobbiamo, in pratica, imporre che si giunga ad una riforma del quadro giuridico che superi le attuali assurdità, incongruenze ed insufficienze; dobbiamo perseguire un quadro giuridico che renda veramente possibile la definizione di una politica chiara, che porti al risanamento e che sia fattore di ripresa dello sviluppo.

Sembra necessaria, insomma, una seria e profonda revisione dell'assetto giuridico istituzionale, che è alla base della politica di bilancio, cominciando a prevedere come obbligatoria una programmazione finanziaria quinquennale di natura veramente vincolante. In ogni caso, onorevoli colleghi, non è tollerabile che la legge finanziaria divenga sempre di più veicolo per una politica di controriforma dello Stato sociale.

C'è sicuramente bisogno di riforme nello Stato sociale, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, ma queste non possono essere contenute, in modo del tutto incoerente e frammentario, nella legge finanziaria. E di riforme deve trattarsi, non di controriforme.

Proprio perché ciò non debba ripetersi con altre leggi finanziarie nei prossimi anni, noi comunisti riteniamo che sia necessario affrontare rapidamente i pro-

blemi dell'assetto giuridico e costituzionale che regola la finanza pubblica. Alcune indicazioni fornite dalla cosiddetta Commissione Bozzi vanno esaminate, ma con questi intenti: il rifiuto di ripetere un'esperienza come quella di quest'anno e la volontà di fare in modo che si possa avere una gestione della finanza pubblica veramente adeguata ai problemi del paese.

Per tutte queste ragioni, noi comunisti voteremo contro il disegno di legge finanziaria che abbiamo esaminato (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana si appresta a dare un voto favorevole a questo disegno di legge finanziaria per due ragioni fondamentali. La prima è motivata dalla scelta politica, compiuta fin dall'inizio della legislatura, tesa a garantire la governabilità del paese in un quadro di alleanze che ha ottenuto accentuato sostegno e consenso popolare nella consultazione amministrativa dello scorso anno, provocando un'importante e sostanziale modifica della geografia politica di gestione degli enti locali. Si tratta di un patto di collaborazione che si pone (sia pure in un contesto di corretto confronto, che intendiamo sviluppare, con le opposizioni di destra e di sinistra) in un ruolo alternativo al fine del raggiungimento del nuovo modello di società imposto dalle vertiginose trasformazioni in atto.

Abbiamo seguito il dibattito che si è svolto negli ultimi mesi nelle sedi istituzionali, e con particolare attenzione abbiamo seguito poi quello parallelamente svoltosi all'interno delle forze politiche, e specialmente all'interno del maggior partito di opposizione. Non sottovalutiamo i contributi venuti dal partito comunista italiano, ma dobbiamo confermare le profonde distanze che ci separano rispetto agli obiettivi fissati per la crescita democratica del

modello di sviluppo del nostro sistema economico, dell'assetto sociale in cui esaltare il ruolo della persona umana e dell'individuo, della strategia nella politica di solidarietà con i paesi dell'Occidente per il consolidamento della pace.

Da ciò si conferma e si sviluppa la nostra scelta di alleanze con le forze politiche che hanno contratto il patto di maggioranza: una scelta che è la più affine alle nostre convinzioni e la più idonea a dare una risposta vera ai problemi del paese.

Il nostro voto favorevole è quindi innanzitutto un voto di valore politica, che esprimeremo per assicurare salvaguardia e continuità ad una precisa scelta di campo, nella quale è necessario compiere verifiche, ma che costituisce l'unico modo concreto e reale per gestire questa legislatura.

La seconda ragione del nostro voto favorevole sta nella considerazione che questa legge finanziaria, al di là della opinabilità di alcuni strumenti adottati con le modifiche legislative introdotte, si muove con chiarezza nella direzione di diminuire l'entità del debito pubblico, vero fenomeno degenerativo suscettibile di indurre effetti devastanti nella nostra economia.

L'indirizzo sostenuto in questo provvedimento, quello cioè di non far aumentare le spese correnti in termini reali e di far crescere le spese per investimento tanto quanto cresce il prodotto interno lordo, è da noi condiviso per accelerare il superamento della crisi. Lo sforzo per ridurre il differenziale di inflazione rispetto agli altri paesi europei è presente e va proseguito con maggiore vigore, ponendo con sollecitudine mano ad altre iniziative, necessarie al completamento della manovra economico-finanziaria.

Questa legge finanziaria è stata accompagnata da una vivace polemica tesa, anche nell'ambito della maggioranza, ad evidenziare da un lato che le misure decise dal Governo non bastano, e dall'altro che sono troppo onerose. I sostenitori della prima tesi sono stranamente anche

coloro che ritengono inquinata la legge finanziaria da troppe decisioni settoriali; i sostenitori della seconda tesi spesso non sono stati in grado di indicare concrete scelte alternative nell'ambito della politica di rigore tesa a ridurre il *deficit* pubblico.

Noi riteniamo che alcune inversioni di tendenza introdotte nelle politiche industriali, tariffarie, dei fondi di dotazione, della finanza locale siano destinate a determinare effetti significativi, e che la manovra tesa a porre sotto controllo le spese correnti rappresenti il punto qualificante di questa legge. Forse sarebbe stato possibile incidere più significativamente per un riordino sistematico e per la modifica delle regole che disciplinano i centri di spesa, anche se siamo convinti che non sia la legge finanziaria il momento legislativo idoneo per un riordino generale della pubblica amministrazione e per riforme tese a razionalizzare e rafforzare lo Stato sociale.

Occorrerà, a questo riguardo, fare una riflessione proprio sulle regole che devono caratterizzare la legge finanziaria, la cui natura originaria di adeguamento del sistema di contabilità pubblica e di esplicitazione, anche in riferimento al settore pubblico allargato, degli obiettivi e delle compatibilità della politica economica è andata gradualmente degradandosi.

La giustificazione può individuarsi nell'urgenza di contenere il *deficit* e di predisporre misure rapide di intervento, ma ciò rischia di trasformare la legge finanziaria in un decreto-legge *sui generis*, coperto dai tempi previsti per la sessione di bilancio. L'effetto della presente impostazione determina un accavallarsi di norme sostanziali, di surrettizie parziali normative di riforma del sistema, a volte anche contrastanti rispetto alle scelte di fondo delle stesse forze politiche. Tutto ciò spiega gli interrogativi e, frequentemente, le risposte favorevoli all'abrogazione della legge n. 468.

Noi siamo del parere che occorra ritornare rapidamente alle regole che hanno ispirato la legge n. 468, restituendo pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

stigio ed autorevolezza alla sessione di bilancio e mettendo da parte affrettati intendimenti di liquidazione di uno strumento che tutte le forze politiche considerarono un decisivo passo avanti per riportare la manovra di bilancio ai contenuti della *Relazione previsionale e programmatica*.

Questa necessità è emersa in relazione a molte delle questioni toccate dal provvedimento che stiamo per votare, ma in modo macroscopico è emersa sulle questioni dello Stato sociale (dove, inevitabilmente, vivo ed acceso è stato il dibattito), nonché sulle questioni, come quelle della tesoreria unica, che propongono problemi di ordine costituzionale, questioni sempre essenziali e delicate per la salvaguardia dei principi propri dell'ordinamento repubblicano.

Noi riteniamo che non siano state compromesse questioni fondamentali, ma una riflessione occorrerà pur farla sulla compatibilità di alcune decisioni. Mi riferisco, in primo luogo, alla politica di sostegno della famiglia che, ancor prima della legge finanziaria ed anche con questa legge, rischia di subire incrinature derivanti dal regime fiscale e dal tipo di scelte contributive e di prestazioni sociali; mi riferisco, ancora, alla politica occupazionale ed alla trasformazione del mercato del lavoro, che ha necessità di sprigionarsi in nuove direzioni, tenendo presente l'attesa dei giovani e, in modo particolare, i problemi del Mezzogiorno, nonché l'emergere di nuove professionalità e di ruoli diversi dei settori economici dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio; mi riferisco, infine, agli interventi complessivi e strutturali che occorre porre in atto rispetto alla bilancia dei pagamenti, per correggere la nostra posizione finanziaria nei confronti dell'estero.

Signor Presidente, i capigruppo della maggioranza al Senato, nelle loro dichiarazioni di voto, avevano affidato a questo ramo del Parlamento, in modo esplicito, il compito di migliorare il provvedimento in esame. In particolare il senatore Mancino, presidente del gruppo dei senatori

democristiani, aveva indicato la necessità di affinare alcuni aspetti e di sciogliere ben precisate necessità: il nostro contributo si è mosso in quella direzione, apprezzando i miglioramenti già intervenuti al Senato, sciogliendo positivamente alcuni, se non tutti, tra i nodi importanti in materia di finanza locale, di politica di investimenti occupazionali, di tutela delle categorie più deboli e svantaggiate rispetto alle sperimentazioni (chè tali le riteniamo) introdotte in ordine alla spesa sociale, di riequilibrio di prestazioni per le categorie di lavoratori autonomi rispetto allo sforzo contributivo che sono state chiamate a sostenere, di manovre collegate alla fiscalizzazione degli oneri sociali che, essendo state stralciate dalla legge finanziaria, ci auguriamo il Governo provveda ad attuare attraverso un decreto-legge.

In modo sciocco, sprovveduto e strumentale, c'è chi ha voluto far interpretare la nostra azione quasi come una difesa di *lobbies* privilegiate; la nostra *lobby* privilegiata invece, lo abbiamo dimostrato, è rappresentata dall'attenzione per lo sviluppo e l'autonomia degli enti locali, dei comuni e delle regioni; è rappresentata da milioni di lavoratori e pensionati e dalla fitta rete di imprese dei cui problemi ci siamo fatti carico; è rappresentata dai milioni di giovani che attendono una concreta risposta di speranza per il diritto al lavoro.

Alcune decisioni di questa Assemblea non sufficientemente meditate potranno comunque essere oggetto di ulteriori riflessioni e modifiche, e ci riferiamo anche ai problemi sollevati dall'articolo 31.

Nel ringraziare la Presidenza della Camera per l'equilibrio e l'equità con le quali ha saputo condurre le difficili fasi del nostro dibattito, e confermando il vivo apprezzamento per l'opera del relatore per la maggioranza, onorevole Sacconi, il gruppo della democrazia cristiana, votando a favore di questo provvedimento, si ripropone di portare dinanzi a questa Assemblea le riforme sostanziali e organiche che il paese attende (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, già durante la dichiarazione di voto dell'onorevole Cristofori avrei dovuto interrompere la seduta per il fracasso (non trovo altra parola) che si registra in aula. Desidero pregarvi di fare silenzio.

Prego, onorevole Piredda.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, prendo la parola per dichiarare la mia astensione dalla votazione sul disegno di legge finanziaria.

È una decisione che non ho preso a cuor leggero, perchè molte sono le insoddisfazioni che derivano a me, deputato della Repubblica eletto in Sardegna, da questo provvedimento. Poiché, però, prevale su tutte la considerazione dell'inesistenza di attenzione al più grave dei problemi italiani, cioè l'inoccupazione, che interessa una quota notevolissima delle forze attive del paese, pari, come tutti sappiamo, al 12 per cento, cioè a quasi 3 milioni di unità, motivo la mia astensione con il richiamo esclusivo alla mancanza di sufficiente attenzione a questo problema.

A molti della maggioranza il mio atto parrà di banale esibizione, però desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la mia astensione dalla votazione sul disegno di legge finanziaria 1986 succede al voto favorevole sul disegno di legge finanziaria per il 1985, allorchè presentai un ordine del giorno contenente considerazioni quasi analoghe a quelle che sto svolgendo.

Questa mia astensione vuole significare una protesta, ma anche un atto di fiducia ulteriore nel Governo, perchè assuma in tempi brevi provvedimenti più congrui a favore degli inoccupati. Rappresenta anche, però, il preavviso di un possibile voto contrario sui disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1987, nel caso di un'ulteriore, permanente sordità del Governo rispetto al problema cui mi riferisco.

Mi dispiace fare queste dichiarazioni; preciso, però, che non debbono intendersi rivolte contro il comportamento dei ministri Gorla e De Michelis, che stimo entrambi molto, ritenendoli esecutori di disegni e decisioni assunti collegialmente dal Governo, sia pure, certamente, con il loro parere non secondario.

Nel corso del dibattito sul disegno di legge finanziaria abbiamo sentito riecheggiare in quest'aula tutti i problemi del paese. Le lamentele dei vari gruppi sociali hanno avuto vasta eco. A me sia consentito di prestare la mia convinta voce alla categoria più disperata a cui non si è prestata in quest'aula sufficiente attenzione, cioè agli inoccupati ed alle loro famiglie.

Viene da queste persone e dalle loro famiglie, che si può stimare rappresentino non meno di un terzo della popolazione italiana, una domanda intensa di giustizia sociale, di fronte alla quale nessuno può restare indifferente e sordo, nè come singolo, nè come politico, nè come sindacalista, nè come esponente di pubbliche o private istituzioni rappresentative.

La non considerazione del problema non può che irritare ed allontanare dal consenso alle istituzioni sempre maggiorstrate di popolazione, soprattutto giovanile. Il Parlamento ed il Governo hanno gravissime responsabilità nel non porre in essere atti congrui di solidarietà che garantiscano la sopravvivenza, se non la serenità di tanta gente. La disperazione di tante persone che non hanno di che vivere deve essere considerata e fronteggiata non con misure di polizia, bensì con l'adozione di provvedimenti di politica generale e settoriale che garantiscano almeno la sussistenza, anche ai livelli minimi, di almeno due dei tre milioni di disoccupati.

La disoccupazione, ed è questa l'unica citazione che mi consento, è un mostro sonnacchioso, come afferma Dahrendorf, direttore della London School of Economics, dall'imprevedibile risveglio, di cui è pericoloso non preoccuparsi. Intendiamoci, non invoco provvedi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

menti per il timore di ciò che potrebbe succedere al risveglio di questo mostro sonnacchioso, per continuare nella citazione, bensì perchè ritengo che uno Stato non può essere considerato nè giusto nè democratico se consente una così grave emarginazione.

Mi spinge alla considerazione del problema anche la mia convinzione sui valori fondamentali della convivenza civile, valori che affondano le loro radici nelle convinzioni religiose di cui, bene o male, mi sento permeato. Sono mortificato dal fatto che i miei colleghi di gruppo non abbiano sentito il problema nella sua gravità, magari non tanto ascoltando le mie insufficienti parole, quanto tenendo conto delle reiterate e pubbliche dichiarazioni di eminenti personalità della Chiesa, l'ultimo dei quali l'arcivescovo di Milano, cardinale Martini, che con tanta efficacia ha richiamato i responsabili della società alla considerazione del problema.

Il richiamo del cardinale Martini è stato recepito dalla stampa, ma purtroppo non ha raggiunto il Palazzo, così come è accaduto per il richiamo, pubblicato oggi dalla stampa, del cardinale Pappalardo, arcivescovo di Palermo. È poi una grave vergogna (uso questo termine considerando le implicazioni, per tutta la classe dirigente, quindi anche per noi) che i giornali riportino gli accorati appelli dei disoccupati siciliani che si rivolgono nelle loro manifestazioni più alla mafia che allo Stato.

Nessuno contesta l'orientamento politico assunto dal Governo, secondo cui è necessaria la ristrutturazione industriale; sappiamo infatti tutti che non esiste alternativa alla massima innovazione di sistema e di processo per riacquistare la competitività della nostra economia, indispensabile al fine di diminuire le importazioni ed aumentare le esportazioni. Sappiamo anche che ciò determina inizialmente nuova disoccupazione, ma questo alla fine innesta un ciclo di accumulazione che consente nuovi investimenti i quali a loro volta attivano nuova occupazione. È però doveroso, se il collega Briccola me lo consente...

PRESIDENTE. Onorevole Briccola, la prego di lasciar parlare l'onorevole Piredda.

MATTEO PIREDDA. Dicevo che è doveroso ricordare che il nuovo ciclo espansivo dell'economia arriverà molto tardi e che per di più darà i suoi frutti prima nel centro-nord e poi, eventualmente, nel Mezzogiorno. È anche doveroso ricordare che l'andamento demografico prevede una contrazione dell'1 per mille della popolazione del nord ed un incremento del 6 per mille della popolazione del sud, il che rende meno disperante la prospettiva del centro-nord e più disperante quella del Mezzogiorno.

Ciò che ho chiesto non è l'inversione della logica basata sull'innovazione-accumulazione; ho chiesto soltanto che venissero assunti provvedimenti che servissero a manifestare attenzione nei confronti della disperazione dei disoccupati.

Nell'ordine del giorno che ho presentato ho chiesto che lo Stato imponga l'uso generalizzato del *part-time*, sia nel settore pubblico sia in quello privato, in quanto ho dimostrato in un mio precedente intervento che la società italiana si colloca all'ultimo posto nell'utilizzo di questo sistema tra tutti gli Stati sviluppati del mondo.

Ho chiesto un uso generalizzato del lavoro temporaneo per gli inoccupati di età superiore ai 25 anni; non ho chiesto la luna nel pozzo, ma ho ribadito ciò che è stato richiesto dalla CISL in campo nazionale con lo slogan «lavorare meno per lavorare tutti». Ho chiesto una maggiore considerazione...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Piredda; la prego di concludere.

MATTEO PIREDDA. Senza aggiungere ulteriori considerazioni, desidero infine dichiarare che è necessaria una politica attiva da parte del Governo per portare sollievo alla disperazione degli inoccupati.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Pertanto, poiché in questa legge finanziaria non si è riservata adeguata considerazione al problema, devo annunciare, sebbene a malincuore, la mia astensione (*Applausi all'estrema sinistra e a destra*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sacconi a nome del Comitato dei nove. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, a nome del Comitato dei nove all'unanimità propongo all'Assemblea le seguenti modifiche necessarie per il coordinamento del testo approvato, a norma dell'articolo 90, primo comma, del regolamento.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab E.1, interamente sostitutivo della Tabella E, deve intendersi soppresso il comma 5 dell'articolo 4 e al comma 4 le parole: «e le relative decorrenze».

L'emendamento 6.56 del Governo deve intendersi collocato dopo il comma 4 anziché dopo il comma 3 dell'articolo 6.

All'articolo 11, comma 14, in luogo di «esercizio finanziario 1985» deve leggersi: «esercizio finanziario 1986».

All'articolo 14, comma 6, terz'ultimo periodo, in luogo di: «tali comitati» deve leggersi: «i comitati interministeriali di cui sopra».

L'emendamento 1.17 della Commissione deve essere collocato come ultimo comma dell'articolo 18.

All'articolo 20 le parole: «ai commi precedenti» devono intendersi sostituite con le seguenti: «al comma 3, e nell'anno sulle retribuzioni di cui al comma 4», e le parole: «verificatesi nei bienni successivi» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «verificatesi nei corrispondenti periodi successivi».

All'articolo 28, comma 1, le parole: «a decorrere dal 1° gennaio 1986» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «a decorrere dalla entrata in vigore della presente legge».

All'articolo 31, al comma 15 dell'emendamento 31.60 del Governo, in luogo delle parole: «I soggetti di cui ai commi 11 e 12» deve leggersi: «I soggetti di cui al

comma 14», e in luogo delle parole: «ai sensi dei commi 1, 11 e 12» deve leggersi: «ai sensi dei commi 1, 11, 12 e 13».

L'articolo aggiuntivo 1.01 del Governo deve essere collocato come ultimo comma dell'articolo 32.

Signor Presidente, in conclusione dei complessi lavori per l'esame della legge finanziaria, sulle cui complesse modalità invito tutti i colleghi a riflettere, desidero manifestare tutto l'apprezzamento al Presidente e all'Ufficio di Presidenza per la saggia ed equilibrata conduzione dei lavori dell'Assemblea (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sacconi, anche a nome dei miei colleghi della Presidenza (*Applausi*).

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. Lo stesso ringraziamento ed apprezzamento voglio altresì rivolgere all'apparato tutto della Camera, con un particolare riferimento ai funzionari e alle impiegate della Commissione bilancio, ai funzionari ministeriali, all'Ispettorato generale del bilancio della Ragioneria generale dello Stato, per l'instancabile e qualificata attività di supporto al processo legislativo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione le proposte di rettifica al disegno di legge n. 3335, avanzate dal relatore per la maggioranza, a nome del Comitato dei nove all'unanimità.

(*Sono approvate*).

Chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Onorevoli colleghi, prima di passare al voto consentite anche al Presidente di dire alcune parole. Al termine dell'esame del disegno di legge finanziaria sento di dover esprimere, come Presidente di questa Assemblea, alcune considerazioni.

Quest'anno la discussione è stata più tormentata e difficile che nelle precedenti due esperienze di applicazione della sessione di bilancio. Ritengo che si sia manifestata con grande evidenza una contraddizione, su cui dobbiamo riflettere, tra la concentrazione dei tempi del dibattito e l'ampiezza e l'eterogeneità delle materie affrontate nella discussione (*Applausi al centro*).

L'esperienza di questi giorni ha cioè confermato l'esigenza di una riflessione, che è già aperta in sede politica e culturale, sulla validità dell'attuale, concreta configurazione della legge finanziaria, in relazione all'uso che ne è stato fatto in questi anni e alla sua rispondenza agli intenti della riforma del 1978. Voglio ricordare che i tempi e gli strumenti procedurali della sessione di bilancio sono stati da tutti noi concepiti proprio per tradurre in un procedimento parlamentare coerente e certo nelle sue scadenze il sistema delle decisioni finanziarie introdotte dalla legge n. 468.

Dobbiamo dunque renderci conto che essi possono essere adeguati ed efficaci solo se la legge finanziaria troverà compattezza, delimitazione dei contenuti e forte finalizzazione alla manovra finanziaria. Elementi che sono richiesti dallo spirito della riforma o sono necessari perché essa possa funzionare.

Dobbiamo constatare che la legge finanziaria non è riuscita ad acquisire questi caratteri, ed una prima causa di ciò deve probabilmente essere individuata nella mancanza, nella stessa legge n. 468, di argini sufficienti ad evitare i difetti gravi che stiamo qui segnalando.

Questa osservazione non deve però esimerci da indicare le particolari responsabilità che fanno capo in primo luogo al Governo, a cui spetta la predisposizione del testo, momento essenziale di indirizzo, di rigorosa selezione degli obiettivi della politica annuale e di bilancio. Dobbiamo poi indicare le responsabilità che spettano al Parlamento nella applicazione degli strumenti previsti dalle norme regolamentari a difesa della natura e dei fini propri della legge finanziaria, come lo

stralcio preliminare e il vaglio di ammissibilità degli emendamenti.

A questo proposito, onorevoli colleghi, dobbiamo anche verificare se c'è stata da parte nostra (anche da parte mia, non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo) una timidezza od una incertezza nell'usare questi strumenti. Anche se va ribadito che i caratteri del disegno di legge finanziaria, da cui siamo partiti, rendevano assai difficile individuare un criterio di selezione certo ed oggettivo.

Ci rendiamo tutti conto che non debbono essere affidati alla legge finanziaria interventi di carattere puntuale, né può essere attribuita ad essa, in ragione dei tempi garantiti alla sua approvazione, una funzione di supplenza, rispetto alla mancata definizione di specifici provvedimenti legislativi e addirittura di grandi riforme, attese da lungo tempo.

Direi che nella discussione di questi giorni si è innestato, sul testo base, un moltiplicatore, che ha portato a livelli insostenibili la molteplicità degli argomenti, i punti di confronto politico e la tensione del dibattito, non a caso segnato dal ricorso a voti di fiducia e da un uso molto esteso (per 333 votazioni) dello scrutinio segreto. Non a caso non siamo riusciti, nonostante tutti i gruppi abbiano rispettato i tempi loro assegnati, a mantenere fermo il termine inizialmente previsto.

MARIO POCETTI. Il Governo...

PRESIDENTE. Voglio ricordare che abbiamo dovuto esaminare, a ritmo serrato, circa mille emendamenti (952 per l'esattezza), ciascuno dei quali con le proprie ragioni ed il proprio significato: un numero insostenibile, anche per la natura degli emendamenti, che da solo impone di rivedere i meccanismi del sistema.

Tutto ciò ha un doppio effetto negativo. In primo luogo nella dispersione e frammentazione del dibattito, che dovrebbe invece concentrarsi sugli obiettivi della politica di bilancio. In secondo luogo, nella sottrazione all'ordinario confronto parlamentare, alla legislazione ordinaria, di molte questioni che non sono connesse alla ma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

novra finanziaria annuale e che richiederebbero, comunque, un esame più organico e ponderato, anche ai fini di una produzione legislativa coerente e razionale.

Credo infine che il sovraccarico di decisioni che si concentrano nella legge finanziaria renda ancora più difficile e complicato il rapporto tra le forze politiche (e non mi riferisco solo ai rapporti tra la maggioranza e l'opposizione, ma anche a quelli interni alle forze della stessa maggioranza) il cui dibattito e confronto viene ad essere compresso e strettamente legato a questioni e scadenze fondamentali per la vita dello Stato, come quelle del bilancio annuale.

Vi è dunque bisogno di una grande attenzione a problemi di metodo e di forma, soprattutto in un campo in cui abbiamo fatto grandi passi avanti, riforme importanti delle leggi e dei regolamenti parlamentari, che oggi dobbiamo valorizzare e sviluppare, e non certo sottoporre ad un precoce logoramento. Dobbiamo, allora, mettere a frutto l'esperienza intensa di questi anni, e modificare, integrare, correggere quanto non ha funzionato. Dobbiamo, io credo, anche domandarci se per superare i problemi che l'uso concreto della legge finanziaria ci ha posto e ci pone non sia necessario ripensare profondamente la sua stessa struttura e i suoi rapporti con il bilancio.

Anche nel dibattito di questi giorni, e questa sera stessa nelle dichiarazioni di voto finali, si è fatto riferimento a modifiche della legge n. 468 (sulle quali già stanno lavorando le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, e di questo mi compiaccio) nonché ad aggiustamenti ed integrazioni delle norme regolamentari.

Mi auguro che la riflessione e il dibattito su questi temi possano procedere speditamente e che si arrivi a conclusioni definite prima della prossima sessione di bilancio, per evitare che abbiano a ripetersi le difficoltà e i problemi sui quali ho voluto richiamare la vostra attenzione.

Sono infatti convinta che una discussione così lunga, intensa e concentrata, con la tensione e la fatica che non possono non accompagnarla, non costituisca

un momento positivo nella vita del Parlamento.

Al di là di ciò vorrei tuttavia aggiungere, onorevoli colleghi che vi ringrazio della vostra presenza e della vostra fatica; condivido, con il relatore, il ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato al nostro lavoro: ai funzionari della Camera in primo luogo, ai dipendenti, ai commessi, insomma a tutti coloro che ci hanno aiutato ad arrivare al termine dell'iter del disegno di legge finanziaria (*Vivi, generali applausi*).

Passiamo ora alla votazione segreta finale sul disegno di legge finanziaria.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3335, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

S. 1504. — «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)» (*approvato dal Senato*) (3335).

Presenti	576
Votanti	575
Astenuti	1
Maggioranza	288
Voti favorevoli	319
Voti contrari	256

(La Camera approva — Applausi).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Alagna Egidio	Battistuzzi Paolo
Alasia Giovanni	Becchetti Italo
Alberini Guido	Belardi Merlo Eriase
Alborghetti Guido	Bellini Giulio
Alibrandi Tommaso	Bellocchio Antonio
Alinovi Abdon	Belluscio Costantino
Almirante Giorgio	Benedikter Johann
Aloi Fortunato	Benevelli Luigi
Alpini Renato	Bernardi Antonio
Altissimo Renato	Bernardi Guido
Amadei Giuseppe	Berselli Filippo
Amadei Ferretti Margari	Bianchi Fortunato
Amalfitano Domenico	Bianchi Beretta Romana
Amato Giuliano	Bianchi di Lavagna Vincenzo
Ambrogio Franco	Bianchini Giovanni
Amodeo Natale	Bianco Gerardo
Andò Salvatore	Biasini Oddo
Andreoni Giovanni	Binelli Gian Carlo
Angelini Piero	Biondi Alfredo Paolo
Angelini Vito	Bisagno Tommaso
Aniasi Aldo	Bohicchio Schelotto Giovanna
Anselmi Tina	Bodrato Guido
Antonellis Silvio	Boetti Villanis Audifredi
Antoni Varese	Bogi Giorgio
Arbasino Alberto	Bonalumi Gilberto
Arisio Luigi	Boncompagni Livio
Armato Baldassare	Bonetti Andrea
Armellin Lino	Bonetti Mattinzoli Piera
Artese Vitale	Bonferroni Franco
Artioli Rossella	Bonfiglio Angelo
Astone Giuseppe	Borghini Gianfranco
Astori Gianfranco	Borgoglio Felice
Auleta Francesco	Borri Andrea
Azzaro Giuseppe	Borruso Andrea
Azzolini Luciano	Bortolani Franco
	Bosco Bruno
Badesi Polverini Licia	Bosco Manfredi
Baghino Francesco	Boselli Anna detta Milvia
Balbo Ceccarelli Laura	Bosi Maramotti Giovanna
Balestracci Nello	Botta Giuseppe
Balzamo Vincenzo	Bozzi Aldo
Balzardi Piero Angelo	Breda Roberta
Bambi Moreno	Briccola Italo
Baracetti Arnaldo	Brina Alfio
Barbalace Francesco	Brocca Beniamino
Barbato Andrea	Bruni Francesco
Barbera Augusto	Bruzzani Riccardo
Barontini Roberto	Bubbico Mauro
Barzanti Nedo	Bulleri Luigi
Baslini Antonio	
Bassanini Franco	Cabras Paolo
Battaglia Adolfo	Caccia Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Cafarelli Francesco	Conte Carmelo
Cafiero Luca	Conti Pietro
Calamida Franco	Contu Felice
Calonaci Vasco	Correale Paolo
Calvanese Flora	Corsi Umberto
Campagnoli Mario	Corti Bruno
Cannelonga Severino	Costa Raffaele
Canullo Leo	Costa Silvia
Capanna Mario	Costi Silvano
Capecchi Pallini Maria Teresa	Craxi Benedetto detto Bettino
Caprili Milziade Silvio	Cresco Angelo
Caradonna Giulio	Crippa Giuseppe
Cardinale Emanuele	Cristofori Adolfo
Carelli Rodolfo	Crucianelli Famiano
Caria Filippo	Cuffaro Antonino
Carlotto Natale	Cuojati Giovanni
Caroli Giuseppe	Curci Francesco
Carpino Antonio	D'Aquisto Mario
Carrus Nino	D'Aimmo Florindo
Casalinuovo Mario	Dal Castello Mario
Casati Francesco	Dal Maso Giuseppe
Casini Carlo	D'Ambrosio Michele
Castagnetti Guglielmo	Da Mommio Giorgio
Castagnola Luigi	Danini Ferruccio
Cattanei Francesco	d'Aquino Saverio
Cavagna Mario	Dardini Sergio
Cavigliasso Paola	Darida Clelio
Ceci Bonifazi Adriana	Degennaro Giuseppe
Cerrina Feroni Gian Luca	De Gregorio Antonio
Chella Mario	Del Donno Olindo
Cherchi Salvatore	Dell'Unto Paris
Ciafardini Michele	Del Mese Paolo
Ciaffi Adriano	De Lorenzo Francesco
Ciampaglia Alberto	Del Pennino Antonio
Ciancio Antonio	De Luca Stefano
Ciccardini Bartolo	De Martino Guido
Cifarelli Michele	De Michelis Gianni
Ciocci Lorenzo	De Mita Luigi Ciriaco
Ciocia Graziano	Demitry Giuseppe
Ciofi degli Atti Paolo	De Rose Emilio
Cirino Pomicino Paolo	Di Donato Giulio
Citaristi Severino	Di Giovanni Arnaldo
Cocco Maria	Diglio Pasquale
Codrignani Giancarla	Dignani Grimaldi Vanda
Colombini Leda	Di Re Carlo
Coloni Sergio	Donazzon Renato
Columba Mario	Drago Antonino
Columbu Giovanni Battista	Dujany Cesare Amato
Colzi Ottaviano	Dutto Mauro
Cominato Lucia	Ebner Michael
Comis Alfredo	Ermelli Cupelli Enrico
Conte Antonio	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrari Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso

Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Calaudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Maceratini Giulio
Maci Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda

Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi

Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Signorile Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stagagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno

Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Piredda Matteo

Sono in missione:

Gorgoni Gaetano
 Piccoli Flaminio
 Raffaelli Mario

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

COLOMBINI ed altri: «Norme concernenti i limiti d'altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici» (1134);

ANSELMINI ed altri: «Modifica dell'articolo 15 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro» (3310);

MARTELOTTI ed altri: «Norme a tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi all'esercizio delle funzioni» (2168), con l'assorbimento della proposta di legge: **STEGAGNINI** e **DI RE**: «Norme a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

tutela del personale militare coinvolto in giudizio per fatti connessi al servizio» (1838), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 3 febbraio 1986, ha trasmesso copia dei verbali delle riunioni del 26 novembre e del 3 dicembre 1985, del Comitato per l'attuazione della legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata e integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernenti l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Questi verbale saranno trasmessi alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Ricordo che domani mattina il Parlamento si riunirà in seduta comune per l'elezione di tre giudici della Corte costituzionale. Pertanto la seduta della Camera è fissata per domani alle 16, anziché alle 15, affinché, nel caso in cui non sia possibile eleggere i giudici della Corte al primo scrutinio, si possa procedere ad un secondo scrutinio secondo quanto convenuto con il Presidente del Senato.

Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 febbraio 1986, alle 16:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 1505. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (*approvato dal Senato*) (3336).

— *Relatori:* Sacconi, *per la maggioranza;* Castagnola, Mennitti, Calamida, Crivellini, *di minoranza.*

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,15.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

1. IX Commissione,

considerato che la ripresa dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso abitativo può determinare in alcune aree di elevata tensione abitativa residuali problemi di ordine sociale;

considerato, altresì, che provvedimenti generalizzati di sospensione o di graduazione degli sfratti avrebbero negativi e controproducenti effetti sui pur timidi cenni di ripresa del mercato delle locazioni;

considerato ancora che tale ripresa, secondo recenti studi di specializzati centri di ricerca, si ricollega ad una reputata assai diffusa violazione della legge n. 392 del 1978;

impegna il Governo:

a riferire con urgenza al Parlamento con dati estremamente precisi e puntuali relativi alle sole aree ad elevata tensione abitativa per valutare gli interventi ivi eventualmente opportuni;

ad assumere le opportune iniziative affinché nel disegno di legge di riforma dell'equo canone vengano introdotte modifiche capaci di secondare le attuali tendenze del mercato, sicché la conseguente ripresa della mobilità locativa costituisca la naturale risposta al problema degli sfratti;

a prevedere agevolazioni fiscali per i redditi derivanti dalla locazione ad equo canone degli immobili;

a stimolare con idonee agevolazioni e maggiorazioni dei relativi redditi le ristrutturazioni e le opere di conservazione del patrimonio esistente da destinare alla locazione, favorendo così il recupero dell'usato ed evitando, quindi, l'ulteriore degrado del patrimonio immobiliare e dell'ambiente.

(7-00264) « ROCELLI, LODIGIANI, MEDRI,
CARIA, FACCHETTI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FANTÒ, BOTTARI, GEREMICCA, RIDI, ALBORGHETTI, COLUMBA, AMBROGIO, MANNINO ANTONINO, POLESELLO, SAPIO, BOCCHI, RONZANI E CANNELONGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se non ritengano di informare la Camera sul « Rapporto di sintesi degli studi di fattibilità » del manufatto di collegamento stabile dello stretto di Messina consegnato dalla società « Stretto di Messina s.p.a. », secondo quanto affermato dalla stampa e nella stessa seduta del consiglio di amministrazione della società del 30 dicembre 1985, ai ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e al presidente dell'ente ferrovie dello Stato nella giornata del 29 dicembre 1985;

se le regioni Calabria e Sicilia e gli enti locali interessati delle due sponde sono stati invitati dalla « Società Stretto » ad esprimere il loro parere in ordine alla scelta tipologica;

se risponde a verità la singolare notizia secondo la quale la regione Sicilia e gli enti locali siciliani prima ancora della presentazione ufficiale degli studi di fattibilità e prima del pronunciamento degli organismi tecnici abilitati, abbiano espresso parere favorevole per la soluzione aerea (ponte sospeso);

se non ritengano di dover informare la Camera sui contenuti e sulle modalità della convenzione sottoscritta a Roma il 27 dicembre 1985 dai rappresentanti della « Società Stretto » e dai ministri dei trasporti e dei lavori pubblici;

quali sono i contenuti e gli impegni concreti del cosiddetto « Protocollo d'intesa » sottoscritto a Roma il 22 dicembre 1985 tra il ministro dei trasporti, il presidente della giunta regionale calabrese ed i sindaci di Reggio Calabria e Villa San

Giovanni, volto alla « realizzazione di un sistema integrato di trasporti, nell'area metropolitana calabrese dello Stretto di Messina »;

se non ritengano infine di dover informare tempestivamente e preventivamente la Camera di ogni impegno dei ministri interessati sui molteplici aspetti del processo decisionale relativo alla costruzione del manufatto stabile di collegamento dello stretto di Messina, considerato anche l'impegno con cui due Commissioni della Camera in sede congiunta stanno approfondendo la questione per la sua notevole importanza e delicatezza, che mal sopportano strumentalizzazioni e usi impropri da parte del Governo o di singoli ministri;

se non ritengano inoltre necessario discutere nelle sedi parlamentari competenti sulla identificazione di una area integrata dello stretto, di cui in più occasioni ha parlato lo stesso ministro dei trasporti, e sulle linee di sviluppo che in essa il Governo intende seguire. (5-02305)

GRASSUCCI E PICCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) del licenziamento di 6 lavoratori operato dalla Marconi di Cisterna (Latina);

b) che detti lavoratori, tre sono membri del consiglio di fabbrica e tre membri dei comitati direttivi provinciali di categoria.

Per conoscere inoltre quali iniziative intende assumere allo scopo di assicurare la revoca dei licenziamenti e la cessazione del comportamento antisindacale della Marconi. (5-02306)

MASINA, RODOTA E CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali interventi abbia svolto o intenda svolgere in tutte le opportune sedi in seguito all'atto di pirateria aerea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

compiuto dall'aviazione militare israeliana con il dirottamento di un aereo civile libico;

se non ritenga che tale atto risulti tanto più dissennato (o - al contrario - « mirato ») in quanto la doverosa lotta all'intollerabile fenomeno del terrorismo non può certamente essere condotta con metodi radicalmente contrari alle convenzioni internazionali e in quanto il dirottamento ha accresciuto le tensioni nell'area mediterranea già aggravate dalla ripresa delle cosiddette manovre militari americane davanti alle coste libiche.

(5-02307)

FALCIER, RIGHI, ASTORI, AZZOLINI, BIANCHINI, ORSENIGO, TEDESCHI E COLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premessi che:

la legge n. 207 del 1975 ha previsto, a determinate condizioni, l'applicazione della sanatoria del personale del comparto sanitario anche ai dipendenti della Croce rossa;

la circolare ministeriale sullo stesso argomento precisa che i benefici di cui alla suddetta legge sono concessi solo al personale che presta servizio presso i servizi sanitari che saranno trasferiti al servizio sanitario nazionale;

constatato che:

tale norma non individua esattamente il destinatario in quanto non sono stati ancora individuati i servizi da trasferire al servizio sanitario nazionale ed inoltre l'orientamento del Governo, contenuto nel disegno di legge approvato in data 31 maggio 1985, prevede la conferma alla Croce rossa di tutti i servizi attualmente svolti;

la circolare citata prevede che gli interessati debbono, in ogni caso, presentare la domanda nei tempi previsti all'ente di appartenenza;

che l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 che prevede la trasformazione

della Croce rossa ha di fatto bloccato ogni assunzione di personale —:

se non ritenga di dare disposizioni affinché il personale che attualmente svolge servizi sanitari presso la Croce rossa come personale precario e che abbia fatto domanda di usufruire della legge numero 207 del 1985 possa essere inserito nei ruoli dell'ente con la riserva di trasferimento al servizio sanitario nazionale qualora in futuro si proceda a tale trasferimento. (5-02308)

PELLEGATTA E BAGHINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

secondo le leggi vigenti il trattamento in servizio dell'ufficiale non può eccedere la durata di giorni sessanta;

tale vincolo non viene scrupolosamente osservato per tutti gli ufficiali;

l'anomalo procedimento determina la insoddisfazione dei quadri, di tutti i livelli, delle tre forze armate, per i quali vengono invece applicate drasticamente le norme citate —:

i motivi dell'adozione del procedimento in parola e se intenda prendere iniziative di ordine legislativo che consentano di pervenire alla normalizzazione nello specifico settore. (5-02309)

ARMELLIN, PORTATADINO, FRANCHI ROBERTO, ZUECH, CASINI CARLO E LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda revocare il telex ministeriale n. 90 del 30 gennaio 1980 che, con l'intenzione di dare l'autentica interpretazione della circolare ministeriale n. 367 del 20 dicembre 1985 che autorizzava i genitori ad iscrivere i propri figli a scuole anche non appartenenti alla propria zona di competenza, di fatto limita questa libertà rispetto a quanto previsto dalla circolare medesima.

La circolare n. 367 infatti afferma che possono essere accolte domande di prescrizione a scuole comprese in zone diverse da quelle di pertinenza, purché siano compatibili con la disponibilità delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

strutture ricettive della scuola e, per quanto riguarda la scuola elementare, non comportino aumento di classi.

A questa positiva flessibile applicazione della norma sui bacini di utenza viene aggiunto, con il telex n. 90 un ulteriore limite alla libertà di scelta della scuola da parte dei genitori, subordinandola alla esigenza della « non contrazione dell'organico della scuola di competenza ».

Pare agli interroganti che quest'ultima limitazione vanifichi gran parte di quella flessibilità al rigido sistema dei bacini di utenza che è uno dei primi passi verso un'autentica libertà di scelta educativa delle famiglie. (5-02310)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - atteso che:

la Repubblica Popolare Democratica di Corea ha unilateralmente assunta la posizione positiva, per la distensione, per sospendere ogni tipo di manovra militare;

ciò rappresenta un concorso molto apprezzato dall'opinione pubblica nazionale ed internazionale per il dialogo in essere fra Corea del Nord e Sud;

sulla stampa nazionale ed anche provinciale questo positivo atto di « pace » non ha avuto molto rilievo;

da tempo, e forse troppo lungo tempo, è in essere un dialogo fra questi due Stati e non è secondaria l'esigenza di concorrere ad una distensione fra Seul e Pyongyang con intese precise di pace e di avvio ad un processo di riunificazione -

quali siano le iniziative che il Governo ha determinato e pensa di concretizzare nel tempo breve ed in tutte le sedi per favorire il dialogo e la distensione fra il Nord e il Sud della Corea. (5-02311)

PASTORE, AMADEI FERRETTI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che

a) l'influenza ha fatto la sua regolare comparsa, soprattutto nel nord Italia,

con un andamento decisamente epidemico ed è venuta a colpire una larga fascia della popolazione italiana;

b) il *virus*, responsabile eziologico dell'epidemia, è risultato essere l'A/Filippines/82;

c) i vaccini anti-influenzali commercializzati in Italia, erano in condizione di garantire una sufficiente copertura immunologica contro tale *virus* e quindi, se tempestivamente ed opportunamente impiegati, avrebbero potuto prevenire l'epidemia influenzale;

d) la professoressa Maria Luisa Profeta, ordinario di igiene all'università di Milano, in una sua recente dichiarazione alla stampa, ha affermato che nel prossimo futuro occorre prendere in considerazione l'opportunità di procedere ad una vaccinazione di massa, con particolare riferimento ai bambini in età scolare;

e) i deputati interroganti, già con documento ispettivo n. 5-01298 del 6 dicembre 1984 avevano sollecitato il Governo ad iscrivere nel prontuario terapeutico nazionale i vaccini anti-influenzali, onde consentire un loro uso più rapido e proficuo, venendo a ricevere dal Governo stesso risposte confuse, contraddittorie e sostanzialmente negative -:

1) i costi economici dell'attuale epidemia influenzale, ripartiti per farmaci impiegati nella cura della malattia, surplus di accertamenti diagnostici, ricoveri ospedalieri ed ore di giornate lavorative perse per tale malattia;

2) il costo economico di una vaccinazione di massa o selettiva per fasce di popolazione a rischio;

3) il pensiero del Governo sulla opportunità di rivedere la precedente impostazione data a questo problema, seguendo una strategia conforme alle più moderne conoscenze scientifiche, strategia che potrebbe consentire una efficace prevenzione e quindi una corretta tutela della salute dei cittadini e, contemporaneamente, consistenti e significativi risparmi per l'intera collettività nazionale. (5-02312)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PUJIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative ritiene di dover assumere al fine di consentire agli italiani residenti a Berna, Basilea e Ginevra la ricezione dei programmi della RAI uno. (4-13515)

FITTANTE, AMBROGIO, PIERINO, FANTÒ E SAMA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti ai ministri che sia stata aperta e, nel caso, pervenuta a conclusione l'indagine giudiziaria sulla situazione amministrativo-contabile del consorzio di bonifica « Piana Sibari-Valle Crati » con sede in Cosenza.

Alla Procura della Repubblica di Cosenza, infatti, è stato presentato fin dal 1° aprile 1983, documentato esposto con il quale si segnalava che l'Ente:

1) non ha mai redatto il bilancio di esercizio per come prescritto dall'articolo 2615-bis del codice civile e dall'articolo 7 del regolamento organico dello stesso consorzio;

2) non ha mai approvato i rendiconti consuntivi come previsto dall'articolo 28 dello statuto e dall'articolo 7 del regolamento citato;

3) ha sempre sottoposto all'assemblea dei delegati solo i conti finanziari redatti dalla ricevitoria provinciale;

4) non ha mai redatto un inventario dei beni e non tiene il giornale previsto dagli articoli 2214, 2215 e 2216 del codice civile;

5) non ha registri delle adunanze e delle deliberazioni del consiglio di amministrazione e dell'assemblea generale;

6) non ha i registri dei consorziati, dei beni ammortizzabili e dei compensi a terzi;

7) da 20 anni non vidima il libro delle adunanze e delle deliberazioni del collegio dei revisori dei conti;

8) non è mai stata presentata la dichiarazione dei redditi per le persone giuridiche e dell'IVA e non possiede il registro delle fatture;

9) gestisce aziende agricole - costantemente in *deficit* - i cui prodotti non vengono assoggettati a regime IVA e si fanno viaggiare senza bolle di accompagnamento e ricevute di consegna;

10) non può giustificare le perdite che si producono nella gestione delle aziende per l'inesistenza di documenti contabili;

11) gestisce la diga di Tarsia senza sottoporre gli impianti alla verifica biennale da parte dell'ENPI;

12) non ha fatto vidimare i libri paga e matricola da parte degli enti previdenziali e della regione Calabria;

13) non è in regola con i versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali per il personale dipendente;

14) nel bilancio di previsione del 1982 sono state inserite partite contabili alterate allo scopo di ridurre l'avanzo di gestione;

15) attraverso il direttore dei servizi amministrativi ha esercitato pressioni nei confronti di due membri del collegio dei revisori per evitare che accogliessero la proposta del presidente di questo organo di non approvazione del bilancio di previsione 1982;

se è vero che il collegio dei revisori che doveva rimanere in carica dal 1981 al 1985, è stato sciolto con delibera del commissario dell'ente di bonifica motivata con l'esistenza di contrasti al suo interno, mentre invece con tale atto si è voluta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

bloccare l'azione di uno dei membri - nominato presidente con atto deliberativo n. 128 del 13 aprile 1984 - teso a mettere ordine nell'attività amministrativa del consorzio e rendere trasparente la contabilità;

se risulti ai ministri che la giunta regionale - cui è attribuito il compito della vigilanza e del controllo sugli atti e sulla attività dell'ente - ha sempre tollerato la situazione di precarietà organizzativa e contabile del consorzio e coperto tutte quelle iniziative inficiate da gravi elementi di illegittimità;

quali sono i motivi che hanno finora impedito di eleggere gli organi ordinati del consorzio gestito da un commissario e da subcommissari rigorosamente lottizzati fra i partiti della maggioranza di Governo;

se il consorzio, oltre ai circa 60 miliardi di fondi attribuiti dalla regione Calabria per opere ed interventi vari, ha ricevuto e riceve finanziamenti diretti da parte dello Stato e dei suoi enti economici. In caso positivo se sono state presentate le rendicontazioni e quale è stato il giudizio espresso dal delegato del ministro dell'agricoltura e foreste. Poiché non risulta che le carenze lamentate con l'esposto alla Procura della Repubblica di Cosenza siano state rimosse e che anzi la situazione si è andata aggravando fino a creare un vuoto totale di direzione a seguito delle recenti improvvise dimissioni del commissario;

se non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di dover disporre:

a) ispezioni relativamente alla presunta violazione delle leggi fiscali e previdenziali ed adottare gli eventuali provvedimenti per il recupero delle imposte e dei contributi evasi;

b) la verifica sullo stato dell'impianto contabile-amministrativo, con particolare riferimento alla tenuta dei registri così come prescritto dalle norme del codice civile, dalle leggi previdenziali e assicurative e da quelle fiscali;

se per un puntuale esame della situazione complessiva del consorzio e di una indagine circa eventuali penetrazioni di organizzazioni malavitose nell'attività dell'ente, non ritengano di dover chiedere all'Alto commissario per la lotta alla mafia di azionare i poteri di accesso che gli conferisce la legge;

se non valutano urgente intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, nei modi ritenuti più opportuni ed idonei, perché vengano indette le elezioni per il rinnovo degli organi statutari, mettendo fine alla gestione commissariale che si protrae al di là di ogni limite plausibile di tempo. (4-13516)

RAUTI, PAZZAGLIA, TREMAGLIA e POLI BORTONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali « passi » e iniziative ha svolto ed intende effettuare per intervenire a favore della giovane cittadina italiana Florida Sadat, figlia della signora Fulvia Boni, che ebbe a sposare anni fa il cittadino giordano Adib Sadat, da lui separatosi ormai da molti anni. Attratta dal padre in Kuwait e poi portata in Giordania per conoscervi i nonni, la ragazza italiana vi è stata trattenuta contro la sua volontà. Non solo: nonostante un primo intervento della nostra ambasciata, Florida è stata costretta a sposare un cugino, tale Mohamed Ihasan Sadat (e al matrimonio prese parte, quale testimone anche lo zio, Omar Sadat, in atto detenuto in carcere in Italia per traffico e detenzione di armi, in collegamento - egli ha sostenuto - con l'OLP) e si trova ora presso una tribù all'interno della Giordania, praticamente prigioniera, nonostante sia riuscita e riesca ogni tanto a far giungere messaggi e appelli che invocano l'aiuto della « patria italiana »;

altresì se è a conoscenza dell'elevato numero di donne italiane - circa 200, a quanto risulta ai firmatari - che, dopo aver sposato negli anni scorsi cittadini giordani, si trovano ora in difficili e spesso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

drammatiche condizioni esistenziali e per conoscere quali iniziative ha adottato o intende adottare in materia. (4-13517)

PETROCELLI, TORTORELLA, VACCA, MACIS, LEVI BALDINI, QUERCIOLI, PERNICE E GUALANDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che il 27 aprile del prossimo anno ricorrerà il 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci;

tenuto conto che dell'alto senso morale, civile e politico dell'opera gramsciana per la riconosciuta universalità dei valori di libertà in essa contenuti ed assunti a simbolo dell'antifascismo e dell'emancipazione delle classi lavoratrici;

rilevato che nella seduta del 10 gennaio scorso la Consulta per la Filatelia ha predisposto il programma delle emissioni per il 1987, ignorando una doverosa celebrazione dell'eminente uomo politico e di cultura, considerato che da qualche tempo sembra che presso la surrichiamata Consulta vi sia una caduta di interesse sui valori che sono alla base della nostra Repubblica visto che nel 1985 è stato ignorato il 40° anniversario della Liberazione, mentre, al contrario, questo anno non verrà disatteso giustamente il 40° anniversario dell'Alitalia —

se non ritiene di dover intervenire presso la stessa Consulta affinché il programma delle emissioni filateliche previste per il 1987 venga opportunamente integrato con l'emissione celebrativa del 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci, recuperando così un proficuo rapporto del mondo filatelico con i valori complessivi che sono alla base della Costituzione repubblicana nata dalla lotta antifascista e dalla Resistenza. (4-13518)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che la strada statale n. 510 che collega Brescia alla val Camonica è sotto-

posta ad un traffico intensissimo e risulta drammaticamente inadeguata alla necessità;

che i finanziamenti e l'attuazione dei lavori della superstrada alternativa procedono con estenuante lentezza;

che soprattutto nel periodo invernale la strada, già stretta e piena di curve, vede peggiorare ulteriormente il suo stato a causa delle numerose buche dovute al gelo;

che nell'ultima delle gallerie della tratta fra i comuni di Marone e di Pisogne, per il ristagno dei gas di scarico, si crea una nube pericolosa che riduce la visibilità degli automobilisti oltre a minacciarne l'integrità fisica in caso di sosta forzata —

quali impegni intende assumere l'ANAS a garanzia della puntuale manutenzione della strada stessa e se non si intende dotare la galleria sopra indicata di un impianto di ventilazione che elimini il pericolo sopra indicato. (4-13519)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia apparsa su vari organi di stampa e secondo la quale il Governatore e gli altri membri del direttorio della Banca d'Italia si sono attribuiti aumenti di stipendio per il 1986, con incrementi superiori al 20 per cento nei confronti del 1985;

comunque, l'importo esatto della retribuzione lorda annua dei membri del direttorio — si parla di oltre 300 milioni —, e quali siano i relativi meccanismi di adeguamento;

il testo esatto della relativa delibera del consiglio superiore della Banca d'Italia, e perché la stessa sia stata finora mantenuta rigorosamente segreta;

quale giudizio dia il Governo sul comportamento dei consiglieri superiori

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

della Banca d'Italia che decidono di fissare lo stipendio dei membri del direttorio a livelli enormemente superiori di quelli delle più alte cariche dello Stato;

se - anche alla luce di quanto sopra - non ritengano di promuovere la modifica dello statuto della Banca d'Italia.
(413520)

PARLATO, MANNA E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti siano stati nel 1985 i voli « segreti » effettuati dall'ATI per operazioni estranee alla sua normale attività di linea commerciale aerea;

chi abbia richiesto e chi abbia autorizzato tali voli e chi ne abbia sostenuto il costo e per quali importi complessivi;

quali regole di sicurezza siano state rispettate considerato che risulta agli interroganti che non sono state applicate né le norme interne dell'ATI, né quelle nazionali né quelle internazionali.

A solo titolo di esempio tra quelli possibili si chiede di conoscere se sia vero, come è vero, che il 7 dicembre 1985 decollò da Catania un volo « segreto » la cui disorganizzazione è sintomatica sia sul piano della mancanza di osservanza delle regole di sicurezza che dello spreco complessivo che ne derivò (e la cui entità globale si chiede di conoscere) dato che:

a) sull'aereo vennero imbarcati 123 « passeggeri » ed esattamente 40 detenuti, 80 carabinieri (armati e ammanettati insieme ai reclusi), 1 ufficiale, 2 componenti della « sicurezza » Alitalia;

b) l'equipaggio a fronte di tanti - e quali! - passeggeri era formato da sole quattro persone (stranamente individuate nei più autorevoli gradi del personale della rispettiva categoria), e cioè il comandante Grion (vice direttore delle operazioni di volo ATI), il 1° ufficiale Centri,

l'assistente tecnico Lemmo (vice capo degli assistenti tecnici ATI), l'assistente di volo Perfido (capo degli assistenti di volo ATI) nonostante che proprio ad essi ed a chi formò l'equipaggio competesse la responsabilità della osservanza delle norme di sicurezza che furono invece pesantemente violate;

c) non risultando agibile l'aeroporto di Cagliari-Elmas, si decise di atterrare alla base Nato di Decimomannu ma la segretezza del volo era tale che né la torre di controllo né la locale compagnia dei carabinieri ne sapevano nulla, sì che l'aereo fu dirottato ad Alghero-Fertilia;

d) lì i detenuti dovettero bivaccare insieme ai carabinieri nel salone dell'aeroporto per oltre sei ore, in attesa di una autocolonna partita da Cagliari per prelevarli.

Si chiede di conoscere quale programmazione si intenda seguire nel futuro, sotto ogni aspetto logistico, economico e di sicurezza, per evitare che si ripetano tali avventurose, costose, rischiose ed umoristiche « spedizioni » da parte dell'ATI e dei suoi clienti di Stato. (4-13521)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

il giorno 23 gennaio 1986 alle ore 16, in Lamezia Terme (Catanzaro), due agenti della Polizia di Stato si rendevano responsabili di un gravissimo episodio di abuso di potere;

i suddetti agenti, del commissariato di Lamezia Terme, trovandosi di pattuglia nella via del Progresso in un punto della quale era avvenuto un incidente stradale in cui uno dei sinistrati aveva riportato delle ferite, invece di soccorrere la ferita, inveivano nei confronti di un cittadino, il quale dopo aver fornito i primi soccorsi alla ferita, portandola nella propria abitazione, tentava con modi molto garbati di far comporre la controversia sorta tra le parti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

a questo punto, i militi, non apprezzando l'intervento del suddetto cittadino, vi si rivolgevano contro con insulti e botte e dopo averlo ammanettato lo mettevano in macchina dove continuavano a picchiarlo e a inveire nei suoi confronti, fino all'arrivo in commissariato -:

se il Ministro non intenda promuovere una inchiesta nei confronti dei suddetti agenti, al fine di accertare gli abusi commessi e di prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari, considerato che più volte l'interrogante ha interpellato il Ministro per episodi del genere e che hanno avuto per protagonisti agenti del commissariato della polizia di Stato di Lamezia Terme;

se non intenda intervenire decisamente per evitare in futuro che fatti di questa gravità (i quali non contribuiscono di certo a instaurare un buon rapporto tra gli onesti cittadini e la polizia) non abbiano più a ripetersi. (4-13522)

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

in risposta ad un'interrogazione presentata il 22 novembre 1985 sul quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, il Ministro dei trasporti forniva risposte differenti dalle informazioni fornite dagli enti locali interessati;

nella medesima risposta ricordava lo avvio della procedura surrogatoria, che in assenza di decisioni della regione Lombardia, è prevista dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

sulla questione del quadruplicamento in sede si sono espressi gli amministratori dei comuni interessati, le organizzazioni sindacali e contadine, associazioni ecologiche e la grande maggioranza della popolazione di Melzo, nel *referendum* consultivo del 30 novembre 1985;

l'adozione di queste procedure costituirebbe un grave attacco alla potestà

delle autonomie locali e regionali competenti a decidere in materia e alla volontà degli abitanti della zona -

se questi motivi non siano sufficienti a non adottare o rinviare l'adozione del procedimento ex articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sul quadruplicamento impegnando tuttavia le parti in causa ad una rapida soluzione del problema.

(4-13523)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga giusto disporre la corresponsione degli interessi e il riconoscimento della svalutazione monetaria in favore dei pensionati d'annata che non hanno potuto ottenere le somme previste dalla legge 141/85 nei termini indicati dalla medesima legge; se non ritenga di dover addebitare tali somme ai funzionari responsabili di tali ritardi, investendo del caso la Corte dei conti. (4-13524)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che la Corte costituzionale con sentenza n. 349 del 17 dicembre 1985 ha ritenuto il « sacrificio » e l'« appiattimento » subiti dal Fondo speciale di previdenza per il personale delle abolite imposte di consumo temporanei e sensibilmente contenuti in conseguenza dell'entrata in vigore delle leggi 27 dicembre 1983, n. 730, e 15 aprile 1985, n. 140 - quali siano le ragioni per le quali non è ancora stata data applicazione all'articolo 10 della legge n. 140 del 1985 procedendosi alla rivalutazione delle pensioni con i criteri fissati dall'articolo 3 della legge n. 730 del 1983; se non ritenga urgente provvedere all'emanazione degli atti dovuti tenendo presente che nel periodo 1° gennaio 1978-30 aprile 1984 le pensioni in questione hanno subito una diminuzione del valore reale di oltre il 65 per cento; se non ritenga di dover interessare il Procuratore generale presso la Corte dei conti per l'accertamento di eventuali respon-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

sabilità amministrative dei funzionari cui debba essere imputato il grave ritardo registrato e i danni che lo Stato dovrà conseguenzialmente subire. (4-13525)

POLLICE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che nella regione Calabria sono state portate a conoscenza gravi irregolarità nella gestione dei servizi della protezione civile della regione (attraverso numerosi esposti e denunce presentate dagli stessi dipendenti) riguardanti in particolare: 1) presunte assunzioni illecite che l'ex assessore al ramo geometra Battaglia ha effettuato nel periodo estivo dell'anno 1984; dando debite disposizioni in merito ai responsabili del centro radio e di altri uffici della forestazione, privilegiando amici, parenti e collaboratori personali, senza rispettare nessuna graduatoria e senza alcun avviso pubblico riguardante le eventuali assunzioni per il reintegro dei posti in organico; 2) la presenza a Reggio Calabria di due uffici della protezione civile di cui uno sito in via Sbarre Superiore preso in fitto nel mese di maggio 1984, costituito da 4 appartamenti (in parte assegnati al centro radio), nei quali non esistono né arredi né attrezzature, né personale ausiliario, né, addirittura, impianto telefonico e luce; 3) presunte irregolarità per quanto riguarda l'appalto di pulizia dei locali di via Sbarre Superiore a Reggio Calabria dove la ditta che ha il contratto non esplica le proprie mansioni, mentre una altra ditta, senza contratto, esegue lavori di pulizia presentando fatture mensili per circa 2.000.000 di lire; 4) la totale mancanza di strutture adeguate e di attrezzature per fronteggiare una qualsiasi emergenza. In particolare nel centro mezzi della protezione civile di Settingiano, dove i locali mancano delle più elementari misure di sicurezza e dove i dipendenti sono sottoposti a duri turni di lavoro in condizioni disagiate e senza prima un adeguato periodo di formazione professionale; 5) la mancata at-

tuazione, a tutt'oggi, del piano poliennale di protezione civile approvato dal consiglio regionale con delibera n. 460 del 21 marzo 1983 -:

quali iniziative urgenti nell'ambito della loro competenza, intendono adottare per risolvere la evidenziata situazione; e per fare chiarezza sul reclutamento dei fondi del bilancio regionale usati per retribuire i dipendenti e per l'acquisto di mezzi e di attrezzature per il servizio di protezione civile;

se si intenda costituire una commissione per un'indagine conoscitiva sulla gestione dei servizi della protezione civile in una regione ad alto rischio di calamità naturali come la Calabria.

(4-13526)

POLLICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

nel comune di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) ci sono numerosi depuratori (Bonnace - lire 140 milioni - Cavallaccio - Castella) non ultimati, il cui lento degrado comporterà costi altissimi per la loro ultimazione;

in detto comune il turismo è risorsa importantissima e non certo compatibile con l'inquinamento marino -:

se si intenda intervenire con urgenza per porre fine a tale grave situazione, pericolosa anche per la salute pubblica.

(4-13527)

POLLICE, TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che

il 25 aprile 1984, in seguito alla scorretta coltivazione della miniera « Timpa del Salto » nel comune di Belvedere Spinello (Catanzaro) si provocava una frana con conseguenze gravissime;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

dai rilievi eseguiti e dagli studi di tecnici qualificati si pone il problema di nuovi cedimenti e di inquinamento delle falde acquifere di tutta la zona;

è ripreso il lavoro di sfruttamento della miniera -:

quali siano le garanzie per la popolazione di Belvedere e se non intenda chiedere un parere del « Dipartimento delle Miniere di Napoli » sui pericoli per la ripresa dei lavori. (4-13528)

POLLICE, TAMINO, RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

con denuncia rivolta alle procure di Roma, Paola, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, il segretario generale aggiunto della FILT-CGIL Crocicchio Salvatore denunciava la scorretta applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482;

il Crocicchio afferma infatti che attraverso il rilascio di false certificazioni da parte di sanitari compiacenti delle specifiche commissioni si è arrivati alla massiccia assunzione di parenti, amici e clienti; in particolare malgrado che il 13 dicembre 1983 il capo di gabinetto del ministro rispondendo ad una avente diritto, Rosa Gervasi da Paola, affermava che non era possibile la sua assunzione ai sensi della legge 482/68 data la situazione dei posti riservati alle categorie protette, successivamente a tale data si provvedeva a numerose assunzioni e si individuava in tale Gonzales, della segreteria particolare del ministro dei trasporti il dirigente del traffico illecito di « posti »;

dal Ministro dei trasporti:

chi sia tale Gonzales;

la veridicità della risposta fornita alla Gervasi e la motivazione delle successive assunzioni;

l'elenco degli assunti in Calabria nelle ferrovie attraverso la procedura della legge 482/68 negli ultimi anni;

dal ministro della sanità;

la composizione delle commissioni addette alla certificazione sopra indicate e se risultino irregolarità al detto Ministero;

dal ministro di grazia e giustizia:

se sia stata aperta un'indagine amministrativa sui fatti sopra citati e lo stato del procedimento;

dal ministro del lavoro se non sia il caso di aprire una indagine per verificare lo stato di applicazione delle leggi di tutela delle categorie protette in Calabria. (4-13529)

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

dal 1968 è in vigore una legge statale per il collocamento obbligatorio (legge 482);

esiste una struttura regionale per la massima occupazione preposta alla formazione delle graduatorie provinciali;

nella regione Calabria, da anni, enti pubblici assumono centinaia di soggetti iscritti nelle suddette graduatorie, come la deliberazione commissariale n. 1423 dell'unità sanitaria locale n. 31 di Reggio Calabria del 9 novembre 1984 con la quale sono stati assunti 35 soggetti su 70 previsti nella pianta organica della suddetta unità sanitaria locale;

le suddette graduatorie non vengono rispettate poiché gli enti richiedono solo l'iscrizione nella graduatoria; evidenziato che l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana afferma la parità sociale dei cittadini -:

quali provvedimenti intende prendere per far cessare questa situazione che crea forti discriminazioni tra migliaia di soggetti aventi gli stessi diritti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

se non intenda necessario promuovere una indagine sul funzionamento dell'ufficio regionale per la massima occupazione. (4-13530)

POLLICE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in località Serra Aiello della provincia di Cosenza esiste un istituto denominato Giovanni XXIII;

lo stesso ricovera anziani, portatori di *handicap*; malati di mente ed in qualche occasione ragazze madri;

il 30 ottobre 1985 in detto istituto si sono recati i consiglieri regionali Reale, Dalla Chiesa, Cristofaro che hanno verificato: a) la mancanza di strutture di riabilitazione e di recreazione per i ricoverati; b) il pessimo stato di almeno due delle strutture; c) l'inutilità di alcuni ricoveri nei confronti di alcune persone che hanno l'unica « colpa » di essere anziani; d) il ritardo con cui vengono pagati i dipendenti (dal giugno 1985) che si accompagna alla strana assenza di strutture sindacali; e) il criterio con cui vengono divisi i ricoverati, per bisogno materiale e non ponendo attenzione alle possibilità di recupero per cui handicappati fisici e psichici si trovano negli stessi reparti; f) la mancanza di possibilità di autogestione anche per gli anziani in perfette condizioni a cui viene « pignorata » all'origine la pensione —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se risulti al ministro che nel predetto istituto vi sia mai stato un controllo da parte delle istituzioni competenti (regione, USL di Amantea) per verificare le condizioni di vita dei ricoverati;

che cosa intenda fare per arrivare al superamento della suddetta istituzione certamente contraria nel suo spirito e nella pratica giornaliera alle leggi di riforma che intendono portare alla riabilitazione ed al recupero della personalità del malato e non al suo annullamento.

(4-13531)

POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

nella regione Calabria esistono due uffici di assistenza ospedaliera, situati uno a Reggio Calabria, l'altro a Cosenza;

detti uffici, con un elevato numero di dipendenti, non svolgono più le funzioni istituzionalmente loro assegnate, pur mantenendo elevate spese gestionali (per la sola Reggio Calabria quattro-cinque milioni al mese);

il personale non è stato ancora inquadrato così come previsto dalla legge —:

se non intenda, nell'ambito delle sue competenze, promuovere iniziative urgenti affinché non venga sprecata la professionalità di personale con anni di esperienza nel settore e affinché sia utilizzato al pieno delle sue possibilità.. (4-13532)

POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che per l'anno 1982 i medici che sono stati designati per il servizio nelle guardie mediche non sono stati chiamati secondo la graduatoria regionale (Calabria) di guardia medica ma secondo criteri del tutto particolari —:

quali criteri sono stati adottati per le suddette nomine;

se non si intenda promuovere una indagine per accertare se negli anni precedenti si siano ripetute simili situazioni. (4-13533)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

con denunce del 10 luglio 1985 e del 19 settembre 1985 diversi operai dipendenti dalla regione Calabria che prestano la loro opera presso l'ufficio della protezione civile si rivolgono alla procu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

ra della Repubblica di Catanzaro affinché disponesse un'indagine sui comportamenti del direttore del servizio geometra Janneli Alessandro;

i fatti lamentati si riferiscono a:

- 1) manterrebbe atteggiamento di prepotenza nei confronti del personale ritardando il pagamento dello stipendio, trattenendo somme dallo stesso a titolo di rimborso per spese di «regali» il cui importo è contestato dalle maestranze;
- 2) utilizzerebbe a scopi privati i mezzi a disposizione del servizio;
- 3) avrebbe trattenuto per un certo tempo somme destinate al pagamento dei contributi previdenziali;
- 4) più in generale ha un atteggiamento scorretto nei confronti del personale; tale da fare sorgere critiche anche dal punto di vista personale;
- 5) ha omesso di denunciare i danni subiti da due automezzi della protezione civile uno dei quali lo vedeva alla guida;
- 6) si vanterebbe di avere in pugno diversi politici per dei documenti che ha raccolto in diversi anni;
- 7) procederebbe al «fermo» di privati cittadini chiedendo l'esibizione di documenti;

allo stato non sarebbe giustificato il consumo della benzina e del gasolio operato dal servizio e in più occasioni lo stesso autista risulta contemporaneamente alla guida di due autovetture in luoghi diversi;

l'indagine è stata soggetta a diversi spostamenti a causa della diversa individuazione dei titoli di reato da parte dei magistrati che hanno avuto la titolarità;

perciò vi è stato un certo ritardo -:

se i ministri siano a conoscenza dello stato del procedimento. (4-13534)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi della mancata liquidazione della pensione di guerra, accolta, a seguito di ricorso, il 15 gennaio 1985 dalla sezione 5^a giurisdizionale per le pensioni di guerra della Corte dei conti, in favore del signor Amoroso Salvatore

abitanti in Caltagirone (Catania), a seguito di ricorso n. 744529. Gli atti concernenti il predetto accolto ricorso sono stati trasmessi, dalla Corte dei conti, al Ministero del tesoro - direzione generale delle pensioni di guerra, con elenco n. 982.

(4-13535)

TRINGALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere - premesso che

il signor Giammello Carmelo nato a Castel di Judica (Catania) il 6 gennaio 1931 ha chiesto l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà contadina per l'acquisto del fondo «Regalseme», sito in territorio di Caltagirone (Catania), offerto in vendita dalla ditta Bonanno Giovanni;

tale richiesta di intervento risale al 7 novembre 1984 ed è stata corredata dalla prescritta documentazione -:

quali motivi impediscono la sollecita definizione della pratica;

a quali provvedimenti ritiene di dover dar luogo al fine di consentire l'attuazione, in tempi brevi, dell'intervento richiesto dal signor Giammello alla Cassa per la formazione della proprietà contadina. (4-13536)

BASSANINI, MACCIOTTA, FERRI, PISANI, COLUMBA, CASTAGNOLA E CIFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

in relazione alla nomina dell'onorevole Ciriaco De Mita a professore a contratto nell'università «G. D'Annunzio» di Pescara -:

come siano definiti i compiti affidati per contratto all'onorevole De Mita;

in base a quali titoli o meriti scientifici o d'altra natura il contratto sia stato deliberato;

se il ministro non ravvisi una sostanziale contraddizione tra l'affidamento a parlamentari di incarichi di professore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

a contratto nelle università e la *ratio* delle disposizioni in materia di incompatibilità tra mandato parlamentare e esercizio delle funzioni di docente universitario.

(4-13537)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

da anni i circa dieci dipendenti della casa di riposo « R. Rozzi » di Nereto (Teramo) prestano continuativamente la propria opera senza alcun inquadramento giuridico;

al fine di trovare una soluzione al caso, in data 2 luglio 1985, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Teramo, si è svolto un incontro tra le parti interessate e, in quella occasione, il rappresentante della casa in riferimento, alla presenza di alcune lavoratrici e del segretario provinciale della CISNAL, signor Mario Di Battista, ha assicurato che il personale in oggetto sarebbe stato regolarmente inquadrato nel breve termine, essendo a tal fine già stata predisposta la relativa delibera di rito;

a tale impegno non ha fatto, però, seguito alcun atto concreto -:

quali iniziative ritenga poter con sollecitudine adottare allo scopo di determinare il superamento della inaccettabile situazione descritta. (4-13538)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della data in cui la IV sezione giurisdizionale (pensioni di guerra) della Corte dei conti abbia stabilito di discutere i ricorsi n. 688839 e n. 855578, proposti da Rocco De Marco nato il 22 marzo 1912, il quale, in età avanzata, ha peraltro recentemente subito l'amputazione di una gamba. I predetti ricorsi avrebbero dovuto essere già discussi nelle udienze dell'8 aprile 1981 e del 13 giugno 1984, entrambe rinviate.

(4-13539)

FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso

che gli insegnanti di ruolo che scelgono di insegnare in classi sperimentali ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 1974, n. 419, anche se in soprannumero rispetto all'organico di diritto della scuola dove avviene la sperimentazione, non possono essere considerati soprannumerari nel senso che ha questa qualifica;

che i posti creati o destinati alla sperimentazione non vengono messi a disposizione per il movimento del personale docente -:

se non ritiene sia illegittimo condizionare la richiesta domanda di trasferimento ad alcuni insegnanti di ruolo della scuola media Peterlin di Vado Ligure anche se in soprannumero rispetto all'organico di diritto, affermando che questi docenti « saranno individuati come soprannumerari e quindi trasferiti d'ufficio ad altra scuola » come dice il telex ministeriale n. 5000 del 13 gennaio 1986 della direzione generale istruzione secondaria di 1° grado;

se non ritiene che in questo modo si affermi di fatto una disparità di trattamento nei confronti di docenti di una stessa scuola;

se non ritiene che tali disposizioni finiscono per frustrare anche i tentativi di sperimentazione più valida che hanno introdotto elementi di rinnovamento nella scuola. (4-13540)

MUSCARDINI PALLI E SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere quali provvedimenti di prevenzione siano stati presi in merito ai dati risultanti da un'inchiesta del Ministero della sanità dalla quale risulterebbe che:

1) 9945 stabilimenti e deposito industriali esistenti nel territorio nazionale sono da considerarsi « ad alto rischio »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

2) 391 di tali stabilimenti utilizzano sostanze chimiche in quantità superiore alla soglia del consentito;

per evitare possibili catastrofi simili o peggiori di quella verificatasi a Seveso. (4-13541)

FRANCHI FRANCO, PAZZAGLIA, SERVELLO, TATARELLA, ALPINI E MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se corrisponda al vero che, dopo la recente strage di Fiumicino, gli operatori turistici stranieri hanno disdetto le prenotazioni alberghiere per molte migliaia di unità (si parla di 5.000 per la sola città di Roma)

quali siano i dati effettivi delle disdette in tutta l'Italia;

quali le misure adottate dal Governo per rassicurare i paesi che tradizionalmente alimentano il flusso turistico verso l'Italia e per recuperare la fiducia;

quali le misure in atto per risolvere con rigore il problema degli stranieri clandestini, senza coinvolgere chi abbia voglia di lavorare, studiare o soggiornare da noi per scopi turistici;

se non ritenga opportuno che l'ENIT intraprenda una massiccia campagna per ristabilire all'estero l'immagine di una Italia accogliente e ospitale, capace di offrire al turismo straniero la dovuta sicurezza. (4-13542)

DARDINI E GIADRESKO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

a Glasgow (Scozia) risiede la più numerosa comunità italiana, costituita in gran parte da lucchesi, nel Regno Unito;

l'associazione « Lucchesi nel mondo » ha diffuso un appello e una nota infor-

mativa in cui tra l'altro si dice che « la casa d'Italia di Glasgow » è una prestigiosa e grande villa dei primi del '900 acquistata nel 1935 da una società anonima di emigrati italiani, per adibirla a centro sociale e culturale della comunità italiana in Scozia; a causa della guerra, nel 1939 la villa fu chiusa e requisita dal governo inglese, che la restituì nel 1948. L'alto costo del restauro e della gestione costrinse a chiuderla nel 1962. Con una sottoscrizione, fu riaperta nel 1968. La struttura ha ospitato anche il Consolato generale d'Italia dal 1948 al 1979, quando esso fu trasferito a Edinburgo, nonostante le proteste della nostra comunità. A prescindere da ogni giudizio di merito, ciò comportò la rinuncia al beneficio della riduzione di 4/5 delle tasse comunali, riduzione valida solo per la presenza consolare. Le tasse assommano perciò a circa 90 milioni annui, per cui si è accumulato, anche per difficoltà di gestione, un debito di 350 milioni di lire. Nella Casa vengono organizzati incontri socio-culturali, corsi di lingua italiana, ecc. Non vi è dubbio che la « Casa d'Italia », al di là della attuale sottoutilizzazione dovuta proprio alle difficoltà di gestione, rappresenta per i nostri emigrati in Scozia un punto di riferimento significativo, che non deve scomparire »;

al problema sono stati interessati, per quanto di competenza, gli enti locali della provincia di Lucca, la Consulta regionale emigrazione ed immigrazione della Toscana -:

che cosa intende fare il Governo per contribuire a risolvere questo grave problema;

se il Governo non ritenga di dover intervenire - ad esempio per utilizzare per l'istituto italiano di cultura o sua sezione o per altro fine una parte della struttura della « Casa d'Italia di Glasgow » attraverso un canone di affitto figurativo, in modo da consentire così una riduzione sensibilissima (quattro quinti) dell'onere fiscale, causa prima delle difficoltà sopra indicate. (4-13543)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

CIAFARDINI E CIANCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

a seguito delle ultime mareggiate il porto-canale di Pescara ha ancora una volta rivelato tutta la sua pericolosità sia per l'accesso che per l'ormeggio;

gravi sono stati i danni della flottiglia di pescherecci;

da anni si parla della realizzazione della diga foranea che attenuerebbe i disagi dei pescherecci —:

quali siano i motivi per i quali il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora approvato il progetto di diga foranea;

quali passi e atti si debbono ancora compiere per l'approvazione del progetto;

entro quali tempi i lavori di costruzione della diga foranea possono avere inizio. (4-13544)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso

che a seguito del terremoto del 1980 il ministro per il coordinamento della protezione civile stipulò una convenzione con la società « Bonifica », per l'espletamento di attività di reinsediamento delle popolazioni colpite;

che detta società si è avvalsa per oltre cinque anni di circa 40 dipendenti;

che il 31 marzo 1986 scade la convenzione con la società Bonifica, per cui è stato di già comunicato ai dipendenti che in tale data verrà a cessare il loro rapporto di lavoro;

che più volte il ministro ha affermato che la professionalità specifica nel campo degli interventi per la ricostruzione non deve essere dispersa, anzi utilizzata definitivamente e in tal senso si sta procedendo attraverso convenzioni dirette sia

dell'amministrazione statale, che dei commissariati regionali e comunali —:

quali atti intende porre in essere per recuperare alla protezione civile la professionalità e competenza del personale che da più anni la società Bonifica ha utilizzato;

se non ritiene di potersi avvalere dei poteri di cui alla legge n. 219 per il trattamento in servizio di quei dipendenti della società Bonifica che documentino di essere stati utilizzati da oltre due anni, esclusivamente e specificamente nelle attività di reinsediamento delle popolazioni colpite dal terremoto del 1980, in attesa dell'approvazione del disegno di legge « Istituzione ed organizzazione del servizio nazionale di protezione civile », nel quale prevederne il definitivo inquadramento. (4-13545)

MUSCARDINI PALLI E RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e per l'ecologia.* — Per sapere se oltre al monitoraggio non si intende provvedere anche ad una fase di severa sperimentazione strettamente localizzata per l'MTA considerato che lo stesso, secondo vari studi e non ultimo le affermazioni del professor Maltoni, direttore dell'istituto di oncologia dell'università di Bologna, risulta inequivocabilmente cancerogeno di per se stesso e potenzia l'azione di altri cancerogeni in quanto solubilizza e mobilita dai fondi e dai sedimenti di fondali, metalli pesanti (alluminio, cadmio, cromo, ferro, piombo, zinco, nichel), formando complessi ad alta stabilità (i metalli mobilizzati sono tossici così come i complessi che vengono a formarsi), e in considerazione del fatto che le capacità mobilizzanti dell'MTA potrebbero avere effetti incontrollabili proprio dove vengono drenate le acque di scarico delle grandi città e preso atto inoltre che recenti studi sembrerebbero dimostrare come l'MTA potenzia l'induzione di mutazioni e di alterazioni cromosomiche dei metalli pesanti insolubili o poco solubili producendo anche danni al DNA, alterazioni di cromosomi e alterazione dei nuclei e formazione di micronuclei e trasformazione di cellule. (4-13546)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

MUSCARDINI PALLI E POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che i bambini nati per fecondazione in vitro dal 1978 ad oggi risulterebbero essere più di 2.000 —

se il ministro non intenda prendere iniziative per una più idonea legislazione in materia. (4-13547)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per prevenire il dilagare delle infezioni da bisturi. (4-13548)

MUSCARDINI PALLI E SOSPIRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponda al vero che un italiano ogni 14 ricoverati contrae una infezione ospedaliera, che il totale di tali infezioni sarebbe di 700 mila all'anno e che pertanto il costo annuo della sola degenza aggiuntiva si possa ritenere vicino ai mille miliardi e quali provvedimenti si intendano prendere per impedire il dilagare in Italia del fenomeno e diminuire le percentuali. (4-13549)

CIAFARDINI, DI GIOVANNI, CIANCIO E SANDIROCCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

quali valutazioni diano sul progetto di difesa e ricostruzione dell'arenile della società AQUATER, che ha quasi completamente assorbito i 34 miliardi stanziati dallo Stato per il tratto di litorale da Roseto degli Abruzzi a Pescara-Francavilla, alla luce dei gravissimi danni causati alle strutture turistiche dalle ultime mareggiate lungo il medesimo tratto;

se non ritengano urgente intervenire per eventuali opportune correzioni al progetto stesso;

se, infine, non giudichino necessario un censimento dei danni subiti dagli operatori del settore e un intervento straor-

dinario per garantire la piena attività turistica in questo tratto del litorale adriatico che interessa importanti località di villeggiatura quali Roseto, Pineto, Alba Adriatica, Montesilvano, Francavilla e la città di Pescara vitale per l'economia della regione stessa. (4-13550)

FINI E ALPINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto denunciato dalla organizzazione sindacale DIRSTAT (e pubblicato con grande evidenza dalla stampa quotidiana) secondo cui quasi un terzo di fondi previdenziali del Tesoro non viene erogato ai pensionati statali e che di conseguenza, aggiungendo le ritenute fiscali poste a carico dei medesimi pensionati, ogni anno l'erario ricava un illegittimo « profitto » di 3.000 miliardi dai pensionati pubblici. (4-13551)

FALCIER, RIGHI, BIANCHINI, ASTORI, AZZOLINI, ORSENIGO, TEDESCHI E COLONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio dei ministri in data 31 maggio 1985 ha approvato un disegno di legge sul riordino della Croce Rossa italiana che, nel rispetto dell'articolo 70 della legge n. 833 del 1978 non prevede il passaggio alle unità sanitarie locali dei servizi sanitari dell'ente, ma mantiene la associazione quale ente pubblico parastatale;

sono state, così, accolte le tesi sostenute dal sindacato nazionale dipendenti Croce Rossa e dai lavoratori dell'ente che richiedevano il riordino della Croce Rossa ma non la modifica della sua figura giuridica;

nel frattempo, però, i servizi sanitari gestiti dall'ente in campo nazionale e in particolare il pronto soccorso con le ambulanze ed il trasporto infermi riescono a rispondere in minima parte alle esigenze della popolazione assistita perché carente di personale.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Constatato, inoltre che

dal 1974 la Croce Rossa non provvede ad assunzioni neppure per sostituire circa 700 dipendenti che hanno lasciato il servizio e che non viene neppure applicata la legge n. 482 del 1968 riguardante le assunzioni delle categorie privilegiate malgrado che, con circolare n. 42 del 1982 del 24 aprile 1982 il Ministero del lavoro abbia chiarito che tale legge deve essere applicata per la Croce Rossa;

il Ministero del tesoro, in diffonimità ad una nota della Presidenza del Consiglio-Dipartimento della funzione pubblica - ha sostenuto che non è possibile procedere ad alcuna assunzione in attesa della revisione dell'organico a seguito della riforma sanitaria;

tale interpretazione impedisce qualsiasi tipo di assunzione con conseguenze particolarmente negative nei servizi di pronto soccorso e trasporto infermi e con l'impossibilità da parte della Croce Rossa di rispettare le convenzioni in atto con organismi nazionali ed internazionali -:

se non ritenga, in attesa della approvazione del disegno di legge presentato dal Governo ed allo scopo di assicurare il funzionamento dei servizi istituzionalmente assegnati alla Croce Rossa di chiarire la possibilità di assunzione nei limiti della legge n. 482 del 1968 e all'interno dell'organico della Croce Rossa stessa.

(4-13552)

FALCIER, RIGHI, BIANCHINI, ASTORI, AZZOLINI, ORSENIGO, TEDESCHI E COLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

la legge 70/1975 prevede all'articolo 6 la possibilità per la Croce Rossa di assunzione di personale a 3 mesi;

tale possibilità è stata normalmente utilizzata dall'ente per garantire i propri servizi istituzionali e per rispettare le convenzioni stipulate con enti nazionali ed internazionali;

l'utilizzo di tale personale è diventato, altresì, indispensabile a seguito del blocco delle assunzioni e quindi con l'impedimento a garantire la sostituzione di circa 700 dipendenti che hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età;

che sussistono preoccupazioni circa la possibilità di utilizzo da parte della Croce Rossa della sopracitata possibilità di assunzione ai sensi dell'art. 70/75 per interpretazioni restrittive che gli uffici dei vari ministeri danno alla recente normativa in materia di assunzione di personale stagionale -:

se non ritenga di intervenire presso i competenti Ministeri per chiarire che le possibilità offerte dalla citata normativa riguardante la Croce Rossa permettono anche per il 1986 la possibilità di assunzioni, sulla base dell'art. 6 della legge 70/75, nella stessa misura dell'anno precedente.

(4-13553)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che:

il 16 dicembre scorso, nel cuore della notte, esattamente alle 2,45, veniva effettuata una perquisizione domiciliare nei confronti di numerosi cittadini (una decina) di S. Pietro di Caridà (RC) da parte dei carabinieri di Serrata al comando del brigadiere Alati;

tra i domicili perquisiti è risultato, singolarmente, quello del vigile urbano in pensione Salvatore Mazzà, incensurato, decorato, combattente della II guerra mondiale, partigiano del CNL di Gabbro, militante socialista, guardia di pubblica sicurezza che ha dedicato una vita di lavoro (37 anni) al servizio della giustizia e della comunità.

Si chiede di sapere inoltre alla luce dell'esito dell'operazione, palesamente infondata ed ingiustificata, non essendo risultato niente di compromettente a carico di chicchessia, né essendo seguite denunce o arresti, quali ragioni gravi stavano alla base e quali scopi si intendeva perseguire;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

se tenuto conto della leggerezza con cui è stata condotta l'operazione nei confronti di cittadini onesti e laboriosi in dispregio di diritti fondamentali quali l'inviolabilità del domicilio e del clima di tensione e di sfiducia che ne è derivato e considerato deplorabile il comportamento mantenuto dal comandante dei carabinieri di Serrata oltre che controproducente e dannoso ai fini della lotta alla delinquenza vera spesso lasciata indisturbata - non ritiene opportuno adottare provvedimenti rivolti a ristabilire il clima di serenità e di fiducia nella comunità di S. Pietro e fugare i sospetti e le ombre ingiustamente provocate nei confronti delle famiglie sottoposte alla perquisizione notturna. (4-13554)

PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

organi d'informazione hanno dato notizia di una segnalazione del Procuratore della Repubblica di Monza al Ministro di grazia e giustizia sulla situazione di grave pericolo esistente nella casa circondariale di Monza tuttora sprovvista di un efficace impianto antincendio;

il Ministro avrebbe risposto rinviando alle competenze ed alle responsabilità dell'Ispettorato per le opere pubbliche della regione Lombardia;

nel marzo 1985 morirono, nella loro cella, due detenuti soffocati dal fumo provocato dall'incendio dei loro pagliericci;

l'interrogante aveva evidenziato il problema della sicurezza della casa circondariale di Monza in due precedenti interrogazioni la 4-01679 e la 5-01584;

le risposte fornite dal Ministro recitavano per la 4-01679 del 4 luglio 1984 « in relazione infine, ai problemi relativi alla casa circondariale di Monza, la situazione di sovraffollamento che caratterizza questo istituto è certamente motivo di preoccupazione, che la vetustà dell'edificio inevitabilmente accresce, ma non ri-

sulta che esso sia mai stato inagibile. Allo scopo di adeguare l'istituto carcerario alla esigenza dell'ordinamento penitenziario si sta procedendo alla sua completa ristrutturazione »; e per la 5-01584 il 27 novembre 1985 così si rispondeva, dopo la morte dei due detenuti: « ...Numerosi, poi, sono gli interventi tesi al risanamento ed alla manutenzione della struttura edilizia della casa circondariale di Monza. Ed infatti è stato recentemente ultimato un primo gruppo di lavori; è stato autorizzato in data 21 marzo 1985 l'espletamento della gara per l'affidamento dei lavori per un importo di lire 590 milioni relativi all'installazione dei rimanenti monoblocchi, nonché alla ristrutturazione di tutta la sezione maschile. Sono in corso di elaborazione da parte del Provveditore alle opere pubbliche gli atti peritali relativi alla sistemazione dell'ambulatorio e della caserma agenti »;

nelle risposte sopracitate, inoltre, si confermava l'impegno allo stanziamento di 15 miliardi per la costruzione di un primo lotto della nuova casa circondariale di Monza -

se le notizie corrispondono a verità e, in caso affermativo, come motiva il senso delle risposte alle interrogazioni con lo stato di così grave precarietà ancora esistente nella casa circondariale di Monza;

quali siano gli interventi urgenti e necessari indicati nella nota inviata al Ministero dall'Ispettorato per le opere pubbliche della regione Lombardia, dopo i tragici fatti del marzo 1985;

quali lavori ordinari e straordinari di manutenzione siano attualmente in corso;

quali interventi intenda adottare per rispondere ai problemi sollevati dall'iniziativa del procuratore della Repubblica di Monza;

inoltre, quale è lo stato dell'iter progettuale ed amministrativo per l'avvio della nuova casa circondariale nel comune di Monza. (4-13555)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

BELLUSCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo per il quale il Ministero della difesa esclude sistematicamente i giornali che si stampano nel Mezzogiorno dalla pubblicità-asta che copiosamente viene commissionata.

In particolare si chiede di sapere se tale gravissima esclusione, che penalizza pesantemente l'editoria meridionale, non contrasti con la normativa vigente secondo cui il 40 per cento della spesa pubblica deve essere riservata al sud.

(4-13556)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - atteso che:

la Confederazione nazionale artigiano - Associazione provinciale di Roma ha espresso la più ferma protesta per la manifesta discriminazione assunta con la decisione di costituzione della nuova giunta della Camera di commercio di Roma, con la esclusione di un rappresentante della medesima organizzazione di tale ente;

la discriminazione appare palesemente e manifestamente dalla situazione di adesione degli artigiani che, quali soci delle rispettive organizzazioni, hanno convenzionato le ritenute associative con l'INPS e che nel 1984 sono n. 7.158 della CNA, n. 6.260 della CASA e n. 1.822 della Con-fartigianato -

quali sono gli interventi svolti e le iniziative in essere per revocare il provvedimento di nomina del rappresentante degli artigiani e riaprire i termini del confronto fra le forze sociali della categoria per ricercare un'intesa, anche secondo un criterio di rotazione, fra gli associati artigiani.

(4-13557)

FERRARI GIORGIO, SERRENTINO, DE LUCA, BOZZI, BASLINI, D'AQUINO E STERPA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non intendano avvalersi dei poteri ad essi de-

legati per intervenire a far sì che si addivenga urgentemente ad un ridimensionamento del prezzo del gas metano e del gas-città, sia ad uso domestico che industriale, considerato che il prezzo del gas è regolato in sede internazionale in stretto rapporto al prezzo dei prodotti petroliferi e che questi da tre anni a questa parte si sono più che dimezzati, mentre il prezzo del gas in genere ha subito aumenti non indifferenti.

(4-13558)

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

fin dal 1981 sono state segnalate, da parte dell'Ente provinciale per il turismo della provincia di Sondrio, alla direzione generale della radio televisione italiana, difficoltà e carenze di ricezione televisive, soprattutto per alcune zone di particolare interesse turistico della provincia di Sondrio;

mentre si è registrato un graduale miglioramento del servizio televisivo e solo da poco tempo è stata attivata la « rete tre », non si è ancora provveduto, per la zona Valtellina-Valchiavenna, alla installazione di una postazione mobile permanente che garantisca, in particolare per i periodi di « alta stagione » e in occasione di avvenimenti turistico-sportivi, di riprendere e trasmettere dei servizi speciali come già accade per il Piemonte, la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige -:

a) quali sono le ragioni per cui la direzione della RAI-TV non ha ancora provveduto a dare una soluzione positiva alle giuste istanze locali, tese a valorizzare l'importanza della montagna lombarda e a fare conoscere gli avvenimenti e le iniziative di maggiore rilievo;

b) se non intende intervenire affinché, nei programmi di potenziamento della radio televisione italiana, venga assicurata la installazione di una postazione mobile permanente per la Valtellina-Valchiavenna.

(4-13559)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

RONCHI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che Virginia Frecchiami, nata a Treviglio (Bergamo) il 22 febbraio 1925 e ivi residente, in via Beato Angelico n. 2, già inquadrata come dipendente della Amministrazione periferica entrate speciali, dopo quaranta anni di servizio è andata in pensione il 1° gennaio 1982, prestando gli ultimi anni di servizio presso la ricevitoria lotto n. 159 di Treviglio e benché siano passati oltre quattro anni non percepisce ancora la pensione definitiva e non ha ancora percepito la riliquidazione della buona uscita dell'ENPAS — quali provvedimenti intendono prendere per porre urgente rimedio ad una simile incresciosa situazione di inadempienza e di ingiustificabili ritardi. (4-13560)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a quanto comunicato con la risposta scritta alla interrogazione n. 4-10142, con la quale si afferma che « la identità degli appartenenti ai servizi di sicurezza, la posizione occupata all'interno delle istituzioni e le mansioni svolte dagli stessi sono, per ovvie ragioni funzionali, coperte da segreto »;

premessi che incarichi di particolare e semipubblica responsabilità come quelli del colonnello Pallotta (il cui incarico è presumibilmente a conoscenza di tutte le aziende che esportano armi e che hanno a che fare col SISMI per le prescritte autorizzazioni) non sembra ragionevole vengano coperti dall'apposizione del segreto militare;

premessi che il generale Giuseppe Santovito il 29 novembre 1983 ebbe a dichiarare alla commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia P2 che »:

« ... ho dovuto allontanare 630 persone... le ho dovute allontanare perché erano persone che da troppo tempo stavano al servizio e stare da troppo tempo non è un male se si è nel campo operativo, cioè se si ha una esperienza, se si

hanno conoscenze, se si conosce il tale portiere, il tale barista, il tale facchino, ecc; allora è veramente una ricchezza; ma stare al servizio vent'anni dietro una scrivania a battere a macchina è tempo assolutamente sprecato. Quindi ho eliminato questi vecchi, poi ho eliminato tutti quelli che erano stati comunque « impegolati » in qualche vicenda di carattere giudiziario, che avessero torto o ragione ma che insomma il loro nome fosse venuto sui giornali e, quindi, il loro grado di segretezza fosse ormai fortemente compromesso. Era inutile tenerli: erano noti a tutti quanti... » -

se sono stati presi adeguati provvedimenti anche per il caso in esame che risulta segnalato anche negli atti dell'inchiesta del giudice Carlo Palermo sul traffico di armi. (4-13561)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

in relazione a quanto comunicato con la risposta scritta alla interrogazione n. 4-10146 — quali accertamenti sono stati compiuti perché si possa escludere che l'« insano gesto », cui si accenna nella risposta, non sia da mettere in relazione con la grave situazione nella quale l'amministrazione aveva posto il maresciallo Proietti con quell'immotivato movimento (Roma per Roma) a seguito del quale il sottufficiale veniva costretto a lasciare lo alloggio di servizio in favore del sostituto, con gravissimo danno economico, stanti le note condizioni del mercato degli affitti nella capitale. (4-13562)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a quanto comunicato con la risposta scritta all'interrogazione n. 4-10995, con la quale si riconosce che velivoli a decollo verticale hanno effettuato, sin dal lontano 1967, prove dimostrative di appontaggio sulla nave *Andrea Doria*, pur non rientranti nei programmi promozionali, né previsti dalla po-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

litica di difesa delle Forze armate nazionali :

1) in cosa e in base a che cosa sono cambiati questi programmi;

2) se è consentito a chicchessia, e nel caso specifico a qualsivoglia ditta straniera, impiegare, senza la esplicita richiesta delle nostre autorità militari, le unità navali per manifestazioni dimostrative a carattere commerciale;

3) se non ritiene che sin da allora la Forza armata fosse intenzionata ad acquistare gli aerei *stoll* per la propria porta-aerei, come poi finirono con il confermare la struttura del ponte, i recenti accordi sottoscritti con l'aviazione navale inglese per l'addestramento di piloti italiani della Marina (accordi di cui non è stato messo a conoscenza il Parlamento) nonché le eloquenti manifestazioni di appontaggio eseguite recentemente da aerei *Harrier* su una portaerei inglese al largo di Civitavecchia e Fiumicino. (4-13563)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in relazione alla vicenda del giovane Nicola Maitino (illustrata da *Paese Sera* del 3 febbraio 1986) ricoverato all'ospedale del Celio — se risponde al vero che:

1) il giovane inviato a fare il servizio militare presso la caserma Smica di Nocera Inferiore era stato ricoverato per la frattura di un osso al piede;

2) il giovane, a causa delle condizioni di vita della caserma, precipitò in una crisi depressiva per la quale gli vennero concessi 15 giorni di convalescenza;

3) il giovane chiedeva alla madre di venirlo a trovare al Celio ma alla madre non veniva concesso di vederlo;

4) un capitano ha chiamato i carabinieri minacciando di riformare il giovane con l'articolo 29 del Regolamento, articolo che può avere gravi conseguenze sul futuro del giovane;

5) se è stato praticato al giovane un massaggio cardiaco date le sue critiche condizioni di salute.

Per conoscere in definitiva se non ritiene del tutto inaccettabile quanto accaduto, sintomo di una profonda arretratezza e di un vero e proprio muro tra sfera civile e sfera militare. (4-13564)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che la situazione di grave degrado del liceo ginnasio di Molfetta (Bari), più volte denunciata, impedisce il normale svolgimento delle lezioni —:

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per far fronte alla grave situazione di disagio;

quali e quanti interventi, con relativi stanziamenti e pagamenti, risultano effettuati negli anni scorsi; i motivi dei gravi ritardi che hanno determinato la sostanziale inagibilità dell'istituto. (4-13565)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Foggia sono in corso agitazioni dei produttori agricoli penalizzati dalla politica comunitaria e dalla mancanza di iniziative tendenti al potenziamento del settore primario nel quadro di un programma articolato che tenga conto delle vocazioni prioritarie dell'economia locale;

gli agricoltori dell'intera provincia e particolarmente di Torremaggiore, Ortanova, Ascoli Satriano, Carapelle hanno evidenziato — tra l'altro — la situazione di grave disagio della categoria; nonché la necessità di procedere con urgenza anche ad una diversa regolamentazione del credito agrario;

il consiglio comunale di Carapelle (Foggia), come si rileva dalla *Gazzetta*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

del Mezzogiorno del 4 febbraio 1986, dopo aver fatto proprie le ragioni dell'agitazione del mondo agricolo, ha avanzato precise richieste per la tutela dei produttori di pomodoro (durante la riunione del consiglio comunale il sindaco ha anche ribadito la necessità della trasformazione del prodotto *in loco*, facendo presente che solo il 23 per cento del prodotto viene trasformato in Capitanata):

quali provvedimenti il Governo intende adottare ovvero ha adottato per far fronte alle legittime richieste dei produttori agricoli della provincia di Foggia; per consentire ai produttori di pomodoro di far fronte all'attuale situazione di disagio derivante dai fatti denunciati dai produttori e, particolarmente, dalla difficoltà di commercializzazione e trasformazione del prodotto. (4-13566)

FERDINANDO RUSSO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere - premesso che da tempo i problemi dell'inquinamento derivante dalla combustione dei carburanti impiegati dalle automobili sono all'attenzione delle istituzioni impegnate nella tutela dell'ambiente con particolare riguardo alla distribuzione obbligatoria di benzina senza piombo e all'abbattimento delle emissioni inquinanti delle automobili per giungere alla « combustione pulita »;

considerate le gravi conseguenze derivanti dall'inquinamento da combustione sotto forma di pioggia acida, diffusione del piombo ed in particolare la pericolosità del piombo tanto da costituire la causa di una vera e propria malattia per l'intero ecosistema e che la sua presenza nell'ambiente determina le condizioni per un penetrante inquinamento dall'esterno verso tutti gli esseri viventi;

vista la direttiva CEE n. 85/210 concernente il ravvicinamento della legislazione degli Stati membri relativa al tenore di piombo nella benzina e la distinzione fra benzina con piombo e senza piombo;

tenuto conto che in Germania da oltre un anno è disponibile benzina senza piombo in circa il 10 per cento dei punti di vendita di carburante e che è stato incentivato l'uso delle marmitte catalitiche con agevolazioni fiscali per le automobili che ne sono provviste e che tale soluzione è notevolmente costosa sia per il prezzo della marmitta (circa un milione) sia per la durata limitata (un anno);

tenuto conto altresì che detta direttiva impone agli Stati membri di adottare le misure di recepimento della direttiva stessa e che gli Stati membri dovranno garantire la effettiva disponibilità di benzina senza piombo nel loro territorio a partire dal 1° ottobre 1989, pur essendo evidentemente possibile anticipare tale decorrenza;

considerata l'utilità di ridurre i tempi di applicazione della normativa CEE in vista di una migliore tutela dell'ambiente attraverso una rapida diffusione della benzina pulita;

considerata di grande rilievo la scelta di una incentivazione al consumo di benzina super senza piombo attraverso la riduzione del 10 per cento del suo prezzo rispetto alla benzina con piombo;

considerato che la benzina pulita può essere ottenuta impiegando come additivo o come cosolvente il bioetanolo ottenuto per fermentazione indiretta di materie amidacee di origine agricola e cioè rinnovabile e si presenta come fonte energetica alternativa, da ciò nasce l'interesse per un suo impiego come carburante o come additivo ecologico. La attualità del suo possibile impiego nella autotrazione è offerta dalla duplice esigenza di proteggere l'ambiente e consentire uno sbocco alle eccedenze cerealicole della comunità europea;

considerato ancora che:

la produzione di bioetanolo può aversi anche da fermentazione diretta di prodotti saccariferi (barbabietole, melas-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

se) oltre che dalle materie amidacee (cereali, patate).

Considerato, dunque;

il bioetanolo si presenta come una fonte alternativa di energia e che l'etanolo da un punto di vista tecnico sarà limitato in Europa alla funzione di additivo o di cosolvente e ciò per le caratteristiche dei nuovi motori e la impossibilità di procedere ad una riconversione quale quella introdotta nelle automobili in Brasile e che di questa possibilità tecnica d'impiego occorre valutare i costi tenendo conto dei costi dei prodotti concorrenziali che, secondo i dati CEE, sono inferiori del 25-70 per cento da quelli del bioetanolo;

la sua integrazione nella benzina potrà avvenire a condizione che la CEE finanzia il divario fra l'etanolo e gli altri concorrenti e che gli impianti di trasformazione del grano in etanolo sono attualmente assai scarsi;

tenuto conto della effettiva concorrenzialità degli altri concorrenti chimici (MTBA, TBA MAS) e che per la produzione di etanolo, impiegando grano tenero eccedentario della CEE, si richiedono ulteriori informazioni circa i dati agricoli di partenza; che la politica agricola comune considera indubbiamente il problema dei cereali come la chiave di volta per il suo futuro e che, anzi la CEE ritiene il settore cerealicolo quello in cui la necessità di un intervento si presenta con maggior urgenza -:

gli orientamenti e le decisioni del Governo anche al fine di agevolare l'economia italiana e di contribuire a risolvere i problemi derivanti dall'inquinamento.

(4-13567)

FAGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

l'autiere Magrini Roberto in forza al 14° battaglione bersaglieri « Sernaglia » caserma Piave, Albenga (Savona) al CAR dal 3 luglio 1985 ed in permesso per ma-

lattia dal 3 agosto 1985, ha avuto ben 4 ricoveri ospedalieri per i seguenti motivi: 1) distorsione al ginocchio e meniscopatia; 2) intervento chirurgico per testicolo veicolare; 3) episodi di epilessia; 4) intervento chirurgico di meniscoctomia;

permangono i problemi legati agli episodi comiziali -:

se non ritenga, ai fini di un recupero totale della salute del giovane che si trova in convalescenza a Livorno e dovrà affrontare o avrà affrontato in questi giorni il controllo all'ospedale militare di Livorno, dover anticipare il congedo definitivo. (4-13568)

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI E SOAVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — premesso che

il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1985 ha pubblicato i nuovi moduli per la dichiarazione annuale I.V.A. predisposti dal Ministero;

il Mod. 11 *Bis* relativo ai contribuenti in regime forfettario impone l'indicazione di una quantità di dati, alcuni dei quali di non facile individuazione;

il regime forfettario è indirizzato, secondo lo spirito della legge ai contribuenti minori, cioè a coloro che per la natura stessa dell'impresa non potrebbero sopportare le imposizioni di una più complessa contabilità;

quanto richiesto con la dichiarazione annuale IVA non può certamente essere considerata una semplificazione delle incombenze se si tiene anche conto che è mancata al riguardo ogni e qualsiasi preventiva informazione sui dati che, nel corso dell'anno, i contribuenti dovevano predisporre;

le imprese in regime forfettario si trovano a distanza di poco più di un mese in serie difficoltà ed altrettanto dicasi per le associazioni che con servizi elettrocontabili o di assistenza sulla materia devono assistere le imprese aderenti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

il comma 30 dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1985 n. 17 aveva sì ipotizzato l'eventualità che i dati di cui al comma 29 dello stesso articolo potessero anche essere richiesti in sede di dichiarazione annuale IVA, ma né la circolare ministeriale n. 26 del 19 marzo 1985, né altre hanno evidenziato la necessità o dettato istruzioni per procedere a registrazioni particolareggiate e preordinate a questi fini;

nessun contribuente è ora in grado di procedere, con la serietà richiesta dalla gravità delle sanzioni previste, ad una corretta compilazione della sezione 1° del quadro A del Modello I.V.A. 11 Bis;

le informazioni di carattere generale richieste nel quadro A della dichiarazione annuale IVA 85 obbligano alla fornitura di dati riguardanti, ad esempio, i dipendenti che dovrebbero essere ricavati dalla dichiarazione annuale dei sostituti di imposta (770), che ha la sua naturale scadenza al 30 aprile. Nel caso in questione tali dati dovrebbero invece essere anticipati alla presentazione della dichiarazione I.V.A.;

nella sezione 1 al rigo A1 verrebbe precisato che le retribuzioni si intendono non soltanto quelle dei dipendenti, ma anche i « compensi a qualsiasi titolo corrisposti » per collaboratori di impresa familiare e simili. Sarebbe opportuno conoscere se, in presenza di impresa familiare la quota di reddito attribuibile al familiare è da considerare compenso. In caso affermativo va sottolineato che tale quota è quantificabile solo con la stesura della dichiarazione redditi (Mod. 740) scadente nel mese di maggio. Anche in tal caso, per una corretta compilazione della dichiarazione IVA bisognerebbe anticipare la stesura della dichiarazione dei redditi;

inoltre non è certamente mirata ad una semplificazione degli adempimenti la richiesta riportata al rigo A5 e A7 per la suddivisione delle materie prime e delle merci. Al proposito si segnala l'assoluta difficoltà a pervenire a risultati certi ed in taluni casi l'impossibilità completa co-

me, ad esempio, quando trattasi di acquisti unitari da parte di contribuenti che svolgono sia attività di produzione di beni o servizi, sia attività commerciali con relativa licenza (es.: fotografi, ricambisti, maglieriste, fioristi, ecc.);

altra difficoltà si riscontra a proposito del costo dei carburanti e lubrificanti, in quanto non tutti i contribuenti si sono muniti della apposita scheda carburante, stante la non obbligatorietà di predisporre tale documento (circolare n. 362871 del 22.7.77). Altro ancora a proposito del costo per consumi di energia ove viene richiesto il costo per il riscaldamento, quando nella normale pratica contabile tale costo è considerato una spesa generale;

per quanto riguarda poi il codice A4 « Beni strumentali impiegati » l'indicazione del costo storico degli stessi è di difficile attuazione considerato che tale richiesta è avanzata nei confronti di contribuenti che non hanno mai dovuto tenere il registro dei beni ammortizzabili.

Notevoli difficoltà, pertanto, esistono per i beni di vecchia data, già completamente ammortizzati e per i quali non esiste più l'obbligo di conservazione delle fatture di acquisto; per i beni strumentali non di proprietà del titolare dell'impresa, ma utilizzati in comodato o in affitto, per i quali il valore storico degli stessi non è certamente un dato in possesso dell'utilizzatore; ecc.;

l'assoluta mancanza di preventiva informazione, l'esiguità dei termini a disposizione non consente certamente di intervenire sui singoli contribuenti con le chiarificazioni necessarie;

le pesanti penalità per omessa o infedele denuncia, creano serie preoccupazioni ed un forte disagio nella categoria -;

non ritenga di prendere iniziative affinché venga adottata una tempestiva e adeguata normativa tendente a rendere non obbligatorie per l'anno 1985 la compilazione della sezione 1 quadro A, oppure in subordine, non sanzionabili l'omessa o infedele compilazione della stessa.

(4-13569)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI E SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso

che con il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, è stato previsto il « Riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento »;

che le nuove norme dovrebbero ora entrare nella fase realizzativa e che in tale sede pare che l'istituto superiore di attività sociali (ISAS) di Cuneo possa essere trasferito a Torino;

che tale ventilata possibilità di trasferimento solleva ondate di giustificata vivace protesta nelle famiglie degli studenti interessati i quali dovrebbero abbandonare gli studi o intraprendere gravi spese e defatiganti disagi di viaggio e di perdite di tempo per frequentare corsi a Torino che dista da Cuneo circa 100 chilometri;

che la intrapresa politica di accentramento contrasta con le conclamate affermazioni di autonomia locale e di distribuzione dei servizi sul territorio e depaupera ulteriormente la laboriosa provincia di Cuneo di una struttura tanto apprezzata;

che appare quindi indispensabile mantenere l'istituto superiore di attività sociali a Cuneo pur inquadrandolo nell'ordinamento universitario tenendo conto che si tratta di un centro di sviluppo e di stimolo di studi in un settore di viva e scottante attualità;

se non ritiene di intervenire affinché venga evitato il trasferimento dell'istituto di cui sopra da Cuneo a Torino. (4-13570)

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI E SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che con la legge n. 638 dell'11 novembre 1983 (Misure urgenti in materia

previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica) all'articolo 6 è stato sancito che l'integrazione al trattamento minimo di pensione non compete ai pensionati possessori di redditi « extra pensione » assoggettati all'IRPEF per un importo superiore a determinati parametri indicizzati fissati nella legge stessa;

che - di conseguenza - l'INPS ha predisposto modelli « RED » che devono essere compilati dai pensionandi e dai pensionati e restituiti con firma autenticata;

che tale autenticazione di firma appare superflua ed illogica poiché non offre ovviamente alcuna garanzia sulla veridicità dei dati reddituali forniti ed è un *surplus* inutile che però comporta tempi tecnici lunghi ed estenuanti per l'accesso ai comuni o all'INPS per l'apposizione e l'autenticazione della firma;

che è opportuno quindi evitare tale autenticazione che non produce alcun effetto apprezzabile e provoca invece solo disagi -:

se non ritiene il ministro di adottare un provvedimento atto ad evitare d'ora innanzi l'obbligo dell'autenticazione inopportuna e superflua come sopra illustrato. (4-13571)

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI E SOAVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso

che è previsto il prossimo trasferimento dei detenuti dal vecchio istituto carcerario « Nuove » al nuovo complesso « Vallette » di Torino con conseguenti gravissimi ostacoli per la carenza di personale militare e civile da adibirsi ai servizi penitenziari e ciò è aggravato dal fatto che il reclutamento degli operatori delle strutture penitenziarie avviene di norma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

nelle zone del sud e delle isole, per cui gli operatori assunti tendono ed aspirano a ritornare nelle regioni di provenienza;

che tale situazione - per la regione Piemonte - si ripeterà in vista dell'approntamento di istituti in Alba e Biella per cui si impone l'urgente necessità di ampliare gli organici;

che in tale sede appare opportuno predisporre reclutamenti e concorsi entro tempi brevi su base regionale per poter garantire al più presto l'efficienza dei servizi in questione -:

quali provvedimenti in merito intende adottare per risolvere il problema segnalato. (4-13572)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VITI E VISCARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che diviene ogni giorno più insostenibile la situazione degli utenti e dei dipendenti della motorizzazione civile, vittime gli uni e gli altri di un sistema che merita immediate rettifiche —

quali iniziative si intendano assumere per far fronte alle legittime rivendicazioni del personale della motorizzazione fondate sulle urgenze sia di una più adeguata considerazione per le prestazioni offerte dal personale in sede di revisioni, collaudi ed esami di guida, sia della predisposizione di un organico e funzionale piano di ristrutturazione del personale che risponda alle esigenze di snellezza operativa richiamata da una struttura di servizio largamente apprezzata e utilizzata dalla generalità dei cittadini e che consenta il superamento delle annose inquietudini nelle quali si dibattono sia il personale di cui alla legge 285 sia quanti attendono il riconoscimento delle qualifiche derivanti dai profili professionali (legge 312);

se si ritenga utile, come purtroppo sta avvenendo, far riferimento all'utilizzo di mezzi eccezionali per corrispondere all'emergenza piuttosto che all'avvio di una più concreta iniziativa mediatrice da parte del ministro, ispirata però da intenzioni più costruttive di quel che non sia apparso finora. (3-02446)

PAJETTA, PETRUCCIOLI, RUBBI, ROSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere considerata la gravità estrema dell'azione israeliana di dirottamento e sequestro di un aereo civile libico, gravità evidente sia sotto il profilo del diritto che sotto quello politico;

considerato altresì che questo ennesimo episodio si colloca in un contesto di crescente tensione nella regione medi-

terranea, sottolineata dalla prolungata presenza della flotta USA di fronte alle coste libiche;

considerato che ogni iniziativa in spregio delle norme e delle convenzioni internazionali, tanto più se compiuta ufficialmente da uno Stato, ha l'effetto di alimentare e non di contrastare il terrorismo —:

quali atti abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano nei confronti di Israele e nelle sedi internazionali per esprimere riprovazione e preoccupazione;

quali iniziative inoltre si proponga affinché l'Italia e la Comunità Europea svolgano una concreta e tempestiva azione per ridurre il pericoloso stato di tensione e per garantire la sicurezza e il rispetto del diritto nel Mediterraneo. (3-02447)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere

quali sono i contenuti di un accordo sui problemi della RAI del quale egli sarebbe garante unitamente al vice presidente Forlani e al ministro Nicolazzi. Anche perché lo stato di disfacimento istituzionale ha raggiunto livelli inaccettabili: la commissione di vigilanza ha esaurito il suo ruolo e la sua funzione; la mediazione dei presidenti delle Camere è praticamente fallita; tutti si sono impegnati a non rispettare ormai nessun canone di correttezza;

quali provvedimenti intende prendere per evitare che « le polemiche provochino altissimo rischio politico »;

e se non ritiene ormai improcrastinabile il commissariamento della RAI.

(3-02448)

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — con riferimento al feroce delitto consumato a Roma ai danni di un impiegato della CRI da tre pregiudicati spagnoli, subito catturati dalle forze dell'ordine —:

perché tre pericolosi elementi della malavita giravano indisturbati nottetempo per le vie di Roma;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

per quale motivo ai tre pregiudicati era stato consentito il soggiorno nel territorio della Repubblica;

se la loro presenza era nota alle forze di polizia;

quanti sono i provvedimenti di rimpatrio decisi nel mese di gennaio nei confronti di cittadini stranieri considerati indesiderabili rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. (3-02449)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

dopo il gravissimo atto di terrorismo di Stato perpetrato dal Governo israeliano con il dirottamento dell'aereo privato libico il 4 febbraio 1986 nel cielo del Mediterraneo;

dopo le reiterate affermazioni del medesimo Governo di considerare legittimo ogni suo atto criminale in dispregio di qualsiasi norma internazionale, purché motivato da pretese ragioni di sicurezza dello stato di Israele;

considerato il precedente atto di provocazione della VI flotta USA con le sue manovre nel golfo della Sirte e il conseguente rischio di guerra provocato irresponsabilmente con tale decisione;

considerato anche il supporto fornito dalla flotta americana a questo ultimo atto di terrorismo statale israeliano;

considerato infine il pericolo di coinvolgimento che tutta questa catena di follie comporta per il nostro paese -:

se non ritenga opportuno uscire dalle rimostranze generiche e formulare un preciso giudizio di condanna della politica condotta nel Mediterraneo da USA e Stato di Israele;

che cosa intenda fare per opporsi a questa particolare e grave forma di terrorismo statale attuata da paesi cosiddetti amici;

cosa ha disposto in particolare per impedire che basi militari presenti a qualunque titolo sul territorio nazionale siano coinvolte più o meno direttamente in imprese guerresche o terroristiche;

se non ritiene opportuno riferire ampiamente e con urgenza alla Camera sul problema del rischio di guerra nel Medi-

terraneo e sulle concrete e coraggiose iniziative di pace che il nostro paese può e deve assumere anche in funzione della propria sicurezza.

(2-00819)

« GORLA, RONCHI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere quali interventi intende effettuare per risolvere la drammatica vicenda della cittadina italiana Florida Sadat, figlia della veronese Fulvia Boni, che sposò a suo tempo il cittadino giordano Adib Sadat, poi separatosi da lei.

È stato costui ad attirare la figlia nel Kuwait con la scusa di offrirle un viaggio e una vacanza; ed è stato poi lui a portare la ragazza - che ha compiuto 17 anni nell'ottobre scorso e che all'epoca del viaggio ne aveva appena quindici - in Giordania, per « farle conoscere i nonni ».

Appena giunto fra i parenti, il padre ha « affidato » la figliola alla sua tribù, le ha impedito di ripartire, ha respinto ogni richiesta della madre in tal senso, ha rifiutato ogni intervento dell'ambasciata italiana in Amman cui la signora Boni si era rivolta prima telefonicamente e poi recandosi di persona nella capitale giordana.

Successivamente, il nonno paterno di Florida - che è un vero e proprio capo-clan della zona di Ramtha - ha fatto sposare la ragazza al cugino della stessa (e al « matrimonio » fu testimone lo zio, Omar Sadat, arrestato di recente in Italia, in casa della signora Fulvia Boni, per detenzione e traffico di armi), nonostante i disperati dinieghi della giovane.

Dal giorno del matrimonio, sulla sorte della povera ragazza sembra calata una coltre di silenzio che invano l'interessata tenta di rompere a tratti, con « appelli », messaggi e « segnali » non equivoci della sua volontà di non accettare la barbara condizione che le è stata imposta, prigioniera di una tribù in una zona semi-desertica (ai confini con la Siria), e sposata per forza ad un « parente » mai visto e conosciuto prima.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

Anche di recente, taluni aspetti di questa allucinante vicenda sono riemersi nella stampa e si è avuta conferma che la madre di Florida invano ha sporto denuncia ai carabinieri, che invano è stata interessata l'Interpol, che a vuoto è andato anche il tentativo di riportarsi indietro con sé la figlia effettuato dalla signora Boni che, nell'agosto dello scorso anno, si recò ad Amman e chiese ed ottenne anche l'intervento dei funzionari dell'ambasciata italiana, commossi e indignati della sorte toccata ad una giovane e indifesa connazionale.

E risultato anche che, al momento di raggiungere il padre, Florida ebbe un « visto » valido solo per due mesi, che assicurò parenti e conoscenti che si sarebbe assentata solo per quel breve periodo offertole dalla « generosità » paterna e in tal senso parlò e scrisse al suo fidanzato diciottenne, un ragazzo di Povegliano.

In una lettera fatta pervenire negli scorsi giorni ad una amica, Florida ha scritto: « L'errore di venire a trovare mio padre mi è costata la mia vita e la mia felicità ma soprattutto i sogni di una bambina adolescente », aggiunge - dopo aver narrato perché dovette « cedere » al matrimonio, per evitare di essere bruciata, come era accaduto ad altra ragazza, secondo le usanze di quella tribù - « Per il momento continuo la vita qui come una donna dall'esaurimento nervoso che prima o poi cederà al desiderio di morire » e conclude: « Mando un bacio all'Italia... »

Per conoscere, dunque, ciò premesso se non si intenda andare sino in fondo in questa dolorosa vicenda, per accertare se è possibile che un'adolescente italiana sia praticamente rapita, portata in un paese straniero, fatta sposare secondo riti e modalità « locali » ad uno straniero sconosciuto e poi abbandonata, sola e indifesa, nonostante i funzionari della nostra ambasciata siano testimoni della sua disperata e non equivoca volontà contra-

ria; per acclararla senza ombra di dubbio, questa volontà, il che sembra possibile, giunte le cose a questo punto, soltanto in un modo: dopo aver « responsabilizzato » le autorità giordane - paese con il quale l'Italia ha - e giustamente - ottimi rapporti, farsi raccontare da lei l'intera vicenda - da lei sola, senza i « parenti » giordani, nella nostra ambasciata di Amman - farsi esplicitare le sue reali intenzioni e volontà, procedendo di conseguenza, così come dettano le leggi del nostro paese e gli imperativi della nostra coscienza civile.

(2-00820)

« POLI BORTONE, MUSCARDINI
PALLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo e il Ministro delle finanze, per conoscere quali atteggiamenti intenda assumere il Governo di fronte al fenomeno dell'obiezione fiscale e dell'incitamento alla stessa. Il recente pronunciamento dei vescovi e degli istituti missionari del Veneto (che ha trovato e continua a trovare larga eco sulla stampa e sta ricevendo legittimazione politica in convegni organizzati *ad hoc*, ha ricevuto e sta ricevendo sostegno da responsabili politici e parlamentari anche a mezzo di articoli di stampa) fa ritenere che ci si trovi di fronte non solo e non tanto ad un libero dibattito di idee, bensì ad un incitamento ad assumere posizioni individuali e collettive contrarie alle leggi dello Stato e alla sua sovranità in materia tributaria.

Gli interpellanti chiedono di conoscere, pertanto, se il Governo e il Ministro delle finanze non intendano intervenire urgentemente, ribadendo diritti e doveri del cittadino in materia tanto delicata, al fine soprattutto di prevenire l'allargamento del fenomeno, piuttosto che lasciarlo espandere per poi reprimerlo o subirlo.

(2-00821) « FERRARI GIORGIO, DE LUCA, BASLINI, BOZZI, STERPA ».

MOZIONE

La Camera,

premessi che la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ha approvato in data 28 marzo 1985 la propria relazione i cui punti essenziali possono così sintetizzarsi:

1) le organizzazioni di tipo mafioso hanno assunto il carattere di sistematica eversione antidemocratica, che si esprime attraverso il terrorismo, le stragi e gli assassini, nonché attraverso la presenza condizionante in pubblici poteri, il coinvolgimento di singoli esponenti politici e di settori non trascurabili di alcuni partiti;

2) la mafia costituisce - anche al di là delle singole manifestazioni criminali sia nel Mezzogiorno che in vaste aree del centro e del nord - una minaccia permanente per la democrazia, per la vita economica e la convivenza civile e per tutti i cittadini;

3) le organizzazioni di tipo mafioso hanno raggiunto sul mercato interno e internazionale un'enorme potenza economica e finanziaria, che distorce gli assetti economici e mette in pericolo l'accumulazione finanziaria, l'impiego dei capitali e l'autonomia delle imprese, sconvolge il mercato del lavoro anche perché tende a distruggere le organizzazioni sindacali;

4) è necessario liberare vaste aree di regioni meridionali da vincoli, condizionamenti e ricatti attraverso un forte e continuo impegno dello Stato - non solo della magistratura e delle forze di polizia - in tutte le sue articolazioni centrali e periferiche e dell'intero sistema delle autonomie con una unitaria battaglia di libertà e di progresso che veda protagoniste tutte le forze democratiche;

5) le linee di fondo della legislazione antimafia si sono rivelate efficaci e vanno confermate; tuttavia in alcune aree

del paese essa è del tutto disapplicata ed in altre aree è applicata con gravi distorsioni; sono necessarie integrazioni e correzioni per snellire e selezionare i controlli, per determinare forme di oculata amministrazione dei patrimoni sequestrati, per assicurare una gestione dei patrimoni confiscati conforme all'interesse pubblico, per meglio tutelare i diritti dei terzi estranei;

affermato che:

a) la lotta contro le organizzazioni mafiose è prioritaria nel quadro della politica interna del paese;

b) si pone con forza l'urgenza di una promozione economico-sociale e civile delle regioni meridionali, anche come componente della strategia antimafia, nello ambito di un rinnovato impegno in direzione della politica meridionalistica,

impegna il Governo

ad effettuare alcune scelte essenziali per la lotta alla mafia e in particolare:

1) riorganizzare e potenziare il servizio centrale antidroga con il concorso della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri, del corpo della Guardia di finanza al fine di unificare l'organizzazione operativa per contrastare con efficacia il traffico internazionale degli stupefacenti e provvedendo all'apertura di uffici informativi all'estero;

2) definire una precisa strategia e un penetrante coordinamento dei Ministeri economici, che devono considerare parte integrante della loro attività, la lotta contro la criminalità di tipo mafioso, e in questo quadro promuovere gli opportuni accordi internazionali intesi a perseguire ogni forma di criminalità organizzata anche mediante un efficace intervento sul sistema bancario di ciascun paese, attivando le sedi comunitarie e internazionali, nonché le autorità monetarie e di vigilanza in considerazione degli effetti negativi che questo tipo di criminalità determina sull'efficienza e stabilità dei sistemi creditizi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

3) operare una maggior vigilanza sui sistemi bancari, societari e finanziari e comunque su tutti i centri di raccolta e di impiego del risparmio per la salvaguardia dell'accumulazione legale e la repressione dell'accumulazione illegale;

4) definire uno specifico programma di protezione di coloro che effettuano chiamata in correità e dei loro familiari saggiando anche la possibilità di accordi internazionali che rendano più agevole la tutela degli uni e degli altri;

5) istituire più efficaci raccordi e, nell'ambito della reciproca autonomia, una più stretta collaborazione tra Banca d'Italia e magistratura, anche mediante la computerizzazione dei dati bancari essenziali, per ridurre gli attuali costi delle operazioni di accertamento;

6) rivedere immediatamente i provvedimenti di diffida al fine di ridurre al massimo i guasti provocati dall'uso di questo strumento ormai generalmente ritenuto vessatorio e inutile, nella prospet-

tiva della sua auspicabile cancellazione dal nostro ordinamento giuridico;

7) rivedere le norme in materia di certificazioni oggi appesantite da integrazioni burocratiche vessatorie e incompatibili con lo spirito della legge, e snellire il sistema di rilascio attraverso appositi correttivi che salvaguardino e rafforzino le finalità perseguite dalla legge « Rognoni-La Torre »;

8) attuare le misure necessarie per il potenziamento dei servizi giudiziari attraverso una adeguata distribuzione del personale, la fornitura di tutti gli strumenti necessari (anche di carattere informatico), e una attenta vigilanza su quelle situazioni ove si manifestano inerzie e ingiustificati rallentamenti dell'attività giudiziaria.

(1-00172) « NAPOLITANO, SPAGNOLI, VIOLANTE, RIZZO, CIOFI DEGLI ATTI, FITTANTE, GRANATI CARUSO, MANNINO ANTONINO, OCCHETTO, GUALANDI, MACIS ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1986

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma